

Venerdì 24 febbraio parte da Crespano



Sopra,
il vicario
generale,
mons. Paolo
Doni.

► La seconda visita pastorale del vescovo si apre, dopo una prima tappa in città, con i cinque vicariati della zona pedemontana della diocesi. Si parte con Crespano del Grappa, tra venerdì 24 e sabato 25 febbraio. Sarà poi il turno di Valdobbiadene-Quero tra il 2 e il 3 marzo. Giovedì 15 e sabato 17 marzo il vescovo sarà nel vicariato di Valstagna-Fonzaso, mentre la settimana successiva, 23 e 24 marzo, a Thiene. A chiudere la serie sarà il vicariato di Caltrano tra il 20 e il 21 aprile. A 18 anni dall'inizio della prima grande visita che ha visto mons. Mattiazzo presente in modo capillare in tutte le parrocchie del territorio diocesano, il presule padovano si rimette in viaggio, dai monti alla pianura, per incontrare i volti della sua comunità.

«È uno dei compiti del vescovo – spiega il vicario generale, mons. Paolo Doni – visitare periodicamente le parrocchie della sua diocesi. Non si tratta di una visita “di controllo”, ma ha il significato e l'impostazione della visita del pastore di anime. Si fa così presente e concretamente nella persona del vescovo il legame comunione tra le singole parrocchie e la diocesi. Nessuna comunità, infatti, è un'isola! Nei momenti in cui il vescovo è presente diventa più evidente e gustoso l'essere parte di una realtà più grande che è la chiesa di Padova».

► Si può già fare un primo confronto tra la prima e la seconda visita pastorale?

«La prima è stata particolareggiata. Il vescovo ha curato molto l'incontro con le singole comunità parrocchiali e con le categorie di persone presenti in ambiti laicali, come gli amministratori comunali, le associazioni di categoria, il mondo della scuola. Ha puntato anche molto sulla centralità del vicariato. Questa seconda visita sarà più veloce dal punto di vista temporale, ma non meno incisiva.

La caratteristica voluta è puntare ancora sul vicariato e sulle sue strutture portanti: il coordinamento, la congrega presbiterale, i gruppi di operatori pastorali».

► Come mai la visita si apre dalla zona nord?

«È una forma di attenzione a quelle comunità che avvertono la distanza dalla diocesi. Anche se tutti i vicariati della zona danno atto che la diocesi si fa presente. Gli anelli di congiunzione sono le persone e gli organismi, come il vicario foraneo, il delegato laico nel consiglio pastorale diocesano, il presbitero nel consiglio presbiterale diocesano, i vari coordinatori degli ambiti pastorali. La distanza così è avvertita meno pesante, grazie anche a comunicazioni più facili e collegamenti strutturati».

► Deliniamo alcune caratteristiche di questa zona.

«È una parte socialmente molto attiva della diocesi ed

Un'economia e una società particolarmente attive e un profilo storico e culturale ben definito, ma anche la Pedemontana risente della crisi in atto

Un pastore in cammino

Dopo 18 anni il vescovo Antonio riparte per una nuova visita pastorale a carattere vicariale. I primi saranno i vicariati della Pedemontana

economicamente ne è il motore. Come pure dell'intero Nordest d'altra parte. Come tale ha tutte le problematiche che oggi vengono segnalate sia da un punto di vista economico-produttivo che culturale e religioso. Tutta la zona pedemontana, inoltre, presenta una radicazione storico-culturale particolarmente forte e legata alle comunità parrocchiali, ma attualmente risente molto della crisi in atto. Dobbiamo quindi prestare molta attenzione a questa zona che è una sorta di laboratorio per il domani, dal punto di vista ecclesiale, operativo, culturale e religioso. In vista del convegno di Aquileia, si sta guardando in particolare al nostro territorio per capire cosa tutto questo comporta per il presente e il futuro».

► In che senso?

«Quello che sta succedendo in questo periodo sta cambiando il volto del territorio rispetto al passato e coinvolgendo davvero tutti. Come chiesa non possiamo eluderlo e non collegarlo all'iniziazione cristiana che è frutto del cambiamento che c'è e ne è nuovo germe, perché in questi contesti economicamente sviluppati e culturalmente vivaci abbiano da fiorire cristiani e comunità capaci di realizzare il bene comune».

► Quindi è una zona laboratorio anche per la pastorale?

«Sì, se pensiamo che anche le primissime unità pastorali sono nate qui. Questo dice lo sforzo laborioso di una chiesa che si sta ripensando all'interno di un territorio, facendo i conti con un numero minore di fedeli e di preti e con un contesto storico culturale geografico che è diverso».

► Resta il fondamento del vicariato.

«Il fatto che il vescovo incontri il vicariato, nei suoi organismi ed espressioni della pastorale, diventa un messaggio molto significativo: è il segno che nessuna parrocchia può ormai camminare da sola e che nel vicariato si trova il luogo e lo strumento che rende concreto l'atteggiamento spirituale della comunione e sinodalità. Al tempo stesso è richiamo perché il vicariato si rapporti sempre più con il territorio e le istituzioni civili».

► Claudia Belleffi

Nella foto grande, una veduta di Borso del Grappa, nel vicariato di Crespano.

In basso a sinistra, piazza San Marco e il duomo di Crespano del Grappa.

Sotto, la torre di Romano d'Ezzelino, sul Col Bastia, citato nel Paradiso dantesco.



chiesa



CRESPANO DEL GRAPPA Un vicariato in cammino

Dalle differenze territoriali nasce la ricerca di unità



Sopra, don Francesco Mascotto. In alto, una veduta verso Crespano del Grappa. Sotto, i ragazzi della cresima di Fellette, con il parroco, don Teresio Baù, in visita all'Opsa lo scorso gennaio.

► **Venerdì 24 febbraio**, mons. Antonio Mattiazzo, raggiungendo la parrocchia di Fellette alle 16.30, dà il via alla visita pastorale nel vicariato di Crespano. Sono passati diciotto anni dall'ultima visita pastorale: ai piedi del Grappa, una generazione è nata ed è diventata maggiorenne, per questo in vicariato si respirava l'attesa di questa occasione di dialogo e confronto.

«Il nostro territorio – racconta don Francesco Mascotto, vicario foraneo e parroco di Crespano – è l'unione di due nuclei distinti. Le differenze tra le quattro parrocchie nel comune di Romano, hinterland di Bassano, e le cinque trevigiane, più vicine alla montagna, si sentono». Si tratta di distinzioni di mentalità e di cultura, che toccano però anche le abitudini quotidiane. Se Romano d'Ezzelino gravita su Bassano, Crespano, Liedolo e le tre parrocchie nel comune di Borso del Grappa fanno riferimento al Trevigiano, in particolare a Castelfranco per i servizi sanitari e a Montebelluna per il comparto scolastico.

E tuttavia, gli elementi comuni che aiutano a creare omogeneità all'interno di questa realtà territoriale negli anni sono andati

La priorità del vicariato è la formazione degli adulti, da settembre parte un percorso per adulti accompagnatori di adulti. La vera sfida: la nuova iniziazione cristiana

confermandosi: «Il rapporto tra preti e laici qui è sempre stato particolarmente proficuo – prosegue don Mascotto – I laici si sono sempre contraddistinti per la loro grande disponibilità al servizio alla chiesa, nelle parrocchie. Si sente chiaro un grande desiderio di vivere la comunità, dimostrato con un fede dai caratteri tradizionali. D'altra parte questo è un anno particolare: a settembre sono cambiati i parroci di quattro parrocchie su nove. Ora siamo pronti a ripartire con maggior sintonia e più voglia di vicariato».

Da cinque anni, a Crespano, è attiva la scuola di preghiera vicariale, ricalcata sul modello di quella che il seminario maggiore offre ai giovani. Per questo appuntamento mensile il duomo si riempie e dei trecento partecipanti i tre quarti sono adulti. «Proprio la formazione degli adulti è la vera priorità del vicariato – riprende il vicario – A settembre partirà anche qui il percorso triennale per adulti accompagnatori di adulti di cui è responsabile don Franco Canton».

Nei giovani invece è forte la ricerca della relazione con la comunità: «Sperimentiamo continuamente che se c'è una comunità calda, accogliente, i giovani ci sono – puntualizza don Mascotto – Certo, questo non si traduce direttamente in una frequenza assidua alla messa o ai sacramenti, ma in un dialogo continuo e in un rapporto vero sì».

Il clima che si respira nel vicariato è quello di una progressiva crescita anche secondo Emanuele Dalle Fratte, della parrocchia di Borso del Grappa, che del vicariato è il delegato laico in consiglio pastorale diocesano. Pur in una situazione più complessa



rispetto a diciotto anni fa, con fattori nuovi come l'immigrazione, una partecipazione diversa dei giovani e una realtà in cui credenti e praticanti si sentono minoranza, ma che a tratti tendono a comportarsi come se ancora fossero maggioranza, non mancano le note positive. «Il vero punto di forza del nostro vicariato – spiega Dalle Fratte – sta nella responsabilità accresciuta in molti laici. È vero, nelle chiese si nota meno gente di un tempo, ma chi c'è oggi è attivo e consapevole». Per quanto riguarda le sfide del prossimo futuro, il delegato segue con particolare attenzione il nuovo piano per l'iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi. «Sarà una rivoluzione, inserirlo nella vita attuale delle parrocchie non è facile e qualche dubbio in effetti lo provoca. Occorreranno grande convinzione e più unità da parte dei parroci, e dei laici, catechisti e accompagnatori degli adulti in particolare modo, più preparati e maturi».

► servizio di **Luca Bortoli**

Sopra, giovani di San Giacomo con don Manuel Fabris, oggi a Sant'Eulalia, durante un capodanno a Stoner (Enego). A destra, la chiesa parrocchiale di Fellette, dove il vescovo inizia la visita pastorale venerdì 24 febbraio.



chiesa

IL PROGRAMMA Due giorni tra Fellette, Sacro Cuore e Crespano
Incontri con catechisti, famiglie e giovani

► **La visita pastorale nel vicariato di Crespano del Grappa prende il via alle 16.30 di venerdì 24 febbraio nella parrocchia di Fellette. Dopo i primi saluti il vescovo, mons. Antonio Mattiazzo, presiederà i vesperi in chiesa alle 18.**

La serata è completamente dedicata agli organismi di partecipazione: la cena alle 19 prevede la presenza dei nove sacerdoti del vicariato con i laici del coordinamento pastorale vicariale. Alle 20.30, il vescovo incontra invece tutti i consigli pastorali delle comunità parrocchiali.

Il programma di sabato 25 si apre alle 9.30 a Sacro Cuore di Romano d'Ezzelino con le lodi. Alle 10 sono i circa duecento catechisti del vicariato ad avere un momento di confronto col presule nel quale si parla anche del nuovo impianto di iniziazione cristiana.

Dopo il pranzo delle 12, il vescovo si sposta a Crespano del Grappa dove alle 15 incontra i responsabili della pastorale delle famiglie, dei gruppi Caritas sparsi nelle parrocchie del vicariato e della pastorale missionaria. Alle 16 è previsto un incontro di tutti i giovani presenti nel territorio a partire dai gruppi che seguono i percorsi dell'Azione cattolica e dagli scout.

La chiusura della visita pastorale vicariale è prevista per le 18: nel duomo di Crespano mons. Mattiazzo celebra una messa di ringraziamento con tutti i sacerdoti del vicariato.

Durante la visita le attività ordinarie delle comunità sono sospese.

IL TERRITORIO Quattro comuni in due province e 26 mila abitanti
A un'ora da Padova, tra Bassano e la Marca trevigiana

► **Il vicariato di Crespano** è composto dalle parrocchie di Borso, Crespano del Grappa, Fellette, Liedolo, Romano d'Ezzelino, Sacro Cuore di Romano, Sant'Eulalia, San Giacomo di Romano e Semonzo. Il vicariato confina con le diocesi di Vicenza a est e Treviso a ovest. A nord-est si trova il vicariato Valstagna-Fonzaso a nord-ovest quello di Valdobbiadene-Quero e a sud il vicariato di Cittadella.

Sono quattro i comuni che fanno parte del vicariato: Romano d'Ezzelino in provincia di Vicenza, Crespano, Borso, e San Zenone degli Ezzelini (di cui Liedolo è frazione), nella parte più orientale della Marca trevigiana. Si aprono mesi di campagna elettorale per Romano d'Ezzelino e Crespano del Grappa dove i sindaci Rossella Olivo e Nico

Cunial vanno verso la conclusione del mandato ricevuto dagli elettori nel 2007. Il comune di Borso invece è commissariato dallo scorso 5 maggio per lo scioglimento del consiglio comunale in seguito alle dimissioni di dieci consiglieri. Nel vicariato abitano poco più di 26 mila persone, più di 14 mila nel comune di Romano, quasi 4.800 a Crespano, mentre le 5.800 del comune di Borso sono divise nelle tre parrocchie di Borso, Semonzo e Sant'Eulalia. A Liedolo risiedono 775 abitanti.

Il territorio vicariale occupa 72 chilometri quadrati, molti dei quali in territorio collinare o montano. Infatti se a Romano d'Ezzelino, alle porte di Bassano, c'è una densità di 681 persone per chilometro quadrato, a Crespano si scende a 264 e a Borso a 177 (la densità della città di Padova è di 2.306 persone per chilometro quadrato).

La distanza media tra le parrocchie del vicariato e Padova è di 55 chilometri, con tempi di percorrenza medi di 70 minuti in auto.



FAMIGLIE In corso un'iniziativa con due vicariati vicini

Una vocazione aperta alla novità

► **Quella per i fidanzati** e le coppie giovani è, nel vicariato di Crespano, una vera vocazione. Già dalla fine degli anni Ottanta un'equipe di laici affiancata da don Teresio Baù (allora vice parroco a Romano) davano vita agli itinerari per fidanzati.

Dal 1993, responsabili della proposta sono diventati Alessandro e Silvana Orso di Fellette, oggi referenti per la pastorale familiare nel coordinamento pastorale vicariale. «Ci siamo sposati presto, a 23 anni, e da allora abbiamo sempre sentito di volerci impegnare per le coppie». Un desiderio coltivato nel tempo attraverso il corso biennale per coppie animatrici nel 1995, innumerevoli campi diocesani per famiglie promossi dall'Azione cattolica a Camporovere e, da ultima, un'esperienza in Incontro matrimoniale.

«La solidità della coppia – spiega – dipende dal dialogo, dalla capacità di raccontarsi nel profondo e di esprimersi i sentimenti. Grande importanza viene anche dalla ri-

scoperta del vissuto nella famiglia d'origine». È a partire da questi criteri che negli anni hanno impostato le loro attività in vicariato.

Anzitutto i corsi per fidanzati: tredici incontri bisettimanali, replicati a Fellette, Romano e Crespano in tre periodi diversi dell'anno per favorire più coppie. «La proposta nasce dalla comunità, dove prende avvio e termina, ma molti degli incontri si tengono in casa della coppia guida per favorire il dialogo e l'apertura. Negli anni abbiamo visto il numero di coppie assottigliarsi molto: all'inizio avevamo anche trenta coppie, ora sei o sette».

Nel 1998 nasce l'itinerario per coppie giovani, richiesto da chi terminava il percorso per fidanzati: «Volevano continuare a coltivare il dialogo e la condivisione, si rendevano conto che da soli si fa poca strada, perché è facile adagiarsi» racconta Silvana Orso. Così è nato il percorso biennale per coppie in procinto di sposarsi o appena sposate. Terminato il cammino, le giovani coppie avrebbero

poi dovuto trovare posto in comunità, cosa che però non accadeva. «Abbiamo allora aggiunto un terzo anno di percorso, e nel tempo anche delle attenzioni per le coppie conviventi che sono sempre di più». Oggi, sono presenti in vicariato quattro gruppi di giovani coppie, due seguiti dai coniugi Orso, uno da un'altra coppia guida e l'ultimo autogestito.

La novità dell'anno pastorale in corso nasce dalla collaborazione diretta con l'ufficio diocesano per la famiglia: «Lo scorso ottobre – riprende Alessandro Orso – c'è stato a Fellette un corso per coppie animatrici tenuto da Arianna Prevedello per l'ufficio diocesano. Eravamo coppie del nostro vicariato e di Valstagna-Fonzaso. La proposta e il metodo, che partiva da alcuni spezzoni di film, ci sono piaciuti e abbiamo proposto, assieme a don Teresio Baù che ci segue, all'ufficio di replicare per tutte le coppie, coinvolgendo anche il vicariato di Valdobbiadene-Quero. Al primo incontro, lo scorso 5 febbraio erano presenti circa trenta coppie». Il prossimo incontro si terrà sabato 24 marzo alle 15.30 nel centro parrocchiale di Fellette sul tema «Dialogare nella tenerezza».

Dagli anni Ottanta si lavora per le coppie a livello vicariale. Per fidanzati e giovani coppie proposte all'insegna del dialogo e della condivisione dei sentimenti

PASTORALE GIOVANILE Da sei anni è attivo un gruppo giovani vicariale itinerante a cadenza mensile

Giovani genuini, alla profonda ricerca di senso e relazioni

► **La pastorale giovanile** è un segno forte della dimensione vicariale a Crespano. È in particolare il gruppo giovani vicariale a concretizzare questa realtà. «L'iniziativa è nata cinque anni fa – spiega don Manuel Fabris, pievano di Sant'Eulalia e responsabile vicariale della pastorale giovanile – L'obiettivo principale è quello di garantire una formazione spirituale agli educatori del vicariato, come a tutti i giovani che intendono fare un percorso di crescita».

► Chi partecipa generalmente?

«Se all'inizio di ogni anno i giovani sono numerosi, nel corso del tempo tendono a scemare e a stabilizzarsi attorno alla ventina e hanno tutti tra i 18 e i 27 anni. Gli educatori partecipano solo in parte, purtroppo. Sono diversi i giovani che vengono pur non svolgendo servizi in parrocchia».

► Come funziona il gruppo? Con quale cadenza si ritrova?

«A seguire il gruppo sono io con altri tre educatori laici. Ci ritroviamo con cadenza mensile e giriamo tutte le parrocchie in forma itinerante. Quest'anno seguiamo il sussidio dell'Azione cattolica diocesana *Ottima scelta*, che tratta il tema delle scelte e del progetto di vita. In passato abbiamo anche predisposto dei percorsi in proprio oppure abbiamo offerto dei cammini legati alla Parola, ma i sussidi diocesani rimangono il riferimento costante. Il prossimo appuntamento si svolgerà martedì 28 febbraio nel patronato di Romano».

► Tornando agli educatori: com'è la situazione a livello vicariale?

«Gli educatori ci sono e portano avanti i gruppi giovanissimi e Acr in tutte le parrocchie del vicariato. Il problema è che hanno davvero molti impegni. Un tempo l'unica valvola di sfogo, l'unica occasione di impegno extra studio o lavoro era la

parrocchia, oggi le proposte sono molte e si fa fatica. È necessario trovare un metodo per far sì che l'impegno educativo diventi, però, una priorità e non una cosa tra le tante. Per quanto riguarda la formazione, poi, oltre al gruppo giovani vicariale, è in atto una collaborazione con don Alessandro Spiezia che viene in vicariato con alcuni responsabili diocesani dei giovani di Ac per alcuni incontri. Per gli educatori dell'Acr invece prepariamo ogni anno cinque incontri con un weekend conclusivo a marzo. Si tratta di appuntamenti mensili che sviscerano le caratteristiche della figura dell'educatore».

► L'orizzonte di riferimento, quindi, è quello dell'Azione cattolica.

«Per quanto riguarda i testi e l'impianto educativo e formativo la proposta dell'Azione cattolica è evidente. Quello che manca è un coordinamento vicariale. A oggi possiamo dire che l'associazione è in lento declino, come se, persi i riferimenti storici, non fosse riuscita a promuoversi. Abbiamo anche organizzato diverse iniziative per proporre il tesseramento, ma non sono andate a buon fine. Parallelamente lavoriamo anche per costituire questo coordinamento vicariale, con l'obiettivo di trovare la maniera giusta per offrire ai giovani una bella esperienza di fede. Da questo punto di vista possiamo parlare di un *work in progress*».

► Partendo dalla sua esperienza, si può tracciare un identikit dei giovani di questo territorio?

«Sono giovani che certamente risentono degli "smottamenti" della situazione attuale; credo che affrontino ogni giorno una realtà più difficile rispetto a quella dei loro genitori. Alcuni caratteri tipici sono la genuinità, chissà forse legata proprio a questo territorio, e poi la ricerca profonda di senso, di dialogo, di relazioni e di esempi».



Obiettivo primario: permettere ai giovani di vivere una forte esperienza di fede. È fondamentale la presenza di educatori capaci di intercettare il loro vissuto



MISSIONI FORMAZIONE: PER CONOSCERSI E DARE QUALITÀ AL SERVIZIO COMUNITARIO



► **Da molti anni**, nel vicariato di Crespano del Grappa, è vivo un percorso di formazione per animatori missionari attivi nel territorio all'interno delle singole comunità parrocchiali. Referente all'interno del coordinamento pastorale vicariale è Renato Bianchin, della parrocchia di Liedolo, che spiega: «L'obiettivo di questo nostro ritrovarci è dare la possibilità a tutti i componenti dei gruppi missionari parrocchiali di formarsi continuamente, per poter offrire un servizio più qualificato e sospinto da motivazioni sempre riscoperte. È come aprire il "grande li-

bro della missione" e lasciarsi arricchire e interpellare dalla voce viva di missionari e missionarie, testimoni che danno la vita per l'annuncio. Per noi è importante poi riflettere e discernere anche a partire dagli orientamenti pastorale diocesani e trovare pista d'azione e d'impegno sia in ambito parrocchiale sia per la costruzione del bene comune in ambito civile».

Gli incontri organizzati per questo anno pastorale 2011/2012 seguono le tre schede formative proposte dal centro missionario diocesano e si svolgono in collaborazione con il vicariato di Cittadella. A partecipare sono tra le 50 e le 60 persone. Il 4 dicembre a Laghi di Cittadella, si è affrontato il tema dell'essere cristiani oggi in Algeria, approfondendo l'esperienza dei monaci di Tibhirine in un incontro dal titolo "Più forti dell'odio". Il 17 gennaio a Romano d'Ezzelino, è stata presentata la proposta della Quaresima di fraternità per il 2012 a tutta la zona nord della diocesi. Lo scorso 10 febbraio a Cassola, in un incontro dal titolo "Io non mi vergogno del vangelo" ci si è soffermati sulla figura di Shabbaz

Bhatti, ministro pachistano per le minoranze assassinato lo scorso anno proprio per il suo credo cristiano. Il prossimo 22 marzo alle 20.30, nella parrocchia di Liedolo, si terrà la veglia per i missionari martiri, mentre il 27 aprile a Pozzetto di Cittadella ci sarà l'ultimo incontro formativo dal titolo "Far finta di niente o farsi prossimi?".

Ad accompagnare gli animatori missionari di Crespano e Cittadella nella loro formazione ci sono mons. Antonio Menegazzo, già vescovo di



El Obeid nel Sudan che attualmente presta il suo servizio a Cittadella, don Giuseppe Tonin, parroco di Sant'Anna Morosina e due componenti dell'Associazione laicale missionaria.

CATECHISTI PROSPETTIVE: LA PAROLA AL CENTRO GUARDANDO ALLA NUOVA INIZIAZIONE

► **I catechisti nel vicariato** di Crespano sono più di 200. Per il 90 per cento sono mamme e nonne di età compresa tra i 40 e i 60 anni, lavorano per lo più in coppia, a volte affiancate da giovani che si impegnano per l'animazione.

Negli ultimi anni si è tentato di dare maggiore risalto alla Parola. A questo riguardo è stata preziosa l'esperienza di un corso di formazione biblica offerta dal vicariato, anche se molti catechisti frequentano la formazione teologica per laici che si tiene a Bassano del Grappa.

I centri d'ascolto per ragazzi proposti dall'ufficio catechistico diocesano, laddove sono stati messi in atto, hanno coinvolto l'intera famiglia, facendo comprendere che i tempi per una nuova iniziazione cristiana sono maturi. Le quattro parrocchie di Romano hanno creato una commissione per lavorare in questo senso con l'ufficio diocesano, ma ora è tutto sospeso per concentrarsi sul nuovo impianto diocesano.

QUERO-VALDOBBIADENE Dallo scorso ottobre un solo vicariato, si lavora alle fondamenta

Quando l'unione guida lo sguardo verso il futuro



Nella foto sopra, adolescenti di San Pietro di Barbozza durante il campo-scuola, la scorsa estate. Nel tondo, in basso, una veduta di Guia San Giacomo.

► «Con il presente decreto si stabilisce che i due vicariati di Quero e Valdobbiadene siano uniti in un solo vicariato foraneo che prenderà il nome di Vicariato di Quero-Valdobbiadene». Così recita il decreto vescovile con cui lo scorso autunno il vescovo, mons. Antonio Mattiazzo, unificava i due vicariati, separati oramai solo dal Piave. Era il 14 ottobre 2011, memoria di san Callisto I, papa e martire. Quattro mesi dopo, il vescovo viene a incontrare quest'angolo di diocesi nella sua veste rinnovata.

L'unificazione rappresenta un passaggio fondamentale per due realtà territoriali composte da parrocchie generalmente piccole, che già da tempo avevano dato vita a una collaborazione stretta: «I due vicariati dividevano le stesse problematiche sociali e, con la distanza da Padova, anche le stesse difficoltà nei rapporti con gli uffici diocesani – spiega don Romeo Penon, vicario foraneo e parroco di San Pietro di Barbozza – Diverse tematiche legate alla pastorale d'ambiente non potevano essere affrontate con le sole forze di uno dei due vicariati. Si è cominciato, quindi, condividendo il primo e l'ultimo incontro annuale dei coordinamenti pastorali vicariali e, spesso, anche la due giorni di programmazione».

Che l'unificazione fosse cosa attesa e gradita, lo conferma anche il delegato laico

Sono passati appena quattro mesi da un'unificazione attesa, percepita come un'opportunità. Oggi questa porzione di diocesi si presenta rinnovata al vescovo

in consiglio pastorale diocesano, Davide Ancarani della parrocchia di Quero: «Da almeno cinque anni c'erano una conoscenza e una familiarità molto pronunciate. Ognuno dei due vicariati conosceva bene quanto viveva l'altro. Unirci è stato naturale».

Conoscere nuove persone attive e nuovi modi di intendere la fede e la vita della chiesa sta liberando a Quero-Valdobbiadene energie prima sopite, in grado di sviluppare una pastorale che prima veniva percepita quasi soffocata dallo spazio angusto di due piccoli vicariati. «Ora ripartiamo da una condivisione reale – riprende Ancarani – che ci procura maggiori forze per rispondere alle esigenze delle comunità del territorio». E le priorità non mancano di certo.

«Dobbiamo concentrarci anzitutto su una pastorale familiare – traccia la via don Penon – per poter dare alla famiglia un aiuto concreto. Ma non parlo semplicemente di creare dei gruppi coppie, bensì di orientare la pastorale alle necessità vere delle persone, anche di chi non si trova in situazioni regolari e che, forse, ha bisogno di più attenzioni».

Il secondo ambito da mettere sotto la lente d'ingrandimento è la pastorale giovanile: «Nelle nostre comunità sono ancora presenti gruppi di Azione cattolica e di Scout – prosegue il vicario nella sua analisi – ma abbiamo bisogno di educatori formati

Dopo l'unificazione formale si procede a disegnare una pastorale comune. Le priorità: famiglie al centro della vita della chiesa, giovani, iniziazione cristiana e legami più forti con enti e istituzioni locali



e preparati da un coordinamento vicariale pensato per loro. E, in conseguenza alla presentazione del nuovo impianto diocesano di iniziazione cristiana, lo stesso discorso vale anche per i catechisti».

Sulla stessa scia, anche il delegato vicariale che aggiunge: «Occorre suscitare maggiori forze laicali nel territorio e coltivare maggiormente i legami con gli enti e le istituzioni. Essendo divisi in due province, con scuole e asl diverse, sentiamo particolarmente la necessità di più sussidiarietà».

► servizio di **Luca Bortoli**

Nella foto sopra, la chiesa parrocchiale di Quero, in alto la piazza di Valdobbiadene con il Duomo.

IL TERRITORIO Cinque comuni, 19 mila abitanti Il Piave divide il Bellunese dal Trevigiano

► Il vicariato di Quero-Valdobbiadene è composto dalle parrocchie di Alano di Piave, Bigolino, Campo di Alano di Piave, Caorera, Fener, Guia San Giacomo, Guia Santo Stefano, Quero, San Giovanni, San Pietro di Barbozza, San Vito, Schievenin, Segusino, Valdobbiadene e Vas. Il vicariato confina con le diocesi di Belluno a nord, Vittorio Veneto a est e Treviso a sud. A ovest si trova il vicariato Crespiano. Sono cinque i comuni che compongono il territorio vicariale: Alano di Piave, Quero e Vas in provincia di Belluno, Valdobbiadene e Segusino in provincia di Treviso. Nella prossima tornata

elettorale agli abitanti di Segusino toccherà decidere a chi consegnare le chiavi del municipio: l'attuale sindaco, Guido Lio, termina infatti il suo mandato iniziato nel 2007.

In vicariato abitano poco più di 19.200 persone, di cui 10.800 nel solo comune di Valdobbiadene (nel quale si trovano ben sette delle 15 parrocchie del vicariato), di gran lunga il comune più grande dei

cinque. Poco più di 3.000 persone abitano ad Alano di Piave e 2.554 risiedono nel comune di Quero. Segusino ha quasi 2.000 abitanti mentre Vas soli 854. Il territorio del vicariato occupa ben 160 chilometri quadrati.

La distanza media tra le parrocchie del vicariato e Padova è di 80 chilometri, con tempi di percorrenza medi di un'ora e mezza in auto.



Nella foto sopra, don Romeo Penon, vicario foraneo, durante un camposcuola nel 2011 con i ragazzi della parrocchia di San Pietro di Barbozza.

CARITÀ Dalle comunità tre esperienze, ma un unico chiaro obiettivo

Tutti i colori della solidarietà

Tre gruppi di volontari con storie diverse che assolvono a necessità diverse. Da qui prenderà vita il coordinamento vicariale Caritas

► **A fotografare perfettamente** il tessuto sociale ed ecclesiale di Quero e Valdobbiadene sono le iniziative caritatevoli sorte negli anni, in diverse aree del territorio vicariale. Si tratta di tre gruppi diversi di volontari che si dedicano costantemente al mondo della povertà e che nelle scorse settimane hanno già avuto un incontro con i vertici della Caritas diocesana. A partire da qui, infatti, nei prossimi mesi nascerà il coordinamento vicariale Caritas di Quero-Valdobbiadene.

Fraternità dei volontari di san Martino

L'ultima nata è un'esperienza fortemente radicata nella spiritualità, caratterizzata dai tratti del cammino personale nella fede che trova poi concretezza nel servizio agli ultimi. La Fraternità dei volontari di san Martino si è costituita l'11 febbraio del 2006 nell'antica chiesa di san Martino, a Valdobbiadene. «Il momento più importante della vita della Fraternità – spiega Chiara Dalla Costa – è l'incontro di preghiera che si tiene proprio a San Martino una volta al mese, il sabato, alle 7 del mattino. È questa la sorgente da cui scaturiscono poi anche i gesti caritatevoli, ma noi non siamo un gruppo, un'associazione con uno statuto o una *mission*, noi vogliamo semplicemente porci sulle orme di Gesù attraverso la preghiera e divenire fratelli sulla base di questo». È stato, quindi, meditando sulla vita del santo che non esitò a dividere con un povero il suo mantello e poi sui salmi, che gli otto volontari ebbero l'intuizione di iniziare concretamente a sostenere le persone in difficoltà distribuendo ogni sabato dalle 9 alle 10, nel centro parrocchiale di Valdobbiadene, una borsa della spesa alle 20-30 persone che si presentano a chiedere aiuto. «Questa, oggi, è la nostra attività principale e la richiesta, specialmente dagli stranieri, è in continua crescita, tuttavia siamo aperti a tutti i servizi che il territorio ci chiedesse. Sperimentiamo ogni giorno le nostre povertà, da qui capiamo che sono i poveri a tenerci insieme».

La fraternità, nata da un'idea di don Marcello Bettin, è aperta a tutti, uomini e donne dai 16 anni.

Porta amica

Esattamente un piano sotto, sempre nel centro parrocchiale di Valdobbiadene, svolge la sua attività decennale Porta amica: raccolta di vestiario e mobili e loro distribuzione. Rappresentante della ventina di volontari, in gran parte donne, che operano martedì, giovedì e sabato dalle 16 alle 18, è Marilena Muraro: «La nostra è una realtà nata grazie alla buona volontà di molte persone, come Maria De Broi. Oggi riconosciuta e sostenuta dai parroci e dalla gente che spontaneamente ci porta i vestiti che non usa più. Noi li laviamo e li redistribuiamo».

Sono 367 le persone iscritte all'anagrafe di Porta amica: per ogni indumento lasciano un euro e la consegna viene registrata in una tessera apposita: «La grandissima maggioranza è straniera, gli italiani sono in condizioni di bisogno, ma sono restii a chiedere: arrivano a noi per contatto personale o tramite i servizi sociali. Tra chi viene c'è di tutti, anche chi pretende il capo firmato, ma noi gli spieghiamo come operiamo e cosa offriamo». A sostegno di questa realtà, c'è anche un gruppo di signore che il giovedì confezionano dei prodotti da vendere nei mercatini creati appositamente durante l'avvento per raccogliere fondi per sostenere economicamente chi non riesce a far fronte alle spese correnti.



FOTO GIORGIO BOATO



Caritas dell'ex vicariato di Quero

Nell'ex canonica di Fener ha sede il gruppo Caritas dell'ex vicariato di Quero, a servizio dei cittadini dei comuni di Alano di Piave, Quero e Vas.

«Il gruppo è nato nel 1992 – racconta Giuliana Mazzocco, responsabile – e serviva una quindicina di famiglie di Alano. Poi, negli anni, è scoppiato il boom dell'immigrazione, attirata qui dalla presenza di molte fabbriche, specialmente nel settore dell'occhialeria. A quel punto il comune di Alano non riusciva a sostenere le necessità. Così nel 2005, anche sollecitati dal comune, abbiamo deciso di costituire una Caritas vicariale di

qui è presidente don Stefano Baccan».

Oggi la distribuzione è sostenuta dal Banco alimentare di Udine e dall'Agea e riguarda 70 nuclei familiari di cui 25 italiani per un totale di 260 persone. In zone come quella di Vas, Caorera e Marziai, tuttavia, gli italiani che chiedono aiuto alla Caritas vicariale superano gli stranieri. «La situazione è davvero difficile, le aziende qui chiudono e non si vede via d'uscita. Eppure, molti immigrati, specialmente provenienti dal Marocco, che aiutiamo anche per tornare a casa poi rientrano in Italia. Ora anche i comuni si stanno organizzando per dare tre mesi di lavori socialmente utili a chi ha bisogno».

Nella foto sopra, la sede dei volontari della Porta amica a Valdobbiadene.

FIDANZATI E SPOSI Due proposte prematrimoniali Confronto aperto anche a chi si sposa civilmente

► **Elementi di pastorale familiare** a Quero-Valdobbiadene traggono il coordinamento che verrà.

Per le coppie sposate alla ricerca di formazione prosegue il percorso in collaborazione con i vicariati di Crespano e Valstagnafonzaso tenuto dall'ufficio famiglia diocesano nel centro parrocchiale di Fellette. Sul tema «Dialogare nella tenerezza», il prossimo incontro si terrà sabato 24 marzo alle 15.30.

Le coppie di fidanzati, invece, possono contare su una radicata tradizione di cicli di incontri in preparazione al sacramento del matrimonio. Il nuovo vicariato offre due alternative. La prima, un cammino di nove incontri, è in corso di svolgimento nella sala Don Milani a Quero ed è tenuta dal parroco, don Stefano Baccan, con Bruno e Vania Pierasco a fare da coppia guida. «Si tratta di un cammino – spiega il sacerdote – che mira a dare

punti di riferimento per vivere la vita coniugale e, spesso, per riprendere una vita di fede interrotta in età giovanile». Centrali diventano quindi i due incontri dedicati al dibattito, per dare spazio al confronto nella coppia e tra coppie.

A Valdobbiadene il corso fidanzati si tiene, invece, tra ottobre e dicembre a cura dei responsabili del Centro Bembo e del diacono Flaviano Menon. «I primi cinque incontri settimanali, di solito il venerdì – spiega il direttore del centro, Armando Bernard – trattano temi come l'affettività, la sessualità e la comunicazione nella coppia e si tengono negli ambienti del Centro Bembo, quindi fuori dalla parrocchia, allo scopo di intercettare anche tutte quelle coppie che si preparano al rito civile». La seconda parte, altre quattro serate nel centro parrocchiale, affronta gli aspetti del matrimonio religioso.



Nella foto sopra, don Stefano Baccan, parroco di Quero e Schievenin.

CULTURA Il centro Bembo

A servizio delle famiglie e della formazione



► **Il centro Bembo** è attivo a Valdobbiadene dal 2005, quando l'intuizione di don Marcello Bettin ha incontrato le competenze di Armando Bernard, tuttora direttore: «Il centro si occupa anzitutto di consulenza familiare – spiega – attraverso una squadra composta da tre consulenti familiari, tre psicoterapeuti, uno psicomotricista e un sessuologo. Oltre all'accompagnamento di coppie in crisi che ricercano una figura professionale di sostegno, operiamo diagnosi, spesso su ragazzi con dislessia o disturbi dell'apprendimento inviati dalle scuole, oppure ci occupiamo di patologie come depressioni o fobie».

Nel corso del 2011 il centro ha seguito 190 casi tra singoli e nuclei familiari per un bacino d'utenza che supera il territorio vicariale e comprende comuni come Follina, Vittorio Veneto, Feltre e Padermo del Grappa. «I professionisti che lavorano con noi sposano la *mission* del centro – riprende Bernard – adottando le tariffe minime previste (35 euro per una consulenza) a cui si praticano sconti in caso di necessità dell'utenza. Inoltre il 15 per cento rimane al centro per un fondo di solidarietà per chi si rivolgesse a noi, per esempio, essendo disoccupato. Lo stesso gruppo di persone, inoltre, conducono progetti formativi nelle scuole o nelle parrocchie su temi legati alla comunicazione coi figli, alla gestione delle regole, oppure su come veicolare contenuti ai bambini in modo per loro interessante».

Informazione, confronto, trasformazione sono le parole chiave dell'associazione **In.con tra.** nata proprio all'interno del centro Bembo con lo scopo di promuovere eventi culturali. I cicli proposti si compongono di tre serate: nella prima viene lanciato il tema (spesso con un film o uno spettacolo), nella seconda c'è un approfondimento con un esperto che crea dibattito, nella terza si tirano le file e si lancia un messaggio per la cittadinanza. Oggi l'associazione sostiene due progetti, uno in Bolivia e uno per il Caritas baby hospital di Betlemme.

Per info: www.centrobembo.it

focus vicariato

IL PROGRAMMA Si parte dai sacerdoti Tra chiesa e territorio

► **La visita pastorale al vicariato di Quero-Valdobbiadene inizia alle 16 di venerdì 2 marzo con il vespro nel Duomo di Valdobbiadene. Fino alle 19 il vescovo, mons. Antonio Mattiazzo, incontra i nove sacerdoti del vicariato e alle 20.30 il coordinamento pastorale vicariale e i consigli pastorali e degli affari economici di tutte le parrocchie. Sabato 3 marzo alle 8.15 sono previste le lodi nel convento dell'Immacolata di Lourdes dove si tiene anche l'incontro tra il vescovo, i padri conventuali e le religiose del vicariato. Per le 9.30 è in programma l'incontro con gli operatori della carità e alle 11 con gli amministratori, i presidi e le forze dell'ordine. Dopo pranzo, alle 15.30, sono i comitati di gestione delle scuole dell'infanzia e della primaria ad avere un momento di confronto con il vescovo, mentre alle 17 è la volta di animatori catechisti. Chiude la visita la messa delle 18.30.**

VALSTAGNA-FONZASO Due giorni da cui prende avvio il futuro del vicariato

Comunione: la profezia più forte e più fragile



Nella foto sopra, un'uscita in montagna di adulti e giovani dell'unità pastorale di Arsìè.

► **Giovedì 15 e sabato 17 marzo** mons. Antonio Mattiazzo si reca in visita pastorale nel vicariato di Valstagna-Fonzaso. «La sua venuta in mezzo a noi è il segno forte di una comunione rinnovata, nel vicariato e con tutta la diocesi – afferma il vicario foraneo, don Gaetano Borgo, parroco di San Nazario – Vediamo molto opportuna questa visita perché è soprattutto un porsi in ascolto delle domande che vengono dal territorio e dalle parrocchie, frutto della vita quotidiana nella chiesa».

Sulle ripide pareti della valle del Brenta, fino all'Altopiano dei Sette comuni e poi, oltre il tunnel, nel Feltrino si sviluppa una terra di grande storia e tradizione, contraddistinta da un'identità comunitaria e religiosa resa ancor più spiccata dalla divisione del territorio in numerosi piccoli centri. Nella storia del vicariato ci sono momenti che hanno segnato profondamente la vita ecclesiale. Al 2003 risale l'unificazione di quelli che erano i vicariati di Valstagna e Fonzaso, ma al 1996 risalgono le prime congreghe congiunte tra i sacerdoti dei due vicariati. Erano gli anni in cui, dopo quella di Vo', nascevano qui le prime unità pastorali della diocesi, precisamente ad Arsìè e a Valstagna.

Ma lo sguardo di queste comunità è rivolto a un futuro dai caratteri precisi, che non vede l'ora di cominciare e che può trovare nella visita del vescovo il giusto volano per partire: «Veniamo da una realtà di

frammentazione – riprende il vicario – e abbiamo bisogno di trovare ancor più unità, di superare le distanze, coniugando nelle nostre comunità entusiasmo e vitalità. In questo senso, il vicariato sta camminando da anni, e il futuro non ci fa paura: casomai ci farebbe paura il fatto di bloccarlo. Saranno importanti i prossimi passi da compiere insieme nelle nostre comunità, con l'apporto della diocesi, perché conosca e approfondisca la nostra realtà di chiesa, ricca e bella, e con noi dia una coloritura particolare al nostro territorio così ampio e complesso».

Franco Andreatta è oggi il delegato del vicariato in consiglio pastorale diocesano: «Negli ultimi anni, abbiamo lavorato molto per creare una rete solida tra le parrocchie – racconta – Ora viene il momento di metterla alla prova. Tutte le nuove iniziative della vita del vicariato devono passare da lì e tutte le comunità sono chiamate a mettere in condivisione il meglio, le esperienze più importanti e preziose».

La vivacità di ogni parrocchia deve quindi essere messa in comunione, per assumere un orizzonte più ampio. Ma questo vale anche per la società civile: «Siamo una realtà di passaggio in molti sensi – riprende don Borgo – Di qui passano, senza fermarsi, i turisti della pianura, ma molte volte di qui passano per andarsene anche i giovani nati nel nostro territorio che si trasferiscono nelle città dove vanno a studiare o che in generale offrono più opportunità. La crisi in

Un passato di frammentazione è chiamato a diventare un futuro di unione. Ogni parrocchia mette a disposizione il meglio della propria pastorale per una crescita comune

Molto attesa, la visita pastorale del vescovo Antonio rappresenta un momento di ascolto reciproco tra il pastore e le comunità, chiamate a mettere alla prova la rete tra parrocchie costruita negli anni



cui siamo non aiuta e neppure la nostra posizione, un ponte fra Bassano, Feltre e Trento. Le prospettive di sviluppo possono generarsi solamente se anche tra comuni la collaborazione aumenterà, come già si sta cercando di fare».

Si tratta quindi di assumere un'ottica fortemente improntata all'unità: «Il vescovo rappresenta in questo frangente un grande segno di comunione – conclude il vicario – Questi giorni daranno il la per il nostro cammino futuro, per il nostro lavoro in rete. È la comunione la nostra profezia, ma sarà sempre, in questo tempo, anche la profezia più fragile da vivere e condividere».

► servizio di **Luca Bortoli**

Nella foto sopra, una veduta della Valbrenta verso Solagna. Sotto, Fonzaso.

Chiesa



Nella foto sopra, la processione in onore del patrono, Sant'Antonio di Padova, a Fastro, nell'unità pastorale di Arsìè, nel giugno del 2010.

IL TERRITORIO 130 chilometri per toccare tutte le parrocchie Il grande tunnel unisce nove piccoli comuni

► Il vicariato di Valstagna-Fonzaso è composto da 22 parrocchie, con nove scuole dell'infanzia, a Pove con nido integrato. Alcune sono in unità pastorale: quella di Arsìè unisce Fastro, Mellame, Rivai, Rocca e San Vito, oltre ad Arsìè. L'unità pastorale di Enego mette insieme anche Fosse e Stoner, mentre quella di Valstagna comprende anche Costa, Oliero e Carpanè. Ci sono poi le parrocchie di Arten, Fonzaso, Campese, Cison del Grappa, Primolano, San Nazario, Campolongo sul Brenta, Solagna e Pove del Grappa. Il vicariato confina a ovest coi vicariati di Asiago e Lussiana, a est con quello di Cre-

spano, mentre a nord con la diocesi di Belluno-Feltre e a sud con quella di Vicenza. Sono dieci i comuni che compongono il territorio, per la maggioranza con un numero molto esiguo di abitanti: Arsìè (2.535 abitanti) e Fonzaso (3.329) in provincia di Belluno. Enego (1.872), Valstagna (1.900) Cison del Grappa (971), San Nazario (1.786), Campolongo sul Brenta (829),

Solagna (1.894) e Pove del Grappa (3.144). Vistosa eccezione comporta la città di Bassano del Grappa (43 mila abitanti), di cui fa parte Campese (2.000), che nel recente passato ha anche covato il desiderio di diventare provincia. Da tempo i sei comuni della Valbrenta (7.000 abitanti complessivi) lavorano per un'unione dei comuni che permetta di razionalizzare i servizi.



GIOVANI In molti partono, chi rimane si unisce per crescere insieme

Il futuro? Un cammino condiviso

Dal 2010 è partito il gruppo giovani vicariale a cui partecipano in 30, fino ai 27 anni. Per gli adolescenti campi in estate e in inverno

► **Un simbolo chiaro** della realtà del territorio. Questo rappresentano i giovani nel vicariato di Valstagna-Fonzaso. Sono loro i protagonisti e, in un certo senso, anche le vittime dell'impoverimento di questa porzione di diocesi.

«Tra i giovani, qui da noi, è forte la tendenza a migrare – spiega don Leopoldo Zanon, coparrocchio nell'unità pastorale di Arsìe e responsabile della pastorale giovanile nel vicariato – Da sempre, nelle parrocchie, svolgiamo un grande lavoro, anche con fatica, per i ragazzi fino ai 18 anni, ma poi lo studio o la ricerca di lavoro li portano nei grossi centri, da Bassano e Trento, fino anche a Padova, Venezia o Trieste. E spessissimo è lì che poi scelgono di rimanere a vivere». Comuni come Valstagna o Cismon del Grappa, infatti, hanno popolazioni con le percentuali di anziani più alte del Veneto.

Nonostante questo l'elemento giovanile è diventato negli anni un vero collante per il tessuto vicariale. Dal 2010 è attivo il gruppo giovani che coinvolge una trentina di partecipanti dai 18 ai 27 anni, da Pove fino a Fonzaso. «In questo anno pastorale – riprende il sacerdote – il gruppo ha incentrato il suo cammino sulle scelte di vita. Per questo il nostro sussidio di riferimento è il testo presentato dall'Azione cattolica diocesana lo scorso anno: *Ottima scelta*. Stiamo anche collaborando con don Adriano Sella, della commissione nuovi stili di vita della pastorale sociale e del lavoro». Ad accompagnare i giovani è stata costituita un'équipe di educatori che, oltre a don Zanon, comprende Lucia Carraro e Livio Mocellin di Solagna, Mirco Bianchin di Campolongo e Oriana Zanchetta di Pove. I partecipanti sono in alcuni casi anche educatori parrocchiali, ma più spesso sono giovani che desiderano fare un percorso di crescita personale e di fede. Tra di loro anche Thomas Iacconi, di Arsìe, che si è avvicinato al gruppo verso la fine dello scorso anno in occasione di una settimana di fraternità a Sant'Eusebio, e da allora ha continuato a frequentare gli incontri mensili itineranti: «Sono momenti in cui andiamo ad affrontare temi importanti, questioni su cui altrimenti sarebbe impossibile riflettere e confrontarci. In ogni appuntamento ci sentiamo smossi dentro». I prossimi 30 aprile e 1° maggio, il gruppo vivrà una bicicletata attorno ai colli Euganei, mentre per l'estate si prepara un pellegrinaggio sulla Via Francigena con due giorni a Roma.

La stessa dinamica di fede e ricerca, declinata in ordine all'età, sta nell'esperienza degli adolescenti dei gruppi parrocchiali del vicariato, più di 120 giovanissimi in totale per i quali sono stati avviati nel 2002 dei campi scuola nell'ambito dell'allora vicariato di Valstagna. L'iniziativa si è consolidata nel tempo e oggi ha una fase estiva e una invernale a cui partecipano in settanta. «In inverno andiamo in montagna – riprende don Leopoldo Zanon – mentre in estate si va al mare. Quest'anno, per esempio, saremo a Bellaria e visiteremo la comunità



di San Patrignano. Il lato interessante di questa proposta è la possibilità di coniugare uno stile impegnato a uno più ludico, con momenti anche "gode-recci". Avere più energie e risorse è la chiave per poter offrire ai nostri giovanissimi esperienze come questa, difficili da realizzare come singole parrocchie».

Ma oltre all'attenzione alle esigenze delle generazioni più giovani, si è fatta chiara a Valstagna-Fonzaso, negli ultimi tempi, anche la necessità di trasmettere loro l'importanza del servizio in comunità, come contributo originale alla vita della chiesa. Così è nato il co-

ro giovani vicariale, che ha sede a San Nazario, ma è composto da 24 membri provenienti da tutto il vicariato. Ad accompagnare le voci, due chitarre, una chitarra solista e una tastiera. Il direttore è l'arsedese trentunenne Ronny Strappazzon, che ha un'ottima formazione musicale e dirige anche il coro Convivium di Arsìe. L'attività principale del coro giovani consiste nell'accompagnare momenti liturgici come veglie o messe essenzialmente dedicate alle fasce giovanili. Nell'ambito della visita pastorale del vescovo, il coro animerà la messa di chiusura, sabato 17 alle 17.30 a Solagna

Nella foto sopra, il gruppo giovani vicariale riunito a Carpanè. Sotto, foto di campo al mare per i giovanissimi.

CARITAS Verso un servizio di maggior qualità Alla ricerca di unità per creare il coordinamento

► **Più unità**, a Valstagna-Fonzaso, è la parola chiave anche per quanto riguarda la pastorale della carità.

«Iniziativa in questo senso sono presenti quasi in tutte le parrocchie – spiega il coordinatore vicariale, Gianni Moro, dell'unità pastorale di Valstagna – In particolare dal 1998 abbiamo dieci punti di distribuzione di generi alimentari sostenuti dal Banco alimentare e dall'Agea di Trento».

Sul territorio, però, si sente forte la necessità di collaborare più strettamente tra parrocchie e di fare rete: «Questo permetterebbe di aumentare di molto la qualità del nostro servizio – motiva Moro – Anzitutto ci darebbe la possibilità di mappare meglio le esigenze e le necessità che si manifestano, cosa molto difficile sia perché i vari gruppi oggi sono indipendenti, sia perché nelle nostre zone è diffusa la mentalità della riserva-

tezza: chi necessita di aiuto tende a non dirlo e chi aiuta non condivide i propri gesti per paura di ledere la dignità dell'altro. La rete, poi, ci permetterebbe di stabilire o migliorare il rapporto con le amministrazioni locali che devono assolutamente fare la loro parte, sostenendo i nostri sforzi».

L'incontro che lo scorso 4 marzo i volontari hanno avuto con don Luca Facco, direttore diocesano, ha avuto molta importanza: «Ci siamo resi conto che la nostra priorità, prima ancora dei gesti concreti, deve essere quella di creare l'attenzione e la sensibilità alla carità nelle parrocchie. A partire da qui abbiamo tracciato il cammino dei prossimi mesi. Vorremmo individuare un responsabile per parrocchia e creare la base del futuro coordinamento vicariale, dando vita anche a un corso di formazione per addetti e coltivando il rapporto con la Caritas diocesana».



Nella foto sopra, la chiesa parrocchiale di Valstagna.

CATECHISTI E ADULTI In formazione

Per un laicato più maturo



► «Tra i catechisti e gli adulti del vicariato c'è il forte desiderio di apprendere dalla parola di Dio e di scoprire la sua presenza nella messa e nei momenti della spiritualità comunitaria», sintetizza così don Paolo Pizzolotto, parroco di Campolongo che segue la formazione vicariale dei catechisti, aperta anche a tutti gli adulti che cercano occasioni di confronto e approfondimento. «In questo anno pastorale – continua – abbiamo fatto un cammino sulla liturgia tra gennaio e febbraio, a cui hanno partecipato circa novanta persone, soffermandoci in particolare sui tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, eucaristia e confermazione, preceduti da un incontro con il teologo don Dario Vivian (nella foto) e seguiti da uno con don Pino Pellegrino. Nell'arco del tempo, grazie a questi percorsi, che si sono soffermati anche sui vangeli, sugli Atti e sugli scritti di san Paolo, abbiamo potuto notare una certa crescita nel laicato». Da questi input vicariali, infatti, nelle diverse parrocchie sono nati gruppi di lectio.

Catechisti ed educatori stanno lavorando, grazie anche al contributo di don Giorgio Bezze, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, al nuovo coordinamento vicariale nel quale vengano raccolte, riflettute e affrontate tutte le esperienze e le necessità delle comunità, cosicché in tutti gli operatori pastorali venga sviluppata la capacità di lavorare in équipe.

Come scrivono in una relazione sul momento attuale le referenti vicariali per la catechesi, Lucia Negrello e Renata Caregnato, per il futuro servono una maggior interazione tra tutte le figure educative e responsabili della comunità parrocchiale e in particolare sentono l'esigenza di acquisire «capacità comunicative e didattiche adatte al mondo d'oggi». Ma l'interazione sarà necessaria anche tra le diverse comunità del vicariato, che stanno lavorando per una proposta comune di catechesi legata al nuovo piano di iniziazione cristiana recentemente presentato dalla diocesi.

focusvicariato

IL PROGRAMMA Giovedì 15 e sabato 17 Da Fonzaso a Solagna

► **Si parte da Fonzaso, giovedì 15 marzo. Alle 16.15, il vescovo Antonio incontra i 18 sacerdoti che operano nelle comunità. Alle 20, nella chiesa parrocchiale, si tiene una liturgia della parola e alle 20.30 in sala Papa Luciani è previsto l'incontro con il coordinamento vicariale pastorale, i consigli pastorali e tutti gli operatori pastorali.**

Si riprende poi sabato 17, a Pove, dove alle 9 il vescovo tiene le lodi e alle 10, nella sala polivalente di piazza Europa, il vescovo si confronta con le commissioni per gli affari economici e quelle per la gestione delle scuole dell'infanzia. Alle 11.15, in sala consiliare, si riuniscono le autorità civili. Nel pomeriggio, a Solagna, alle 15.15 al cinema Valbrenta c'è l'incontro coi catechisti e alle 16.30 con i genitori dei ragazzi del catechismo e coi gruppi coppie. Alle 17, in palestra comunale, si celebra la messa di chiusura.

THIENE Oggi sono cinque i coordinamenti vicariali

Il vicariato: una fioritura tra discernimento e pastorale



Sopra, un campo famiglie della parrocchia del Duomo. Sotto, educatori dei giovanissimi di Azione cattolica riuniti a Cesuna per un weekend formativo gli scorsi 17 e 18 marzo.

► Una vera e propria fioritura. A questo si trova di fronte il vescovo, mons. Antonio Mattiazzo, arrivando in visita pastorale nel vicariato di Thiene, tra venerdì 23 e sabato 24 marzo.

Ma non basta la primavera che inizia proprio in questi giorni a spiegare questo fenomeno. Si tratta piuttosto di un lavoro lungo 17 anni, tanto è trascorso dall'ultima visita di mons. Mattiazzo qui, alle pendici dell'Altopiano.

«In questi anni – afferma mons. Livio Destro, vicario foraneo e parroco del Duomo – il vicariato ha seguito il percorso delle parrocchie, ma, a un certo punto, portando a maturazione i frutti che evidentemente da anni erano presenti nelle comunità, è diventato protagonista, facendo da traino e da vero coordinatore della pastorale. In questo senso ha portato maggior spirito di collaborazione e sintonia nelle parrocchie attorno agli organismi di partecipazione». La nascita di cin-

La dimensione vicariale coordina la pastorale nel suo insieme, diventando spesso modello per le comunità. Nel futuro più attenzione agli adulti, alle famiglie e ai centri parrocchiali

que coordinamenti pastorali vicariali, per Caritas, catechesi, missioni, famiglie e giovani, oggi pienamente operativi, conferma il ruolo propulsivo che la dimensione vicariale ha assunto a Thiene.

La visione del vicariato, insomma, si è fatta più matura e, da un tempo in cui la sola Azione cattolica riusciva a trasmettere il senso del vicariato, si è passati a una logica di sussidiarietà in pieno sviluppo: «In particolare – riprende mons. Destro – come vicariato abbiamo incentivato molti percorsi di formazione, rivolti per esempio ai catechisti, agli animatori e ai membri di tutti i consigli pastorali parrocchiali.

Ma il coordinamento pastorale vicariale è riuscito a diventare luogo di vero confronto e discernimento, portando poi uno stile anche nei consigli pastorali, al punto che in molti casi da luoghi fermi e ininfluenti si sono trasformati in centri di discussione propositiva».

Con un territorio segnato dalla presenza del grosso centro cittadino di Thiene (23.500 abitanti), in cui gli immigrati raggiungono il 15 per cento della popolazione, le sfide che si presentano sono significative. «La pastorale è una questione di accompagnamento. Accompagnamento significa fedeltà alla vita delle persone, con tutte le gioie e le difficoltà di ogni giorno, e accanto a questo fedeltà a un vangelo che non cambia mai, anche se l'annuncio deve adattarsi al vissuto. Sotto questa luce occorre ripartire dagli adulti nella fede e vogliamo farlo met-



tendo al centro la famiglia, che pure vive un tempo di grande sofferenza. Dobbiamo quindi incentivare fortemente la pastorale familiare anche per affrontare la svolta epocale che rappresenta il nuovo impianto di iniziazione cristiana. Accanto a questo, abbiamo davanti a noi la valorizzazione dei centri parrocchiali e delle scuole dell'infanzia parrocchiali. Negli anni ci sono state ristrutturazioni negli edifici e nell'organizzazione proprio perché dalla riflessione delle parrocchie emerge l'importanza di questi luoghi in un periodo storico in cui occorrono sempre più punti di riferimento».

► servizio di **Luca Bortoli**

In alto, un momento della processione biblica che, nel 2009, ha coinvolto tutto il vicariato. Qui sopra, la processione mariana. Foto: Gianni Dalle Tezze.

**chiesa**

PROGRAMMA Due giorni tra Madonna dell'Olmo e il Duomo A chiudere il confronto vescovo-giovani

► La visita pastorale nel vicariato di Thiene inizia venerdì 23 marzo alle 16, dove il vescovo, mons. Antonio Mattiazzo, viene accolto nella chiesa della Madonna dell'olmo. Nel convento dei padri cappuccini, alle 16.30, si tiene l'incontro tra il vescovo e i presbiteri del vicariato.

Per le 18.15 è previsto il vespro e, dopo la cena che il vescovo condividerà con il coordinamento vicariale pastorale, alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria ausiliatrice alla Conca c'è l'incontro con i membri di tutti i 17 consigli pastorali parrocchiali del vicariato.

Il programma di sabato 24 marzo, invece, inizia alle 8.30 con le lodi nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano. A seguire, nella stessa parrocchia, dalle 9 alle 10.30, il vescovo Antonio incontra tutti gli operatori Caritas e gli animatori missionari. Dalle 11 alle 12, sempre a San Sebastiano, è poi la volta dei membri dei consigli per gli affari economici delle diverse comunità.

Nel pomeriggio mons. Mattiazzo si sposta al Duomo, nella sede delle Opere parrocchiali, dove incontra, a partire dalle 15, tutti gli evangelizzatori e quindi i catechisti, gli educatori di Azione cattolica, i capi scout e le famiglie impegnate. Dalle 17 alle 18, l'ultimo e significativo appuntamento di questa visita pastorale vede i giovani e i giovanissimi del vicariato a diretto confronto con il vescovo.

A chiudere la due giorni, mons. Antonio Mattiazzo celebra, alle 18.30 nel Duomo, una messa aperta a tutti i fedeli del vicariato.

IL TERRITORIO Gli abitanti sono 46 mila. Più di metà thienesi Dalla città ai pascoli montani. E un mare di colline

► Il vicariato di Thiene, con i suoi 46 mila abitanti, è uno dei più popolosi della diocesi.

Il suo territorio è diviso in 17 parrocchie: le sette thienesi sono il Duomo, Santa Maria ausiliatrice alla Conca, Madonna dell'olmo, retta dai padri cappuccini, San Vincenzo, San Sebastiano, Santo e Rozzampia; ci sono poi l'Immacolata concezione e Santi Pietro e Paolo di Zanè, Grumolo, Centrale e Zugliano, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Calvene, Covalo e la curazia di Mortisa di Lugo.

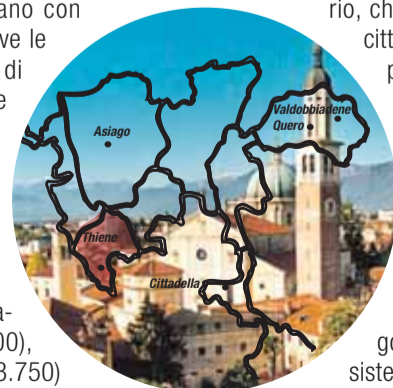
I comuni coinvolti sono sei, anche se la piccola parrocchia di Covalo si trova in comune di Lusiana e la parrocchia di San Giorgio di Perlana, in comune di Fara, fa parte del vicariato di Lusiana. Il comune di Thiene, con

23.500 abitanti, rappresenta più della metà della popolazione vicariale. In ordine decrescente vengono poi il comune di Zugliano con 6.750 abitanti, dove le tre parrocchie di Grumolo, Centrale e Zugliano stessa hanno recentemente costituito la prima unità pastorale del vicariato, Zanè (6.600 abitanti), Fara vicentino (4.000), Lugo di Vicenza (3.750) e, infine, Calvene (1.330).

I prossimi 6 e 7 maggio i cittadini di Thiene sono chiamati a votare i propri amministratori, negli altri comuni si

voterà nel 2014.

La superficie del vicariato copre 82,3 chilometri quadrati di territorio, che vanno dal tessuto cittadino di Thiene, che presenta tutte le dinamiche tipiche della città, ai pascoli che superano i 1.300 metri dislocati nella parte alta dei comuni di Lugo e Calvene, al confine con Asiago. Nel mezzo diversi sistemi collinari, come le Bregonze, o il colle di Lonedo, tra Lugo e Fara, dove sorgono due ville venete, tra cui Villa Malinverni, un progetto di Andrea Palladio.



CATECHESI Da due anni il coordinamento prepara all'arrivo della nuova iniziazione cristiana Per formarsi e servire insieme

► «Rispetto al nuovo piano di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi c'è attesa. Non abbiamo ancora potuto discuterlo insieme, attendiamo il passaggio nei consigli pastorali, ma molti catechisti ritengono necessaria questa novità e avvertono come non più sufficiente quanto stiamo facendo ora».

Sono le parole di Carla Salmaso, della parrocchia della Conca, responsabile del coordinamento vicariale per la catechesi, assieme a don Giovanni Marchiorello, parroco moderatore dell'unità pastorale di Zugliano. Il coordinamento vicariale esiste a Thiene dal 2007 quando il gruppo dei referenti parrocchiali per la catechesi iniziò a ritrovarsi periodicamente. L'obiettivo principale è sempre stato quello di fornire occasioni comuni di formazione, prima presenti solo in alcune parrocchie, dove c'erano le forze necessarie.

«L'attività più importante che abbiamo proposto – spiega Carla Salmaso – è l'iniziativa basata sulla proposta "Compagni di

viaggio" promossa dall'ufficio catechistico diocesano. Da due anni, quindi, portiamo avanti un percorso di crescita personale per catechisti che contemporaneamente li aiuta a fare rete tra parrocchie». L'équipe guida, messa a disposizione dell'ufficio diocesano e formata da Katia Broccardo,

Nel vicariato i catechisti sono circa 380, in molti casi donne di tutte le età. Attraverso la formazione si è creata una rete che oggi significa qualità e condivisione

Anna Rudella e Angela Pegoraro, oltre alla stessa Carla Salmaso, ha condotto nel 2010/2011 una proposta basata sui sacramenti e in questo anno pastorale ha appena concluso un cammino sul credo. Ogni incontro ha sviluppato anzitutto un laboratorio sul tema e quindi l'approfondimento di un esperto.

«Siamo certi – riprende Salmaso – che questi percorsi abbiano dato il via per una svolta nel modo di intendere la catechesi nel vicariato. In particolare si è capito che si può lavorare insieme, ci si può confrontare, che di fede si può ragionare insieme. Questo è il primo passo verso l'accoglienza della nuova iniziazione cristiana, anche se per realizzarla



ocorrerà un coinvolgimento di tutte le comunità, non solo di noi catechisti».

Nel vicariato di Thiene i catechisti sono circa 380. Tra questi la partecipazione alle iniziative di formazione è molto alta, così come l'accoglienza dei centri d'ascolto per ragazzi: «Quest'anno si fanno in quasi tutte le parrocchie, in alcuni casi intercettando sperimentazioni già in atto a partire dalla Parola, in altri rappresentando una novità assoluta».

Novanta, nel 2009/2010, sono stati anche i partecipanti al corso di formazione per catechisti del battesimo che oggi continuano a coadiuvare i parroci nel rapporto con chi chiede il battesimo per i propri figli.

CARITAS Verso un servizio sempre più coordinato e incisivo su tutto il territorio del vicariato

Il centro d'ascolto è operativo: al Duomo e a Zugliano

► **Operativo da un mese.** Dopo un lungo tempo di progettazione e formazione, il centro d'ascolto della Caritas vicariale di Thiene è nato e funziona nelle due sedi: la canonica del Duomo, con apertura dalle 16 alle 18 del mercoledì, e quella di Zugliano, per favorire quanti abitano nella parte alta del vicariato, con apertura dalle 16 alle 17 del martedì.

Era il tassello che mancava per dare organicità a una struttura caritativa che oggi copre tutto il territorio vicariale. Affiancato dal parroco di San Sebastiano, don Lino Cecchetto, il responsabile del coordinamento vicariale è il referente Caritas della stessa comunità, Angelo Gambarotto: «Qui a San Sebastiano, il gruppo Caritas opera insieme dal 1995 – racconta – Il primo e il terzo sabato del mese, dalle 9 alle 11, distribuiamo viveri, negli altri due invece vestiti. Chi si rivolge a noi ha una tessera dove segniamo quanto riceve: a oggi abbiamo consegnato 873 tessere, mentre ogni sabato doniamo 165 borse di alimenti. Facendo i conti in base ai componenti di ogni nucleo familiare, emerge che ogni due settimane aiutiamo più di 450 persone».

È sulla base di questa lunga esperienza che San Sebastiano è diventato il centro di riferimento per la distribuzione del cibo nel vicariato.

«Ogni sabato – prosegue Gambarotto – alle 8.45, raduniamo tutti i presenti in una saletta e preghiamo insieme, ognuno il proprio Dio, prima di distribuire il cibo che proviene dal Banco alimentare di Verona. I volontari che operano qui sono 20, tra cui molti giovani che il terzo giovedì del mese ci aiutano nelle operazioni di carico e scarico delle scorte che arrivano».

Centri di distribuzione del cibo con raccolte periodiche, tuttavia, sono presenti anche al Duomo, al Santo, a Zanè, a Centrale, Grumolo

e Zugliano. Anche il vestiario si distribuisce in diversi punti, tra cui Lu-go, mentre alla Madonna dell'olmo i frati cappuccini gestiscono una mensa che ogni giorno accoglie per il pranzo una trentina di persone.

«Il coordinamento è assai importante – precisa il responsabile – proprio per capire quante sono le persone bisognose e quali sono le necessità in un territorio abbastanza vasto com'è il nostro. A mano a mano che il centro d'ascolto, che opera d'intesa con quello della Caritas diocesana, andrà a regime, tutti quelli che si trovano in una situazione di necessità verranno accolti e indirizzati alla parrocchia in cui abitano o agli enti che possono offrire un aiuto concreto. Per questo è molto importante che in ogni parrocchia si sviluppi un gruppo Caritas pronto ad accogliere e a coadiuvare il parroco». I volontari dedicati al centro d'ascolto sono 23, provenienti da tutte le parrocchie del vicariato. Nello scorso anno pastorale si sono formati con don Luca Facco e altri responsabili diocesani della Caritas in un percorso di otto incontri, dando seguito all'adesione di dieci thienesi al servizio al-



La nuova sfida è legata al fondo per il lavoro della Caritas diocesana. Si cercano aziende pronte ad accogliere lavoratori disoccupati per stage di due o tre mesi senza oneri economici

lo sportello del Fondo straordinario di microcredito e solidarietà che le diocesi di Padova e Vicenza avevano aperto a Malo. Proprio sulla scia di quel progetto si sviluppa l'ultima iniziativa della Caritas vicariale di Thiene: «Stiamo cercando di avviare lo sportello per il fondo straordinario di solidarietà per il lavoro – conclude Gambarotto – che la Caritas diocesana ha creato con alcune fondazioni. In concreto cerchiamo aziende che vogliano accogliere disoccupati per tirocini di due o tre mesi finanziati dal fondo. La speranza è che poi questi tirocinanti possano anche essere assunti». Le imprese interessate possono scrivere a sportellothiene@caritaspadova.it o il sito: <https://live.fondazionecariparo.com>.



focus vicariato

MISSIONI QUATTRO ANNI DI CAMMINO TRA PRE- GHIERA, FORMAZIONE E L'ATTENZIONE AGLI IMMIGRATI

► Lo scorso 21 marzo, ha vissuto nella chiesa del Santo la consueta veglia per ricordare i missionari martiri. Ora la concentrazione si pone sull'appuntamento formativo del 18 aprile, rivolto a tutti i gruppi missionari del vicariato, e all'ormai tradizionale Festa dei popoli, prevista quest'anno per il 1° luglio, a cui partecipano persone provenienti da più di venti nazioni.

Il cammino del coordinamento Caritas del vicariato di Thiene, partito nel 2008, si appresta quindi a terminare un anno particolarmente ricco che ha visto anche il ritorno in città dei padri comboniani, attraverso alcuni incontri e una settimana di fraternità. Particolarità di questo coordinamento è la presenza non solo dei gruppi missionari parrocchiali, ma anche di realtà associative sensibili, come l'Operazione Mato Grosso, la

cooperativa di commercio equo Unicomondo, le Acli, l'associazione Asa, il gruppo di acquisto solidale Il Calicanto, Amnesty international, il Volontariato internazionale giovane delle suore Dorotee e il gruppo giovanile Huomologando.

La rete vicariale, dunque, è stata costruita, le persone di diversa estrazione e di differenti comunità sono oramai abituate a lavorare insieme. Il futuro, tuttavia, è alle porte e pone altri obiettivi: «Vorremmo mantenere alto l'interesse sulla dimensione della missione *ad gentes*, che a volte sembra perdere slancio – spiegano Novella e Maurizio Fanton, responsabili del coordinamento – Sarà importante quindi anche dare maggiore voce ai missionari sparsi per il mondo perché sono capaci di interpellarci, facendoci cogliere quanto lo Spirito opera in quei contesti. Su un versante più ecclesiale vorremmo fare la nostra parte per creare più sinergia tra coordinamenti vicariali per avere almeno un momento condiviso all'anno».

CENTRO ITALIANO ARTE SACRA
BORTOLOSO

500 m² di esposizione

Via dei Da Prata, 4 (lat. Viale della Repubblica) TREVISO tel 0422/300349 fax 0422/307129
www.bortoloso.com info@bortoloso.com AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

CALTRANO Venerdì 20 e sabato 21 aprile arriva il vescovo

Più unità e consapevolezza Un vicariato e il suo futuro



Nella foto sopra, un camposcuola giovanissimi della parrocchia di Piovene a Monte Corno, al centro don Davide Bedin. Sotto, adolescenti piovenesi di 3° e 4° superiore in formazione a Rosà (VI) gli scorsi 3 e 4 marzo.

► **Come davanti** a una sfida, duplice. La partita dell'unità e della consapevolezza è aperta nel vicariato di Caltrano, e un ruolo spetta, nei giorni della visita pastorale vicariale, anche al vescovo, mons. Antonio Mattiazzo, che incontra queste undici comunità vicentine tra venerdì 20 e sabato 21 aprile.

Vicario dal 2008 in un territorio che dalle pendici del monte Summano si distende lungo le rive dell'Astico, verso il Trentino, don Romeo Presa è dallo scorso anno parroco moderatore dell'unità pastorale di Piovene, della quale fanno parte le parrocchie di Santo Stefano, Rocchette e Grumello.

«L'unità pastorale rappresenta un elemento di grande novità per gli equilibri del vicariato – racconta il sacerdote – È una realtà che sta muovendo i primi passi, affrontando qualche piccola difficoltà fisiologica, grazie alla voglia di unità che c'è tra le persone. In questo anno pastorale

L'unità pastorale di Piovene, il sito e il coordinamento Caritas sono i passaggi più recenti attraverso i quali comunione e condivisione si sono concretizzate

tutti i ragazzi delle tre comunità si sono preparati insieme per i sacramenti, che poi sono stati celebrati nelle diverse chiese. È stata una tappa fondamentale per il nostro cammino».

L'unità pastorale di Piovene è la sfida che tutto il vicariato sta accompagnando, compatto, ed è certamente anche grazie ad essa che tra i fedeli e i sacerdoti sta maturando una prospettiva di maggior consapevolezza. Elisa Marini di Carrè è la delegata vicariale in consiglio pastorale diocesano. «Gli ultimi anni – spiega – sono stati molto importanti per farci comprendere al meglio la dimensione vicariale. Il futuro per noi è diventare sempre più consapevoli che vicariato non significa sostituzione o supplenza delle parrocchie. Si tratta piuttosto di sperimentare un nuovo modo di vivere la comunione che si traduce in maggior ricchezza».

Una ricchezza messa a disposizione da tutte le comunità del vicariato in nome della condivisione. «Questa è una delle parole chiave del nostro coordinamento pastorale – riprende don Presa – Una condivisione che abbiamo anche voluto concretizzare nel nostro sito internet vicariale (www.vicariato-caltrano.org), uno strumento che facilita veramente la pastorale e accorcia i tempi». Una condivisione che tuttavia supera la rete virtuale e si rende concreta nel coordinamento Caritas che da un anno e mezzo opera su territorio: «La nascita di questa realtà è stata un passaggio determinante – motiva



Elisa Marini – perché arrivato dopo una precisa lettura del territorio che abbiamo condotto come vicariato e che è coincisa proprio con il momento di crisi che ha investito l'Altovicentino come del resto tutto il paese. È una risposta chiara, data come chiesa, ad alcune esigenze concrete, come la povertà e la marginalità».

Più unità e più consapevolezza nel vicariato di Caltrano, quindi. Ma anche tanta voglia di sentirsi parte della diocesi: «Siamo lontani e spesso poco coinvolti – chiude Marini – questa visita pastorale è l'occasione per stringerci attorno al nostro pastore, sentire la sua lettura della nostra realtà e ripartire dai suoi suggerimenti».

► **Luca Bortoli**

Sopra, una veduta di Cogollo del Cengio, sulla destra la chiesa parrocchiale che ospiterà, sabato 21 alle 18.30, la messa di chiusura della visita pastorale presieduta dal vescovo.



chiesa

IL PROGRAMMA Il vescovo festeggia il compleanno a Caltrano Incontri anche con giovani e famiglie

► **Il vescovo, mons. Antonio Mattiazzo, arriva nel vicariato di Caltrano alle 16 di venerdì 20 aprile, giorno del suo settantaduesimo compleanno.**

A Piovene, nei locali del centro parrocchiale, incontra subito i sacerdoti, alle 18.30, nella chiesa di Santo Stefano celebra il vespro e alle 20.30, sempre nel centro parrocchiale di Piovene, incontra i catechisti di tutte le comunità del vicariato.

Sabato 21 aprile, alle 8.30 nella chiesa di Santo Stefano vengono recitate le lodi, quindi mons. Mattiazzo si sposta nel centro parrocchiale di Piovene per una serie di incontri: alle 9.15 si comincia con gli operatori del coordinamento vicariale Caritas, della pastorale missionaria e della commissione che si occupa delle proposte socio-politiche. Si procede poi, alle 11, incontrando i membri del coordinamento pastorale vicariale assieme a tutti i componenti dei consigli pastorali parrocchiali. Dopo pranzo, alle 15, il vescovo dedica un'ora ai giovani del vicariato. Alle 16 mons. Mattiazzo apre invece un dialogo con le coppie che costituiscono i gruppi famiglie presenti nelle parrocchie. L'ultimo incontro è previsto alle 16.45: è la volta dei membri dei consigli degli affari economici di tutte le 11 parrocchie del vicariato.

A chiusura della visita pastorale, i fedeli e i sacerdoti delle comunità del vicariato si ritrovano nella chiesa parrocchiale di Cogollo del Cengio per la celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo.

IL TERRITORIO Nella valle dell'Astico, a più di 70 km da Padova Sette comuni con un rilevante patrimonio montano

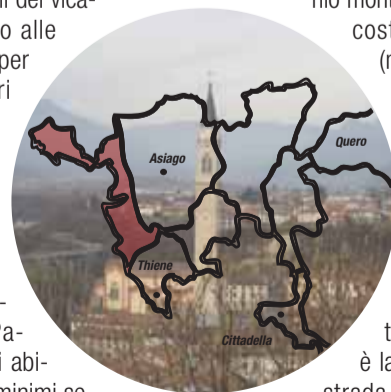
► **Situati nella Valdastico**, con un territorio che in qualche caso raggiunge le alture dell'altopiano di Asiago, i comuni che coprono il territorio del vicariato di Caltrano sono sette: Caltrano (nel tondo la chiesa parrocchiale), Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Piovene Rocchette, Lastebasse e Valdastico. Delle undici parrocchie tre (Piovene, Rocchette e Grumello) sono nel comune di Piovene Rocchette, il più grande con 8.341 abitanti. I 3.434 abitanti di Cogollo del Cengio si dividono tra le parrocchie di Cogollo e Mosson, mentre a Valdastico insistono le due comunità di San Pietro Valdastico e Pedescala. Lastebasse con i suoi 231 abitanti è tra i comuni più piccoli della diocesi. In totale in questa parte di Altovicentino vivono poco più di

22.300 persone e fatta eccezione per gli abitanti di Cogollo del Cengio, che voteranno i propri amministratori nel 2015, tutti i cittadini del vicariato si recheranno alle urne tra due anni per rinnovare i propri consigli comunali.

Sono 127,52 i chilometri quadrati compresi nel territorio del vicariato: il 25 per cento in più rispetto al comune di Padova. La densità di abitanti arriva a livelli minimi se si pensa che a Lastebasse, per esempio, sono poco più di 12 le persone che si spartiscono ogni chilome-

tro quadrato (a Padova ci sono 2.300 abitanti per kmq, a Piovene Rocchette 646). A questo fa riscontro un patrimonio montano assai rilevante e costellato di malghe (moltissime in comune di Caltrano).

La distanza media tra le comunità del vicariato e il centro diocesano supera i 70 chilometri. A rendere più brevi i tempi di percorrenza è la presenza dell'autostrada della Valdastico, di cui da decenni si discute l'allungamento fino a Trento che attraverserebbe l'intero territorio vicariale.



CARITAS Il coordinamento, nato a fine 2010, continua il suo servizio Uomini separati: un nuovo progetto

► **A un anno e mezzo di distanza, l'esperienza, nata dalla lettura del territorio, avanza e i volontari continuano il loro servizio accogliendo tutti coloro che si trovano in situazioni di necessità nel centro di ascolto centralizzato di Piovene (aperto il martedì dalle 9 alle 11 e il giovedì dalle 16 alle 18), portando i generi alimentari del centro di raccolta di Chiuppano nelle case delle circa 140 famiglie iscritte all'anagrafe della Caritas e distribuendo vestiario a Rocchette.**

«Il buio sta inghiottendo sempre più anche le nostre zone, eppure sembrava impossibile, pensavamo che il nostro benessere fosse duraturo...». È l'amara constatazione di Sergio Zarantonello, dirigente di Diakonia, onlus della Caritas vicentina, che dal dicembre del 2010 è responsabile del coordinamento Caritas vicariale di Caltrano.

Ma oggi è in fase di realizzazione un altro progetto. «Si tratta di un'idea che abbiamo già presentato al vescovo – riprende Za-

rantonello – e per la quale abbiamo ricevuto sollecitazioni da due comuni. Apriremo, entro l'anno, una casa per uomini separati in difficoltà economiche. Si tratterà di un rifugio temporaneo a prezzo agevolato per soggiorni che possono durare al massimo sei mesi. La

Separati e in situazione economica critica: a Chiuppano una casa gestita dalla Caritas con sei posti aprirà entro fine anno.

Intanto vengono seguite 18 famiglie a reddito zero

parrocchia di Chiuppano ha già messo a disposizione una struttura che permetterà di ospitare un massimo di sei persone». Un intervento significativo per una fascia di popolazione in crescente difficoltà. «Nel solo ambito del nostro vicariato abbiamo già censito 12 persone che si trovano in questo tipo di problematiche. Di queste in tre vanno a dormire al ricovero notturno di Vicenza e uno a quello di Schio. Naturalmente sono persone che non si espongono, ci sono state segnalate dai servizi sociali. A ben vedere ci sarebbe anche la necessità di una mensa dei poveri, ma al momento purtroppo non abbiamo le risorse per affrontare un passo del genere».

Il contesto socio-economico, insomma,



non appare affatto in miglioramento: «Anzi – conferma il responsabile – in questo momento, come Caritas, seguiamo 18 famiglie a reddito zero, di cui sei italiane, quattro serbe e il resto marocchine. Stiamo anche seguendo la situazione della Bella Zoilo, una ditta in crisi che ha i dipendenti da tempo in cassa integrazione e che rischia di lasciare sul lastrico 109 famiglie».

CATECHESI L'attesa attiva del nuovo piano per l'iniziazione cristiana dei ragazzi

La scelta della formazione e l'attenzione agli adulti

► **«Siamo consapevoli che il modo tradizionale di educare alla fede non incide più, perché è cambiata la società e di conseguenza le famiglie: è necessario individuare e provare vie nuove che risultino più efficaci e adatte ai ragazzi e alle famiglie così come sono oggi. Occorre una catechesi che coinvolga maggiormente la famiglia».** Sono queste alcune delle parole che Donata Zordan, referente per la catechesi nel coordinamento pastorale vicariale di Caltrano, rivolge al vescovo nella serata di venerdì 20 aprile, durante l'incontro tra il pastore e tutti i catechisti delle comunità del vicariato.

Un'analisi precisa e lineare che conferma l'attesa e la necessità che anche qui si respirano rispetto al nuovo impianto di iniziazione cristiana presentato dall'ufficio diocesano per la catechesi nelle scorse settimane. Un'attesa però tutt'altro che passiva. L'incontro che sabato 26 maggio metterà di fronte tutto il coordinamento vicariale e don Giorgio Bezze, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, sarà una tappa molto importante per decidere concretamente come realizzare il nuovo piano, ma i catechisti del vicariato si stanno preparando da tempo a questo momento percorrendo a passi svelti la strada della formazione.

«Tradizionalmente, ogni anno a ottobre – spiega Donata Zordan – proponiamo ai catechisti di tutte le parrocchie il corso di formazione che viene predisposto a livello diocesano. Don Bezze e i suoi collaboratori, lo scorso ottobre hanno tenuto quindi i sei incontri previsti a cui hanno partecipato un centinaio di persone». Durante l'anno poi i referenti parrocchiali continuano a mantenere i contatti per confrontarsi sui cammini tradizionali per ragazzi dalla 1ª elementare alla 3ª media, presenti in tutte le parrocchie, e sui centri d'ascolto per ragazzi in quaresima che diverse parrocchie hanno adottato.

Ma la formazione risulta fondamentale anche per il coinvolgimento delle famiglie e degli adulti, fattore fondamentale per la nuova iniziazione cristiana.

«Dopo l'ultima visita pastorale nel 1996 – racconta Katia Broccardo – il vescovo scriveva alla nostra parrocchia di Piovene che la pastorale era completa e funzionale, raccomandava però di partire con i centri d'ascolto nei tempi forti. Così un gruppo di dodici persone ha iniziato il percorso "Compagni di viaggio" proposto da don Franco Canton e Maria Teresa Stimamiglio: volevamo formarci per poi condurre i centri d'ascolto. Terminato il cammino lo stesso vescovo Antonio ci ha dato il mandato».

Da allora altre quaranta persone hanno completato questa iniziativa di formazione per catechisti accompagnatori degli adulti e oggi in vicariato questi operatori costituiscono un piccolo esercito di una cinquantina di unità. «Proveniamo da tutte le parrocchie – riprende Katia Broccardo – e siamo completamente disponibili a ogni servizio che i parroci ci chiedono. In questo momento, praticamente tutti i vice presidenti dei consigli pastorali hanno frequentato il corso». Tre persone, inoltre, Anna Rudella, Angela Pegoraro e la stessa Katia Broccardo, sono entrate a far parte dell'équipe diocesana per la formazione dei catechisti e prestano servizio anche in altri vicariati della diocesi.

Nell'unità pastorale di Piovene, queste figure si sono rivelate particolarmente preziose nella preparazione ai sacramenti, durante la quale si è fatta una piccola sperimentazione di quello che sarà il catechismo una volta realizzata la nuova iniziazione cristiana. I genitori dei ragazzi che hanno ricevuto la cresima hanno vissuto due serate e una domenica, nel santuario della Madonna dell'Olmo di Thiene, sul tempo che precede la cresima, sul sacramento e su quanto lo segue. L'apporto dei "compagni di viaggio" che hanno affiancato i catechisti accanto agli adulti è stato prezioso. La nuova frontiera di servizio per gli accompagnatori degli adulti è adesso quella del supporto ai sacerdoti nella preparazione del battesimo. Si comincerà a parlarne durante la verifica dell'anno pastorale in corso.

«I "compagni di viaggio" che affiancano gli adulti nella catechesi sono una cinquantina, sparsi in tutto il vicariato: figure preziose per il coinvolgimento delle famiglie»



IL PORTALE www.vicariatocaltrano.org

Inaugurato lo scorso 26 ottobre, è il primo sito internet vicariale in diocesi. Garantisce contatti e agende sempre aggiornati e reperibili per gli operatori pastorali e l'integrazione con *parrocchiemap.it*



**CAF
CISL**

642.163

PRATICHE ELABORATE NEL 2011

496 **SEDI**
nel VENETO

IN
VENETO
IL
CAF
è
CISL

www.cafcisl.it

MERLARA Prima tappa del “viaggio” di mons. Mattiazzo nei vicariati della Bassa Padovana

Si sente il bisogno di un intervento “dall’alto”

Nelle foto, i giovanissimi del vicariato di Merlara durante un weekend di formazione.



Il vicariato attende con trepidazione la visita del vescovo Antonio e una sua parola di sostegno e indirizzo su due questioni importanti: unità pastorali e unificazione con il vicino vicariato di Montagnana



► **C'è grande attesa**, nel vicariato di Merlara – sette parrocchie e poco meno di diecimila abitanti – per la visita del vescovo Antonio. Le questioni in ballo sono molte, alcune pure di vecchia data, e chiedono un intervento “dall’alto”. «Abbiamo bisogno che il vescovo ci dica da che parte andare in particolare rispetto a due fronti: l'unificazione con il vicariato di Montagnana e l'istituzione di unità pastorali – spiega don Ottavio De Stefani, vicario foraneo dal 2007 e parroco di Castelbaldo dal 2005 – In questa zona esiste da circa una decina di anni l'idea di costituire un vicariato unico con Montagnana. La proposta è arrivata direttamente dalla curia diocesana; ci abbiamo ragionato, l'abbiamo rilanciata allargandoci oltre i confini vicariali... ma finora non si è fatto nulla, anche se le collaborazioni con Montagnana ci sono e funzionano. A breve partirà, ad esempio, un coordinamento Caritas condiviso».

Pure sul versante dell'unità pastorale il coordinamento vicariale ha riflettuto a lungo «tanto che a gennaio 2011 abbiamo rivolto alla diocesi una proposta di suddivisione del vicariato – continua il vicario – Siamo una realtà piccola e crediamo che si possa

lavorare insieme, magari anche con parrocchie dei vicariati vicini. A mons. Mattiazzo chiediamo risposte, e sostegno, per poterci muovere: l'anno pastorale che sta iniziando, e che vedrà il rinnovo degli organismi di comunione, è quello giusto – oppure no – per concretizzare l'unificazione dei vicariati e l'individuazione delle unità pastorali? Se sì, potremmo tutti camminare fin d'ora in quella direzione».

Vicariato piccolo, dicevamo, in cui si va da comunità di 150-200 abitanti – Valli Mocenighe e Minotte – a una sola che lambisce i tremila: Merlara. In mezzo ci stanno, in ordine crescente, Piacenza d'Adige, Castelbaldo, Masi e Megliadino San Vitale. «Essere piccoli può risultare, al tempo stesso, potenzialità e limite. Sicuramente giova alle relazioni e anche al lavorare insieme: un coordinamento vicariale di 15-16 persone facilita le cose. Allo stesso tempo, però, mi accorgo che l'esiguità numerica porta a ritrovarsi da soli – preti e laici – nel “trainare” le riflessioni, i progetti, le iniziative. A livello vicariale abbiamo ragionato, negli ultimi anni, su alcuni temi importanti – l'iniziazione cristiana, la formazione dei membri dei consigli pastorali, la presenza degli

immigrati nel territorio, la pastorale di rete... – ma non siamo riusciti a concretizzare nulla: mancava un “fronte” di persone disposto a fare da traino».

Certo, camminare insieme – in tanti o in pochi – non è comunque facile, ma il vicariato di Merlara registra passi positivi di collaborazione. «Penso in particolare alla formazione dei catechisti e degli educatori. È stata positiva, ad esempio, l'esperienza della scuola biennale di formazione proposta dall'Azione cattolica. Ora possiamo contare su un gruppo più consistente di educatori preparati – ne avevamo bisogno – a cui possiamo affidare i ragazzi delle nostre comunità. Da loro, inoltre, è nata l'idea di una scuola di preghiera vicariale, organizzata con l'aiuto del seminario maggiore, che ha riscosso un buon consenso e che gli educatori stessi vorrebbero far continuare».

C'è una domanda chiave da rilanciare in questo momento, secondo don Ottavio De Stefani: «Perché impegnare forze, come singole parrocchie, in settori per i quali ci sono già proposte a livello vicariale? Perché non mettersi insieme? Se una parrocchia “chiude” una certa attività, non vuol dire che l'ha persa. Il vicariato, con tutto ciò che comporta, è arricchimento per tutti».

► **Patrizia Parodi**

PROGRAMMA Il 28 e 29 settembre

Tre appuntamenti sono aperti a tutti

► **La visita del vescovo Mattiazzo nel vicariato di Merlara prende il via venerdì 28 settembre.** Questi gli appuntamenti previsti a Castelbaldo: incontro con i preti (alle 16, assembleare e personale), celebrazione dei vesperi con la partecipazione dei fedeli (ore 17), incontro e cena con il coordinamento vicariale. Alle 21 si reca a Masi per una serata insieme ai consigli pastorali parrocchiali. Sabato 29 è a Piacenza d'Adige, dove alle 8 celebra la lodi insieme ai fedeli e alle 8.45 incontra catechisti, animatori di Ac, operatori Caritas e dei gruppi missionari. Alle 11 a Merlara è previsto un appuntamento con gli amministratori pubblici, mentre alle 12.15 pranza con preti e suore a Megliadino San Vitale (al centro di spiritualità Santa Maria dell'Anconese). A Masi, dalle 15.30, ha due incontri: con i comitati di gestione e i consigli per gli affari economici sulle scuole dell'infanzia; con giovanissimi e giovani del vicariato. La visita di mons. Mattiazzo si conclude a Castelbaldo alle 18.30 con la celebrazione eucaristica, aperta a tutti i fedeli del vicariato; partecipano i genitori che hanno chiesto il battesimo per i loro figli nello scorso anno pastorale.

**chiesa**

A metà settembre una cinquantina di giovanissimi del vicariato di Merlara (nelle foto) ha vissuto un weekend in preparazione a “Dreamin’ up. Svegliati da un sogno”, la festa diocesana organizzata dall'Azione cattolica (24 novembre, palasport San Lazzaro, Padova). Gli issimi, guidati dai loro animatori, hanno riflettuto sul tema della festa e realizzato un video ad hoc.

CONSIGLI PASTORALI Quando le relazioni funzionano, si lavora meglio

Collaborazione e condivisione: queste le parole chiave

► **Ormai è un appuntamento** fisso. A maggio tutti i consigli pastorali del vicariato di Merlara – un'ottantina di persone – si ritrovano per guardare all'anno pastorale che verrà. «È un momento prezioso – sottolinea don Ottavio De Stefani – per sintonizzarci sui passi che compirà tutta la diocesi e per rinsaldare le relazioni. Di questi incontri c'è nostalgia, me lo dicono in tanti».

Il vicariato ha saputo portare avanti, negli anni, un cammino che passa attraverso incontri di preparazione, programmazione e verifica. «Come coordinamento vicariale ci incontriamo quattro o cinque volte all'anno – spiega Daniele Pavan, delegato vicariale in consiglio pastorale diocesano – Riflettiamo insieme su ciò che ci troviamo a vivere: sulla presenza di numerosi immigrati, ad esempio, ci siamo interrogati come comunità cristiane, ma anche su molti altri temi».

Questa continuità di incontro e dialogo ha permesso, fra l'altro, di trovare, anche se non senza difficoltà, le forme opportune per formulare una proposta di unità pastorali che sconfinano nel vicariato di Montagnana, o di unificazione con quest'ultimo.

Sul tema delicato e difficile del nuovo cammino da intraprendere nel campo dell'iniziazione cristiana è stato proposto un incontro con mons. Renato Marangoni, vicario episcopale per l'apostolato dei laici, con l'osservazione che la difficoltà è quella di uscire dagli schemi utilizzati sinora, non dimenticando fra l'altro che il vicariato è collocato in un'area di confine, protendendosi lungo il corso del fiume Adige con le vicine diocesi di Rovigo e Verona.

Anche l'Azione cattolica si pone, in vicariato, con stile di collaborazione e condivisione. «Dopo il convegno diocesano di ottobre –

spiega Rossana Biginato, presidente vicariale – segue una riunione con i presidenti parrocchiali e si stilano gli appuntamenti vicariali, mentre con i rappresentanti di ciascuna parrocchia ci ritroviamo ogni tre o quattro mesi per una verifica del lavoro fatto».

Accanto alla presidenza vicariale lavora un'equipe che stila un calendario che viene poi utilizzato nelle parrocchie. Su spinta dei partecipanti alla scuola di preghiera, voluta dai giovani partecipanti al percorso biennale per formatori promosso dall'Ac diocesana, è nato un gruppo giovani vicariale.

Pur con numeri modesti, circa 120-130 tesserati, l'Azione cattolica è una presenza preziosa per il vicariato. Il prossimo obiettivo che si pone è quello di dare vita alle presidenze in ciascuna delle parrocchie e creare occasioni di formazione per il settore adulti.

► **Michele Santi**

VILLA ESTENSE-STANGHELLA Continuano gli incontri del vescovo Antonio Dalla collaborazione alla corresponsabilità



Nelle foto, qui sopra un gruppo di animatori di Ac durante un momento formativo; in alto a destra, i ragazzi del vicariato impegnati in un gioco.

► **16 parrocchie**, 12 preti, oltre 19 mila abitanti, un perimetro di 100 chilometri, 5 scuole paritarie e un'unità pastorale: fotografia, in velocità, del vicariato di Villa Estense-Stanghella. Qui è prevista, il 5 e 6 ottobre, la seconda tappa della visita pastorale del vescovo Antonio nei vicariati della Bassa Padovana. La fotografia, più in dettaglio, parla anche della fusione – avvenuta nel 2004 – tra due vicariati limitrofi: Villa Estense e Stanghella, otto parrocchie ciascuno. «Non è stata indolore – spiega il vicario foraneo, don Roberto Barotti, che guida le comunità di Boara Pisani e Ca' Bianca – perché non si è dimostrato semplice mettere insieme le storie e i percorsi dei due vicariati. Credevamo, però, e ne siamo ancora convinti, che così potesse esserci maggiore ricchezza di confronto, progettazione, esperienze e forze. Un frutto della fusione, che si è visto fin da subito, ha riguardato l'Acr: alle feste vicariali, ad esempio, partecipano 150-200 ragazzi. Questi numeri vanno di pari passo con la vitalità di tutta l'Ac vicariale, testimoniata ad esempio dalla cura per la formazione degli educatori (una settantina) e dei giovani (un gruppo ristretto, ma fedele) ma anche da un sito internet particolarmente vivace».

Da un po' di tempo in vicariato si "insiste" sulla formazione dei membri dei consigli pastorali. «Il coordinamento vicariale sta lavorando su questo fronte – continua il vicario – perché si è registrata un po' di fatica a essere protagonisti dell'esperienza. Le persone partecipano agli incontri, ascoltano, condividono, ma non sem-

pre riescono a compiere un passo in più. Il coordinamento vicariale crede che sia importante passare dalla collaborazione alla corresponsabilità. In queste zone è ancora viva l'idea che quando parla il parroco, si ascolta e basta. Ma non può più essere così! Perché i numeri dei preti diminuiscono, ma soprattutto perché facciamo tutti parte del popolo di Dio e in quanto battezzati abbiamo la grazia – tutti – di essere testimoni ed evangelizzatori. Essere laici corresponsabili vuol dire condividere gioie, dolori, decisioni, riflessioni, esperienze e, magari, anche la propria vita spirituale. Vuol dire mettersi insieme, alla pari preti e laici, per progettare, fare verifica e affrontare le questioni pastorali che ci riguardano e prendere posizione».

Il coordinamento vicariale sta lavorando perché nei consigli pastorali parrocchiali si passi dalla "semplice" collaborazione alla corresponsabilità

In vicariato è presente anche l'unità pastorale che riunisce le parrocchie di Balduina, Ca' Morosini, Carmignano e Sant'Urbano (in tutto poco più di duemila abitanti). «Fanno parte dello stesso comune e forse questo ha aiutato, dato che l'esperienza funziona. Come richiesto dalla diocesi, abbiamo cercato di individuare altre unità pastorali, ma poi ci siamo fermati. Nel territorio si parla dell'accorpamento di alcune delle nove amministrazioni comunali presenti. Forse potremmo, nell'individuare nuove unità pastorali, tenere conto di come evolverà quest'operazione che riguarda i comuni. L'esperienza dell'unità pastorale di Sant'Urbano ci dice che i confini comunali possono essere un criterio non secondario. Chiederemo al vescovo Antonio di aiutarci a capire se questa è la strada da percorrere».

La visita pastorale è anche l'occasione, per il vicariato di Villa Estense-Stanghella, per verificare su quali ambiti ci sarebbe bisogno di fare qualche passo avanti: «La Caritas, ad esempio – conclude don Barotti – non c'è un coordinamento vicariale, anche se le iniziative a livello parrocchiale ci sono. C'è, ma fa fatica, un coordinamento delle attività missionarie; cura l'ottobre missionario, ad esempio, ma poi ogni comunità si muove per conto suo. Da tempo si parla di istituire una scuola socio-politica, ma senza risultati concreti. Un problema aperto sono le scuole materne paritarie, che faticano a sostenersi economicamente. Ma è difficile, almeno per ora, individuare modalità di accorpamento o collaborazione».

► **Patrizia Parodi**

CATECHISTI Formazione soprattutto



Si sta compiendo un cammino proficuo

► **Formazione** cristiana e umana, prima che di metodo, per i catechisti nel vicariato di Villa Estense-Stanghella. La scelta coraggiosa, ma ormai necessaria, è partita da alcuni anni, con la decisione di coinvolgere un gruppo di persone in un cammino serio e impegnativo, destinato poi a dare segnali a cascata.

«Abbiamo deciso di metterci in gioco con un primo ciclo di sei incontri – spiega Eliana Sette, responsabile vicariale per la catechesi – e ci siamo ritrovati con un gruppo di oltre 50 partecipanti, circa sei per parrocchia, con la presenza di quasi tutte le realtà. All'inizio abbiamo sentito il bisogno di ritrovarci, di fare gruppo, e il tema dei primi incontri, con un'equipe dell'ufficio catechistico diocesano, non era di tipo tecnico, ma per aiutarci a trovare consapevolezza del nostro impegno e maturare la nostra esperienza di fede. Lo scorso anno, ci siamo invece concentrati su come relazionarci con un gruppo di adulti. La cosa che in molti abbiamo apprezzato è stato il confronto a piccoli gruppi, dove abbiamo avuto la possibilità di scambiarsi liberamente le nostre impressioni».

«Da diversi anni proponiamo la formazione in gruppo – fa eco don Marco Pedron, parroco di Deserto d'Este – e abbiamo visto che con questa proposta i risultati sono buoni. Grazie all'equipe diocesana abbiamo ricevuto un aiuto per imparare un metodo. Se dobbiamo darci un obiettivo, che comprende il cammino già svolto, ma pure in prospettiva, direi che dobbiamo trovare una maniera per nutrire la nostra fede. Abbiamo notato fra l'altro anche un maggiore entusiasmo, che abbiamo riscontrato pure nella richiesta che il ciclo di incontri debba essere continuato».

Formazione quindi e attenzione al nuovo impianto d'iniziazione cristiana. «Ma attenzione – prosegue don Pedron – il cambiamento che andiamo a proporre per noi deve essere svolto con gradualità, più che cambiare è necessario trasformare. Non possiamo buttare tutto l'impegno che c'è stato finora. La catechesi che abbiamo svolto fino a questo momento era basata sulle informazioni e sui concetti, mentre per l'oggi deve essere più esperienziale. È chiaro che si tratta di un cammino che si rivela più complesso, ma detto con il vangelo si tratta di andare a mettere il vino nuovo negli otri nuovi, altrimenti sappiamo bene cosa accade».

► **Michele Santi**

IL PROGRAMMA Tra gli incontri anche uno con i sindaci

► La visita di mons. Mattiazzo nel vicariato di Villa Estense-Stanghella si svolge il 5 e 6 ottobre. Questi gli appuntamenti di venerdì 5 nel centro parrocchiale di Stanghella: dalle 16 alle 17.45 si tengono gli incontri con i preti, prima a livello assembleare e poi personale; segue, alle 18, la recita del vespro. Dalle 18.30 alle 20 è previsto l'incontro sulle scuole paritarie con i comitati di gestione e i consigli parrocchiali per gli affari economici. La serata prevede un appuntamento con i sindaci (dalle 20.15 alle 22.30). Gli incontri di sabato 6, previsti al mattino a Vescovana, sono i seguenti: recita delle lodi, alle 8.45 in chiesa, con la partecipazione della comunità e del coordinamento vicariale; con quest'ultimo il vescovo si incontra dalle 9.15 alle 10.30. La mattinata si conclude con un momento a cui partecipano tutti i consigli pastorali parrocchiali. La visita continua a Boara Pisani: incontro con catechisti e operatori pastorali (15.30-16.45) e con i giovani e gli animatori di Ac (16.45-17.45). L'eucaristia conclusiva si celebra alle 18: partecipano tutte le comunità parrocchiali.



chiesa

Azienda Agricola VASCO
VENDITA DIRETTA

Comprate locale
Comprate italiano

Per la nostra salute
Per il nostro ambiente

AZIENDA AGRICOLA VASCO
Via Quarto Il Tronco 1/a • 35040 Castelbaldo (PD)
Tel. 0425.57235 • Fax 0425.547923
Cell. 335.328100 • vasco.franceschi@alice.it

Frutta raccolta con dolcezza

 GALA periodo per il consumo dal 10/08 al 30/09	 GOLDEN RUGGINE periodo per il consumo dal 15/09 al 30/10	 GOLDEN periodo per il consumo dal 15/09 al 30/10	 IMPERATORE periodo per il consumo dal 25/09 al 30/12
 ZUCCA DELICA periodo per il consumo dal 30/08 al 30/11	 WILLIAM periodo per il consumo dal 10/08 al 20/09	 CONFERENCE periodo per il consumo dal 25/08 al 30/09	 ABATE periodo per il consumo dal 06/09 al 20/10
		 KAISER periodo per il consumo dal 10/09 al 10/11	



Nella foto, mons. Antonio Mattiazzo. Le altre immagini raccontano alcune attività nel vicariato di Montagnana.

► **Terza tappa** della visita pastorale del vescovo Antonio nei vicariati della Bassa Padovana. Dopo Merlara e Villa Estense-Stanghella è la volta, mercoledì 17 e sabato 20 ottobre, di Montagnana. «Siamo tredici parrocchie (tra i 250 fedeli di Prà di Botte e i 5.800 di Montagnana), undici preti (più altri quattro residenti), poco più di 23 mila abitanti – racconta il vicario foraneo, e parroco di Casale di Scodosia, don Claudio Bellotto – Da tempo cerchiamo, a livello vicariale, di lavorare insieme il più possibile. Certo, c'è ancora tanta strada da fare». Intanto, però, il vicariato di Montagnana si è mosso su parecchi fronti: la pastorale dei fidanzati (insieme al vicino vicariato di Merlara), l'Azione cattolica, la formazione dei cate-

MONTAGNANA Due appuntamenti: mercoledì 17 e sabato 20 Camminare insieme: uno stile da continuare

chisti. Altre iniziative in comune con Merlara riguardano i gruppi missionari, i ritiri per i preti e il nuovo progetto Caritas, che prevede l'avvio di un centro di ascolto unico tra i due vicariati. «Da tempo c'è nell'aria l'idea di unire i due vicariati – continua il vicario – Gli agganci per lavorare insieme ci sono. Il territorio vicariale diventerà molto più vasto, ma credo che si potrà comunque muoversi insieme».

Nel vicariato non sono presenti unità pastorali, «ma ne abbiamo parlato. Sentiamo che il futuro si gioca su questo fronte: non solo perché il numero dei preti diminuisce, ma anche perché si realizzi un effettivo protagonismo dei laici nelle comunità. Già molti sono impegnati su tanti ambiti pastorali, ma servirebbe che le proposte fossero meno clericali e più espressione di tutto il popolo di Dio. Tra le nostre comunità ce ne sono alcune già chiamate a fare i conti con la mancanza di preti: Dossi, Prà di Botte e Saletto hanno un unico parroco, così come Frassine e Montagnana, Santa Margherita d'Adige e Taglie. Non sono unità pastorali, perché ciascuna parrocchia mantiene i suoi organismi di comunione, ma cominciano a sentire, l'esigenza di scelte e iniziative comuni. In un cammino di questo ti-

po, che sicuramente si presenta come lungo e a ostacoli, è centrale la presenza dei laici».

Il nuovo impianto dell'iniziazione cristiana sta impegnando non poco il vicariato di Montagnana. «Ci sono stati, e ci saranno, incontri a tutti i livelli: preti, coordinamento vicariale, catechisti... È l'inizio di un cammino, che registra anche delle difficoltà, ma sentiamo di poterci stare dentro. Siamo convinti che determinerà la fisionomia di tutta la pastorale. In alcune comunità è stato fatto una sorta di cammino di preparazione, anche se non siamo ancora in grado di dire chi partirà con il nuovo impianto».

Accanto a questo impegno, il vicariato tiene desta l'attenzione anche su altri fronti: quello socio-economico, ad esempio. «La crisi si è fatta sentire e ha portato alla chiusura di molte aziende artigiane e alla conseguente fatica delle famiglie titolari e degli eventuali dipendenti. Come comunità cerchiamo di stare accanto a queste situazioni: con i centri di ascolto, con la distribuzione di vestiti, con il fondo di solidarietà per i disoccupati... C'è il desiderio di operare in rete, così da moltiplicare i segni di speranza».

► **Patrizia Parodi**

GRUPPO GIOVANI DI AC Esperienza nata da tre anni

Voglia di andare all'essenziale

► **Un cammino** di crescita nella fede che metta in chiaro l'importanza e la specificità di essere cristiani e testimoni in questo tempo: questo si propone il gruppo giovani vicariale di Azione cattolica. Avviato da qualche anno nel vicariato di Montagnana, ha voluto rispondere a un'esigenza sentita non solamente dagli educatori. «Sono tre anni che è nato il gruppo – spiega don Giuseppe Cavallini, vicario parrocchiale a Montagnana e referente vicariale per il gruppo – Dapprima con il supporto di un'equipe guidata da don Marco Galante, con lo scopo in particolare di avviare un cammino di formazione per gli educatori. Da qui poi l'esigenza di costruire un percorso rivolto anche ai giovani, un percorso di Azione cattolica».

«Si tratta di una proposta che tiene conto anche delle situazioni che vivono i giovani impegnati nel servizio educativo – aggiunge Valentino Cillo, presidente parrocchiale di Ac a Santa Margherita d'Adige e inserito nell'equipe per il gruppo giovani – La cadenza è di una volta al mese e il riferimento sono le propo-

ste formative dell'Ac. Dall'anno scorso, inoltre, ci siamo concentrati sugli interrogativi che riguardano la fede e sulla Trinità. È nato così un itinerario che si impernia sul senso dell'esistenza ma mettendo al centro la figura di Gesù Cristo».

«Abbiamo voluto puntare su contenuti forti e sodi – fa eco don Cavallini – sui quali non si può rinunciare come cristiani, come la conoscenza dei dogmi, il comprendere il senso del Credo. In altre parole mancava forse in parte il coraggio di un annuncio esplicito, lo specifico sulla figura di Gesù, e abbiamo deciso di puntare su un contenuto più sostanziale che esperienziale».

Alle attività del gruppo – forse un poco sacrificato a causa del fatto che buona parte dei partecipanti sono impegnati anche nell'animazione e nella preparazione delle attività per i giovanissimi di Ac – partecipano in media circa 40 persone, con punte più alte nelle occasioni particolari, come alle celebrazioni penitenziali nei tempi forti. La provenienza è da tutte le parrocchie del vicariato, meno qualcuna, con un'età abbastanza



omogenea, che va dai 20 ai 28 anni.

«Le presenze potrebbero aumentare – ammette il vicario parrocchiale di Montagnana – anche se forse è mancata la pubblicità per questo appuntamento che si tiene al Villaggio della Gioventù. L'esperienza è stata comunque positiva, anche nella richiesta agli stessi partecipanti di fare verifica e sintesi. Molto utile è stato anche il confronto con don Giuliano Zatti e don Nicola Tonello».

«Di certo si tratta di una proposta seria e impegnativa, non fosse altro perché in questo periodo i gio-

vani vengono invitati a partecipare a diverse occasioni di formazione, e naturalmente all'incontro con il vescovo Antonio, con un totale di quattro appuntamenti nel solo mese di ottobre – fa notare Valentino Cillo – La sfida è forse quella di utilizzare al meglio le diverse occasioni che vengono proposte a livello vicariale, come il cineforum che si svolge a Montagnana, per riuscire a ottimizzare le risorse e avere un obiettivo più chiaro su quello che vogliamo realizzare».

► **Michele Santi**

IL PROGRAMMA

► Questi gli appuntamenti del vescovo Antonio nel vicariato di Montagnana: mercoledì 17 ottobre sarà dalle 16 a Casale di Scodosia. Incontrerà i preti, anche a livello personale, e poi il coordinamento vicariale. Alle 19.15 è prevista la celebrazione del vespro anche con i fedeli. Cena con il coordinamento vicariale e, dalle 21, incontro con i consigli pastorali parrocchiali. Sabato 20 mons. Mattiazzo celebra le lodi, alle 8, nella chiesa di San Francesco a Montagnana. Alle 9.15, al Villaggio della gioventù, incontra una serie di realtà che operano in ambito socio-economico: i consigli parrocchiali per gli affari economici, le Acli, i dirigenti scolastici, enti e istituzioni del territorio. Seguono un appuntamento con gli amministratori locali e il pranzo con i preti. Gli incontri del pomeriggio: con gli operatori pastorali sull'iniziazione cristiana (alle 15) e con giovani e giovanissimi. L'eucaristia di chiusura è alle 18.30 nel duomo di Montagnana.

chiesa

MonteDoro

Rete in franchising



il **COMPRO ORO** professionale

con questo volantino riceverete un **5%** sul valore totale

TRASFORMA IL TUO ORO E ARGENTO VECCHIO, ROTTO, FUORI MODA O DIMENTICATO NEL CASSETTO IN DENARO CONTANTE

Per info e/o appuntamento chiama 346.9913755

Da Lunedì a Sabato 09.30-12.30 e 15.30-19.30

rferrari161@yahoo.it - www.ferrarioro.it

- a **ESTE** di fronte alla pescheria Via M. D'Azeglio 55
- a **ESTE** di fronte al Billa Via Principe Amedeo 52
- a **MONTAGNANA** di fronte poste centrali Via Matteotti 72
- a **NOVENTA VIC. NUOVA APERTURA** incrocio semaforo str. berica Via Prolin 93

LOZZO ATESTINO Il vescovo Antonio incontra le comunità venerdì 9 e sabato 10 novembre

Un vicariato in tre unità pastorali



DUE ESPERIENZE Alto valore simbolico Adorazione eucaristica e lettura della Parola

► **C'è un'iniziativa**, a livello vicariale, che ha mosso i primi passi solo un anno fa, ma che ricopre un alto valore simbolico: è l'adorazione eucaristica mensile. «Il fatto di ritrovarsi davanti all'eucaristia – spiega don Gianluca Santini – qualifica tutto il resto. È una proposta che riassume tutte le altre e sento che le persone ci tengono».

Tutto è iniziato a Vo', dove un paio di famiglie giovani hanno lanciato l'idea di organizzare un'adorazione notturna. «Ho accolto favorevolmente questa proposta – racconta don Luca Fanton, parroco moderatore dell'unità pastorale di Vo' (che comprende Boccon, Cortelà, Vo' centro, Vo' vecchio e Zovon) – Queste famiglie si occupano di tutto: preparano la chiesa, organizzano i turni di adorazione... All'inizio la proposta era parrocchiale, ma da quest'anno è aperta al vicariato e, inoltre, comprende un momento di preghiera per le vocazioni. Si svolge dalle 20 del venerdì fino alle 7 del sabato; dalle 21 alle 22 c'è un momento specificamente vocazionale, guidato dai preti del vicariato. Il prossimo appuntamento sarà tra il 16 e il 17 novembre».

Don Fanton sottolinea la semplicità della proposta, «che però vede una partecipazione cospicua di adulti, anziani e anche famiglie con i figli. Ci sono persone, inoltre, che di solito non partecipano alle consuete attività parrocchiali. Nella prima ora ci sono una ventina di persone, che salgono a una cinquantina dalle 21 alle 22. Nelle altre ore i partecipanti si assestano sulla decina. Mi pare di cogliere questo: che più la sfida si fa ardua – anche solo un'ora di preghiera nella notte – più viene vissuta come una manifestazione più vera della fede».

Oltre a quest'esperienza, che mette al centro l'eucaristia, nel vicariato c'è anche una proposta dove la parola di Dio è protagonista. «Una volta al mese si trovano 20/25 adulti, a livello vicariale, per una proposta che ha un taglio esperienziale: non solo lettura della bibbia, ma un interrogarsi su cosa dice a ciascuno – conclude il vicario foraneo – Un gruppo biblico si ritrova anche ogni quindici giorni a Cinto Euganeo. Trovo che sia qualificante, per il vicariato, avere due momenti fondanti come l'adorazione eucaristica e la lettura della parola di Dio. Sono due punti di forza su cui fondare il futuro».

senza di alcuni catecumeni. «Sono una grazia per tutti noi, prima di tutto perché ci portano a interrogarci sulla nostra fede: ma è davvero così bello diventare cristiani? E poi, in particolare a Cinto Euganeo, ci hanno "costretto" a mettere in moto il rinnovo del cammino d'iniziazione cristiana. Tutto è cominciato con una bambina di nove anni che ha chiesto il battesimo e nel 2011 ha ricevuto, insieme ai suoi coetanei, tutti i sacramenti. Per l'occasione abbiamo voluto che il vescovo fosse qui con noi».

Ci sono alcune fatiche, secondo il vicario, che possono diventare obiettivi e investimenti per il futuro coordinamento vicariale. «Penso alla pastorale giovanile, ad esempio, che fa i conti con un territorio che non offre proposte sociali. Gli interessi dei giovani non ruotano attorno alle comunità parrocchiali. Appena possono fanno riferimento a centri più grandi, come Este o anche Padova, soprattutto per gli universitari. Non sono in grado di dire se frequentano anche altre parrocchie. Un altro lavoro da fare, in futuro, sarà quello che riguarderà la Caritas, che non ha un coordinamento vicariale anche se non mancano singole iniziative; ci si dovrà occupare anche dell'Azione cattolica, che manca di una presidenza vicariale. Questo territorio collinare ci provoca anche su un altro fronte: quello dell'agriturismo. Nell'unità pastorale di Cinto ce ne sono venti e lo stesso vale per Vo'. Vuol dire che venti famiglie al venerdì, sabato e domenica – quando la comunità si ritrova – sono impegnate nel loro lavoro. A queste persone che proposta faccio? E ai numerosissimi che ogni domenica frequentano gli agriturismi? Questa è una realtà aperta sulla quale, al momento, non abbiamo strumenti per intervenire».

► servizio di **Patrizia Parodi**

anche il coordinamento vicariale, dove su 15/16 persone i preti sono solo quattro – è per me il segnale di un'evoluzione e dice la disponibilità a mettersi in gioco».

Guardando al vicariato, don Santini individua un punto di forza che va al di là di ogni attività: «La fede è ancora molto radicata e le comunità parrocchiali sono un forte riferimento per l'educazione cristiana dei ragazzi. Questo "dato" è confermato anche dalla presenza alle celebrazioni eucaristiche. Nell'unità pastorale di Cinto Euganeo, ad esempio, tutte e quattro le chiese si riempiono a ciascuna delle sei messe domenicali. Certo, sono piccole ma sono sempre piene! La stessa partecipazione si

riscontra anche nelle altre parrocchie del vicariato. Questo ci ha fatto dire, almeno finora, che i fedeli ci sono e togliere messe non è al momento opportuno. Non possiamo nasconderci, però, che questa frammentarietà delle parrocchie non aiuta a creare comunità».

Sullo sfondo di questa fede che ancora "tiene", il vicariato registra un segno importante per le comunità: la pre-

Nel vicariato ci sono due unità pastorali, Cinto Euganeo e Vo', e due parrocchie, Lozzo e Valbona, che lavorano con lo stesso stile

► **Il vescovo Antonio** continua la sua visita pastorale nei vicariati della Bassa Padovana. È la volta di Lozzo Atestino, venerdì 9 e sabato 10 novembre, dopo gli incontri con le comunità dei vicariati di Merlara, Villa Estense-Stanghella e Montagnana. L'ultima tappa sarà a Este.

Quello di Lozzo Atestino è un vicariato "particolare", perché su undici parrocchie – per un totale di ottomila abitanti – nove vivono l'esperienza dell'unità pastorale: quattro in quella di Cinto Euganeo, con un solo parroco, e cinque in quella di Vo' con un parroco moderatore e un co-parroco. A queste due realtà si affiancano le comunità di Lozzo Atestino e Valbona, che hanno un solo pastore (non sono formalmente costituite in unità pastorale, ma il prossimo passo sarà in questa direzione).

«In questa configurazione si trova una certa varietà per quanto riguarda gli organismi di comunione – spiega don Gianluca Santini, parroco moderatore dell'unità pastorale di Cinto Euganeo (che comprende anche Faedo, Fontanafredda e Valnogaredo) – Nell'unità pastorale di Vo', la prima costituita in vicariato, c'è un solo consiglio pastorale per tutte le parrocchie e cinque consigli per gli affari economici (che però si stanno muovendo per collaborare). Il vantaggio di un solo consiglio pastorale è la praticità delle scelte. Nell'unità pastorale di Cinto Euganeo, invece, la situazione è rovesciata: quattro consigli pastorali e uno per gli affari economici. In questa forma c'è più collaborazione, ma si moltiplicano gli incontri. Lozzo Atestino e Valbona hanno entrambi i consigli, ma si sta cercando di capire come muoversi in futuro. Tanta varietà – che comprende

IL PROGRAMMA Messa conclusiva sabato 10 alle 18 a Lozzo

► Nel vicariato di Lozzo Atestino la visita del vescovo Mattiazzo comincia venerdì 9 novembre alle 16 a Vo', dove incontra i preti del vicariato. Si sposta poi a Boccon per un appuntamento con il coordinamento pastorale vicariale, con cui celebra i vesperi alle 19 e cena. Alle 21 a Cinto Euganeo si ritrovano tutti i consigli pastorali parrocchiali. Il programma di sabato 10 prevede, alle 8, la celebrazione delle lodi per tutti a Zovon nella struttura delle Elisabetine. Dalle 9.15 alle 12.15 il vescovo incontra le diverse espressioni delle unità pastorali di Cinto Euganeo e di Vo' e delle parrocchie di Lozzo Atestino e Valbona. Nel pomeriggio si tiene, nella sala consiliare di Lozzo, un appuntamento con gli amministratori locali. Segue un incontro sull'iniziazione cristiana con i catechisti, gli educatori Acr, i formatori, gli operatori Caritas e missionari (alle 16.30 a Lozzo). La visita pastorale si conclude con l'eucaristia alle 18 a Lozzo Atestino.

**chiesa****BANCA DEI COLLI EUGANEI****CREDITO COOPERATIVO - LOZZO ATESTINO***insieme alla propria gente*

Sede e Uffici di Direzione: Lozzo Atestino - piazza Dalle Fratte 1 - Tel. 0429.646311

Filiali: Lozzo Atestino - Via Europa 102 - Tel. 0429.94471

Vò - piazzetta Martiri 2 - Tel. 049.9940537

Bastia di Rovolon - Via Ponte Tezze 4 - Tel. 049.9910566

Galzignano Terme - Piazza S. Maria Assunta 1 - Tel. 049.9131400

Montegrotto Terme - Corso Terme 87 - Tel. 049.8911517

Teolo - Via Euganea S. Biagio 3 - Tel. 049.9903820

Saccolongo - Via Scapacchiò Ovest 5 - Tel. 049.8016768

Mestrino - Via G. Galilei 42 - Tel. 049.9004706

presso il Complesso Commerciale "La Fornace"

Servizi Bancomat: Fontanafredda di Cinto Euganeo - Via Roma 18

www.bancacolliuganei.it

ESTE Ultima tappa del vescovo nella Bassa Padovana

Evangelizzare “fa rima” con territorio



Nelle foto, qui sopra le attività della fondazione Morini Pedrina Pelà Tono; a destra, il gruppo di ragazzi delle superiori coinvolti nel progetto di volontariato nella rsa Santa Tecla, e il logo scelto per l'iniziativa.

► **Ultima tappa** – venerdì 16 e sabato 17 novembre a Este – della visita pastorale del vescovo Antonio nei vicariati della Bassa Padovana. Incontra una realtà composta da 16 parrocchie, 22 preti, 5 religiosi (all'istituto Manfredini), oltre 27 mila abitanti. Su questo sfondo, che è solo un assaggio della vita del vicariato, si sta compiendo «un cammino condiviso – spiega il vicario foraneo, mons. Luciano Carraro, arciprete di Este Santa Tecla – C'è un buon clima tra preti e anche in coordinamento vicariale, e questo permette di darsi obiettivi comuni e di lavorare insieme. Da 4-5 anni, ad esempio, ci incontriamo per ragionare sulle questioni che ci riguardano come comunità parrocchiali, come l'iniziazione cristiana, ma anche sulla vita del territorio che ci circonda, da cui l'evangelizzazione non può prescindere. A questo proposito abbiamo commissionato al Censis una ricerca, per capire meglio come creare sinergia tra tre realtà vicariali, che fin dalla loro nascita hanno espresso la missione della chiesa nel sociale – la residenza sanitaria assi-

stenziale Santa Tecla e le fondazioni Morini Pedrina Pelà Tono e Sartori Borotto – e, allo stesso tempo, fotografare un territorio che sta invecchiando più velocemente che in altre parti d'Italia».

Il vicariato registra quelli che mons. Carraro chiama “sintomi di speranza”: la Scuola di pace, la scuola di formazione teologica, l'Azione cattolica (con, ad esempio, un'unica presidenza per tutta la città di Este), le società sportive, i gruppi di adulti, alcune celebrazioni che vengono organizzate insieme, i gruppi giovanissimi (un buon numero parteciperà sabato 24 alla festa diocesana)... Il vicario stesso, pur riconoscendo che le comunità fanno ancora da riferimento per l'educazione alla fede dei ragazzi, evidenzia che «siamo in emergenza educativa. A mons. Mattiazzo consegniamo questi numeri: in vicariato ci sono 5 mila alunni, 4.200 concentrati solo a Este (2.800 delle superiori), senza contare le scuole dell'infanzia. L'istituto Manfredini è frequentato da 350 ragazzi, di cui 53 immigrati, di 30 comuni diversi. Il numero degli insegnanti raggiunge quota 550. Cosa possiamo fare, come chiesa, per questa “comunità”? Passi già se ne compiono: penso al percorso “Teatrando”, promosso dal vicariato per i ragazzi delle superiori, su temi come la libertà, la droga... ma anche all'esperienza di volontariato in casa di riposo (vedi articolo a fianco), anche se non è un'iniziativa vicariale. È un modo per rendere i giovani protagonisti e far sperimentare loro i valori fondanti».

► **Patrizia Parodi**



L'ESPERIENZA Nata nella scuola pubblica, ma vicina al sentire del vicariato

Ragazzi protagonisti della solidarietà

► **Diciottenni che si** dedicano al volontariato.

Progetto che nasce da una delle scuole superiori di Este e che gioca sull'assonanza con il luogo d'impegno, la residenza sanitaria assistita (rsa) Santa Tecla di Este, per ricordare l'importanza del porsi accanto alle persone e saper scoprire, al di là dell'arco generazionale, il valore della solidarietà.

«Per il nostro impegno nella rsa – spiega Silvia Mizzon, una delle giovani coinvolte nell'iniziativa – abbiamo scelto uno slogan con tre verbi che dicono la nostra scelta. Infatti siamo partiti da “ricordare”, che per noi vuol dire anche ridare e metterci il cuore in quello che facciamo, e a seguire “servire” per non dire solamente che andiamo a fare animazione, ma che le persone a cui ci avviciniamo sono importanti anche, ma non solo, per le storie e le tradizioni di cui sono testimoni e narratori. E infine “ascoltare”, in un movimento reciproco che porta a vivere con gioia i momenti dello stare insieme. Accanto allo slogan non manca il logo del nostro progetto, in un cerchio dove si apre una zip, a mostrare un abbraccio che accoglie i nonni con cui ci mettiamo in contatto, mentre all'interno si apre un sole, che si rifà al momento del tramonto ricco che loro stanno vivendo, ma in unione con loro c'è il numero 18, la nostra età».

Vivere alcuni momenti accanto alle persone della terza età, per portare loro un momento di conforto, è una scelta meditata alla luce dei valori conosciuti attraverso lo studio e l'approfondimento sui temi della cittadinanza attiva, con uno sguardo quasi profetico proiettato all'anno attuale, dedicato a livello europeo all'invecchiamento attivo e alla solidarietà fra generazioni.

«Ci siamo messi in gioco, inizialmente, con attività di conoscenza – racconta un'altra protagonista del progetto, Silvia Zanetti – poi con le interviste fra loro e noi e i giochi. Abbiamo visto che le persone anziane si aprono molto attraverso il gioco, e poi ci siamo cimentati, a coppie miste, nelle gare e in un torneo di briscola, ma anche nel karaoke per le feste di compleanno, una volta al mese. Si tratta di



un'esperienza arricchente, che ti permette di portare a casa tante sensazioni diverse e importanti».

Accanto ai momenti di svago, qualche altro appuntamento sentito, come la messa celebrata all'aperto, con il direttore del patronato Redentore, don Daniele Longato, che – in più occasioni – ha sottolineato l'importanza del ruolo e del contributo che tutti possono dare reciprocamente per migliorare la vita degli altri.

Il progetto, nato all'interno dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Atestino, dai primi cinque giovani che lo hanno firmato e sottoscritto nell'anno 2011 si è allargato per quest'anno a circa 50 partecipanti, residenti fra Este e i comuni limitrofi. Oltre al nucleo originario dei diciottenni, la proposta si è poi allargata a qualche amico più giovane, grazie al passaparola, e anche alle altre scuole superiori statali, dando spazio alla voglia dei ragazzi di mostrare la loro disponibilità.

Non contenti di ciò, gli stessi ragazzi hanno voluto pure compiere un gesto di solidarietà nei confronti dei propri coetanei in difficoltà, donando una parte dei ricavi della festa di fine anno per l'acquisto di 19 tablet che sono stati donati ad alcuni coetanei dell'istituto Bassi Burgatti di Cento, nell'area colpita dal terremoto dello scorso maggio.

► **Michele Santi**



IL PROGRAMMA Sabato 17 alle 11.30, incontro con i sindaci

► La visita del vescovo Antonio nel vicariato di Este comincia venerdì 16 novembre alle 16 nel patronato Redentore: dopo un saluto veloce da parte dei ragazzi del catechismo, sono previsti gli incontri, di gruppo e singolarmente, con i preti; alle 18.30 mons. Mattiazzo si ritrova con il coordinamento vicariale con cui, di seguito, cena. In serata, appuntamento con i consiglieri pastorali parrocchiali. Sabato 17: lodi



alle 8 nella basilica delle Grazie; alle 9, incontro con quanti operano nel sociale (nella rsa Santa Tecla); alle 11.30 con i sindaci dei cinque comuni del vicariato. Nel pomeriggio è previsto l'incontro con la comunità ucraina nell'oratorio di Santo Stefano (ore 15). Alle 15.30 si tiene l'appuntamento con quanti sono impegnati nel campo educativo: catechisti, Azione cattolica, scout, polisportive, scuola... La visita pastorale si conclude con la messa alle 18 in duomo, che è animata dalle corali del vicariato.

Marino Borotta

Autoscuola



ESTE (Pd) - Via Campo della Mostra 4 (angolo Pilastro) - Tel. 0429.3647
PONSO (Pd) - Via Roma 20 - Tel. 0429.656773
MONSELICE (Pd) - Via Garibaldi 56 - Tel. 0429.73211

PONTELONGO Ricominciano gli incontri del vescovo Antonio con i vicariati della diocesi Obiettivo: laici corresponsabili della pastorale

Nella foto qui a destra, un'attività vicariale per i ragazzi; accanto, i partecipanti alla festa giovanissimi del 2011.



Il vescovo Mattiazzo si rimette in marcia e, da febbraio ad aprile, incontra altri cinque vicariati della diocesi. Comincia con Pontelongo, dove da tempo si lavora bene insieme. Anche se è fondamentale continuare a formare i laici



► **Riprendono le visite pastorali** del vescovo Antonio Mattiazzo ai vicariati della diocesi di Padova. Da febbraio ad aprile sarà impegnato a incontrare le diverse realtà ecclesiali di Pontelongo, Arzergrande, Piove di Sacco, Lusia e Asiago. Con l'obiettivo, come ha sottolineato, «di dare concretezza alle scelte pastorali che stiamo maturando in continuità con il cammino compiuto in diocesi».

Il primo appuntamento, venerdì 22 e sabato 23 febbraio, è con il vicariato di Pontelongo: 12 parrocchie, due unità pastorali (Cona di quattro comunità e Correzzola di cinque), cinque sacerdoti, una popolazione di 12.500 abitanti (3.700 a Pontelongo e il resto suddiviso nelle altre 11 realtà, sette delle quali sono sotto quota mille). «L'assetto attuale – spiega il vicario foraneo, don Umberto Sordo, co-parroco dell'unità pastorale di Cona – è frutto di una svolta avvenuta tra il 2002 e il 2008, quando si è passati da 14 a 6 sacerdoti e sono nate le due unità pastorali. Sono stati anni di radicale cambiamento, in cui siamo stati chiamati a re-impostare la pastorale: non poteva più essere centrata solo sul parroco, ma chiedeva collaborazione tra comunità e assunzione di responsabilità da parte dei laici. Questo ci ha "piacevolmente costretto" a lavorare insieme e ha messo in circolo le risorse presenti. Uno dei frutti è rappresentato dall'unica presidenza di Ac per tutte le parrocchie, nata con il sostegno della presidenza diocesana: singolarmente non erano in grado di costituirsi, così ci si è messi insieme e l'esperienza funziona. Particolare cura viene data alla formazione degli educatori Acr e dei giovani».

Il vicariato di Pontelongo – 12 parrocchie, due unità pastorali e cinque sacerdoti – avvierà tutto insieme, nell'autunno 2013, il nuovo cammino di iniziazione cristiana

Il vicariato di Pontelongo è tra quelli in cui, nell'autunno 2013, le parrocchie partiranno insieme con il nuovo impianto dell'iniziazione cristiana. «A forza di parlarne non vediamo l'ora di iniziare. Abbiamo capito subito che sul nuovo impianto era necessario investire e così si è molto lavorato per farlo comprendere alle parrocchie. Già sono stati compiuti dei passi per cambiare mentalità. Piccole cose, come sostenere la partecipazione alla messa domenicale, curare la liturgia e spiegarla ai più piccoli, promuovere i centri di ascolto per i ragazzi, coinvolgerli nelle iniziative di carità, non improvvisare la catechesi... Ci siamo mossi anche per coinvolgere i genitori, cercando di far passare la nuova idea del lavorare insieme sull'iniziazione cristiana».

Non si può raccontare il vicariato, secondo don Umberto Sordo, senza fare riferimento al contesto sociale. «Ci interpella con forza il fatto che qui non c'è lavoro. I giovani se ne vanno e, spesso, non tornano. Quelli che partecipano alla formazione curata dall'Ac sono ancora studenti, ma appena cercheranno occupazione, se ne avranno la possibilità si sposteranno. Di terreno agricolo – e qui siamo circondati – non si vive più. Ma c'è anche chi è rimasto: penso ai genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi in parrocchia. Hanno accettato la scomodità di doversi spostare per lavoro, ma ci hanno guadagnato in tranquillità e soprattutto in relazioni. Anche su questo ci muoviamo come vicariato, perché i rapporti vadano oltre la singola parrocchia. Perché venga naturale aprirsi alle altre. Già capita che, quando una comunità promuove un'iniziativa, coinvolga il resto del vicariato. Stiamo anche la-

IL PROGRAMMA Si comincia il 22 alle 16

► La visita pastorale del vescovo Mattiazzo nel vicariato di Pontelongo inizia venerdì 22 febbraio alle 16, quando incontra i sacerdoti nella canonica di Cona. Gli altri appuntamenti del pomeriggio sono: con gli insegnanti e i comitati di gestione delle scuole paritarie; con i fedeli del vicariato per la celebrazione del vespro (alle 19 nella chiesa di Pegolotte); con il coordinamento vicariale (cena e incontro nel centro parrocchiale di Pegolotte). Il giorno seguente i fedeli sono invitati alle 8.30 a Cive per le lodi; di seguito il vescovo incontra i consigli parrocchiali per la gestione economica. Alle 10.30 si reca a Pontelongo per incontrare ospiti e personale della rsa Galvan. Dopo il pranzo con i sacerdoti è previsto un incontro a Pontelongo sull'iniziazione cristiana a cui sono invitati catechisti, educatori Acr e giovanissimi, operatori Caritas e missionari, coppie impegnate nella pastorale familiare. Incontro, alle 16.30, con i consigli pastorali parrocchiali e delle unità pastorali. La visita del vescovo si conclude alle 18 nella parrocchiale di Pontelongo con la celebrazione eucaristica per tutto il vicariato.



vorando perché le sagre, che qui sono un forte espressione dell'identità parrocchiale, diventino occasione per collaborare e aprirsi agli altri».

I fronti su cui investire non mancano, ma secondo il vicario foraneo possono essere riassunti in un impegno di base: far crescere la ministerialità laicale. «Siamo pochi preti, ma dobbiamo continuare a impegnarci nella formazione dei laici e nel buon funzionamento dei consigli pastorali parrocchiali. In vicariato ci sono già tanti laici formati a cui, qualche volta, serve sostegno per prendersi le responsabilità in prima persona. Si pensa ancora che se c'è il sacerdote, sarà lui a fare. Ora è il tempo della corresponsabilità e l'imminente rinnovo degli organismi di comunione ce lo ricorda».

► servizio di **Patrizia Parodi**

AZIONE CATTOLICA Presidenza unica per tutte le parrocchie Cura delle relazioni e formazione

► **È nata ufficialmente** un paio di anni fa, anche se ha radici "informali" più lontane. La presidenza vicariale di Azione cattolica ha una conformazione particolare a Pontelongo: fa, in un certo senso, anche da presidenza parrocchiale per ciascuna delle dodici comunità. Vuol dire che nelle singole realtà non c'è la presidenza di Ac, ma ne esiste una sola per tutte a livello vicariale.

«Le relazioni vicariali sono nate, e si sono mantenute, facendo un camposcuola assieme, cercando un aiuto per poter organizzare una festa, leggendo nel *Tackle* che la festa era vicariale e chiedendoci cos'era il vicariato – spiega il presidente, Francesco Franzolin, che con i suoi 31 anni è il più "vecchio" della presidenza – Tutto è sempre stato fatto in modo molto informale, ma mettendoci tanta buona volontà. Negli anni, anche grazie alla formazione, è nata una commissione che si trovava sporadicamente giusto per programmare le date e preparare gli incontri. Poi è stato deciso di inserire

un rappresentante degli educatori e dei giovani in coordinamento vicariale, come membro cooptato, e così avevamo un riferimento».

Questo percorso ha portato, non senza fatiche, alla costituzione della presidenza vicariale di Ac. «Perché proprio di Azione cattolica? Perché spesso si usano gli strumenti dell'Ac senza però sapere bene cos'è. Lo stesso vale per le iniziative diocesane: si partecipa alla festa delle Palme, al convegno educatori... Veniva da sé che l'Ac era già la nostra famiglia senza che noi ne fossimo pienamente consapevoli e quindi abbiamo deciso di continuare a percorrere questa strada, eleggendo una presidenza».

La presidenza di Ac del vicariato di Pontelongo si propone di creare anzitutto delle relazioni tra gli educatori attraverso le varie attività e proposte «per recuperare così tutto il terreno perso in questi anni di vuoto. Allo stesso tempo ci proponiamo di far comprendere che il servizio educativo è importantissimo e necessità di formazione».

BEGHIN

PROFUMERIE

Nei nostri negozi troverete i prodotti
delle migliori marche
al prezzo più conveniente.

PADOVA • via Zabarella 87
galleria Europa 10 • via Vandelli 1
www.profumeriabeghin.it

ARZERGRANDE Il vescovo Antonio incontra il vicariato venerdì 1 e sabato 2 marzo

Punto di forza: l'ordinarietà



Nelle foto, qui sopra i ragazzi del grest di Vallonga; in alto a destra, la sfilata delle contrade di fronte alla chiesa di Valli di Chioggia; in basso, il consiglio pastorale parrocchiale di Valli.

► **Due giorni di incontri**, per il vescovo Antonio, nel vicariato di Arzergrande. Quella che si svolge l'1 e 2 marzo è la sua seconda visita pastorale del 2013, dopo quella a Pontelongo. Settimana prossima sarà a Piove di Sacco e, dopo Pasqua, a Lusiana e Asiago. Per incontrare le diverse espressioni del vicariato e per focalizzarsi su alcuni temi chiave per il cammino della diocesi, come l'iniziazione cristiana. Il vicariato di Arzergrande – sette sacerdoti, un diacono permanente, otto parrocchie di cui quattro in unità pastorale, quella di Codevigo, circa 11 mila abitanti, quattro scuole dell'infanzia parrocchiali – sarà uno di quelli in cui, nell'autunno 2013, tutte le comunità partiranno insieme con il nuovo impianto.

Ma che realtà va a incontrare il vescovo Antonio? «Ciò che salta all'occhio, nel vicariato di Arzergrande, è l'ordinarietà – sottolinea il vicario foraneo, don Paolo Masiero, parroco di Vallonga – Non intesa come un tirare avanti o qualcosa che vale poco. Penso a tutte quelle dimensioni "normali" per la vita delle comunità – liturgia, catechesi, formazione, carità, missionarietà... – che qui sono curate e vissute con partecipazione. Dimensioni in cui ciò che cresce è il rapporto tra le persone, a partire da noi sacerdoti, fino a quanti sono coinvolti nella vita della parrocchia. E non sono pochi per le nostre piccole realtà! Girando per il vicariato ho visto persone che lavorano volentieri accanto ai preti e tra loro. Credo

che la fraternità ci aiuti a portare avanti l'ordinario, che poi è lo specifico della vita parrocchiale».

C'è voglia di sentirsi parte, secondo don Masiero. «Ciò che manca è la corresponsabilità, perché la partecipazione non basta. Nelle nostre piccole parrocchie ancora si rinvia tutto al prete. In tanti settori c'è corresponsabilità, ma c'è bisogno di farla crescere ancora. Sembra che le persone, pur dando molto, si sentano inadeguate. Eppure, pensando in prospettiva futura, quando non ci sarà più un sacerdote per parrocchia, la corresponsabilità sarà necessaria. Certo, non potrà essere improvvisata».

Il vicariato di Arzergrande conta sette sacerdoti, un diacono permanente, otto parrocchie, un'unità pastorale (di Codevigo), circa 11 mila abitanti e quattro scuole dell'infanzia

Il vicariato di Arzergrande risente, come molti altri territori, della crisi economica. «Soprattutto nell'ultimo anno è parecchio cresciuta la disoccupazione. Non sono poche le persone che vivono con il minimo, anche se non chiedono aiuto alla parrocchia. Di loro si viene a sapere attraverso altre vie. In vicariato ci sono alcune Caritas parrocchiali – Arzergrande, Codevigo e Valli di Chioggia – che tentano di rispondere alle povertà di questo tempo. Ci sono anche altre iniziative di carità, ma non è sempre facile per noi, in questo come in altri ambiti, leggere la situazione e individuare delle piste di intervento. A volte le situazioni sono così nascoste... Stiamo pensando, per essere più incisivi, a un coordinamento Caritas vicariale».

Quella economica porta con sé un'altra crisi: quella di valori. «Cambiano, forse inconsciamente, i metri di

misura e le scale di valori. I punti di forza della fede, che prima c'erano, adesso vacillano. Lo dico, anche se qui la partecipazione alla vita comunitaria tiene. La messa domenicale è frequentata e le persone hanno ancora la parrocchia come punto di riferimento. Un po' meno i giovani, che dopo una settimana di studio, al sabato e alla domenica si dedicano allo sport o si spostano dove hanno gli amici».

Il vicariato si muove su più fronti: la *lectio divina* vicariale per tutti, la cura dei catechisti («su cui punteremo ancora di più in vista dell'avvio del nuovo impianto di iniziazione cristiana»), l'animazione missionaria (sono presenti diversi gruppi che si occupano, oltre che della raccolta fondi per specifici progetti, anche della sensibilizzazione), gruppi giovanissimi e giovani («sono di più i primi»), formazione per i genitori («anche in collaborazione con le amministrazioni comunali, con cui c'è un buon dialogo»), i grest (che vengono organizzati in tutte le parrocchie e raccolgono buoni numeri), il coinvolgimento delle società sportive («attorno a cui gravitano circa 1.200 ragazzi»).

E per il futuro, anche in vista del rinnovo degli organismi di comunione, su cosa puntare? «Sulla formazione – conclude don Paolo Masiero – perché le persone possano realmente sentirsi corresponsabili. E sulla famiglia, non solo in vista del cammino di iniziazione cristiana. Per dialogare con i genitori dei problemi che sono chiamati ad affrontare nell'educazione dei figli».

► **Patrizia Parodi**



VALLI DI CHIOGGIA Il gruppo Caritas

Il vangelo "calato" nel territorio

► **È in fase sperimentale** la Caritas di Valli di Chioggia. Un anno e mezzo fa il consiglio pastorale si è interrogato su come "calare" il vangelo nel territorio. Una delle risposte è stato il gruppo Caritas, «che è nato con lo scopo di far sentire l'argomento "carità" non solo a chi è già sensibile, ma a tutti» spiega il parroco don Simone Bottin.

Il gruppo ha deciso, prima di tutto, di prepararsi sul fronte della carità. «Il nostro riferimento primo è la parola di Dio: quando ci incontriamo, partiamo da lì e cerchiamo di capire cosa ci dice. Poi ci mettiamo in osservazione del territorio per comprenderne le necessità. Il riferimento è anche al comune a cui apparteniamo, Chioggia. C'è una collaborazione con la Caritas locale: stiamo frequentando il centro di ascolto per vedere come funziona. Lo stesso faremo con la Caritas di Padova. Ci siamo incontrati con entrambi i direttori diocesani e accordati per seguire la formazione proposta dalla Caritas di Padova ed essere affiancati per le iniziative concrete dalla Caritas di Chioggia».

L'analisi del territorio ha permesso di cogliere che la disoccupazione è forte; che le famiglie necessitano di aiuto, ma faticano a chiedere; che, sempre le famiglie, hanno bisogno di un riferimento forte nella parrocchia.

Anche se la Caritas di Valli ha scelto prima di tutto di formarsi, si muove già per sensibilizzare sulla carità e per intervenire in alcune situazioni. «Durante questa quaresima, ad esempio, abbiamo approfondito con la comunità la situazione in Siria e individuato modi per dare il nostro contributo, non solo economico. Abbiamo attivato, inoltre, un progetto di microcredito a ritorno: diamo piccole cifre, soprattutto per fare la spesa, e poi chiediamo che vengano restituite».



IL PROGRAMMA Dei due giorni

► Prende il via da Codevigo, venerdì 1° marzo, la visita di mons. Mattiazzo nel vicariato di Arzergrande. Questi gli incontri previsti: con i sette sacerdoti e il diacono permanente; con i comitati delle quattro scuole dell'infanzia; vesperi con i fedeli e il coordinamento vicariale con cui cena, anche insieme ai sacerdoti, e con cui si incontra alle 21. Il giorno seguente si comincia con le lodi per tutti alle 8 nella parrocchiale di Arzergrande. Seguono l'incontro con i consigli pastorali parrocchiali e con i tre sindaci, le giunte e i consigli comunali del territorio. Dopo il pranzo con i sacerdoti, il vescovo Antonio partecipa a un incontro sull'iniziazione cristiana ad Arzergrande; alle 16.30 incontra giovani e giovanissimi e alle 18 celebra l'eucaristia per tutto il vicariato.

chiesa

MELLAREDO E RIVALE Formazione socio-politica

Vogliamo vedere il volto di paesi, cristiani, territorio

► **L'Azione cattolica delle parrocchie di Mellaredo e Rivale propone, da venerdì 1° marzo, un percorso di formazione socio-politica dal titolo "Vogliamo vedere il vostro volto". Per ciascuno dei tre incontri viene coniugato un tipo di volto: nel primo ci si focalizza su quello "dei nostri paesi". Che viene raccontato rispetto a: demografia (serie di diapositive sulla situazione territoriale dal punto di vista statistico), sociale (relazioni familiari, immigrazione, associazioni, luoghi di aggregazione, partecipazione alla vita della chiesa...), giovani (video con interviste ai 19-35enni), poveri (situazioni, richieste, disuguaglianze). Per una lettura globale sul territorio, soprattutto dal punto di vista urbanistico, è stato invitato Gianni Saonara. A lui è stato chiesto di individuare i limiti e le carenze, ma anche le prospettive che promuovano un'abitare attento alle persone. L'8 marzo ci si focalizzerà sul volto politico e l'impegno del cristiano nella dottrina sociale della chiesa; venerdì 15 sarà la volta di un laboratorio socio-politico sul "volto del territorio che speriamo". Tutti gli incontri si tengono alle 20.45 nel centro parrocchiale beato Piergiorgio Frassati di Rivale di Pianiga.**

BASSANELLO Partecipato ciclo di incontri vicariali su crisi economica e parrocchia

Come favorire una vera fraternità solidale in vicariato

► **Fraternità è stata** la parola corrente nei tre incontri promossi tra gennaio e febbraio dal vicariato del Bassanello con la collaborazione della pastorale sociale del lavoro e il circolo Acli di Albignasego. Fraternità come concetto attorno al quale si sviluppa la solidarietà, quale principale risposta alla crisi economica e sociale che attanaglia il nostro paese e le nostre comunità.

La lettura della situazione odierna con l'esposizione di alcune soluzioni ha caratterizzato il primo appuntamento di venerdì 11 gennaio dal titolo "Qual è l'impatto della crisi economica nel nostro territorio?" con la partecipazione di Salvatore Federico, sindacalista Cisl e cofondatore dell'associazione Speranza lavoro, e di don Luca Facco, direttore Caritas diocesana. L'incontro ha dato modo ai partecipanti di sentire dalla viva voce di questi testimoni "privilegiati" la faccia più cruda e meno nota della crisi e di conoscere alcune esperienze di proposta e speranza.

Nel secondo incontro – sul tema "Quali sono le richieste che emergono dalla crisi per rafforzare la fraternità?" – sono state presen-

tate alcune risposte comunitarie alla crisi. Hanno partecipato Mario Zannazi, referente Acli per i progetti del gruppo acquisto solidale, e Denis Cagnin, presidente della cooperativa sociale Tesori.

Il terzo appuntamento si è focalizzato sull'impegno sociale e politico, che interessa le comunità ecclesiali in quanto composte non solo da fedeli, ma da cittadini. Intorno al tema "Qual è il contributo della comunità cristiana nel favorire la fraternità?" è stata presentata l'esperienza significativa di "democrazia partecipata" di Tommaso Politi, consigliere comunale di Mirano (Venezia). È inoltre intervenuto don Marco Cagol, delegato alla pastorale sociale e del lavoro diocesano di Padova, che ha contestualizzato l'appuntamento all'interno delle iniziative che la diocesi sta promuovendo.

L'obiettivo di questo incontro, come del resto dell'intero ciclo, che è stato molto partecipato, era quello di favorire la fraternità solidale nel vicariato del Bassanello, continuando con la programmazione di ulteriori iniziative durante l'anno.

► **P.A.**



Il logo del vicariato del Bassanello.

PIOVE DI SACCO Venerdì 8 e sabato 9 marzo il vescovo Antonio arriva in vicariato Un vicariato in “allenamento”



Sopra, i protagonisti dei centri estivi che si sono tenuti a Sant'Anna nel 2011. A destra, il duomo di Piove. In alto a destra, la Festa della Saccisica che ogni anno a maggio raduna alla Madonna delle Grazie molta gente.

► **Due giorni di incontri.** In questo fine settimana il vescovo Antonio arriva a Piove di Sacco per la visita pastorale all'intero vicariato. È la terza del 2013 e l'ultima prima della sosta per la celebrazione dei riti pasquali. La ripartenza, ad aprile, lo porterà nella montagna vicentina, ad Asiago e Lusiana.

A Piove, mons. Mattiazzo trova un vicariato che si auto definisce in fase di “allenamento”. Di fronte ci sono le sfide che il futuro prospetta e già si intravedono all'orizzonte, sulle spalle un bagaglio fatto di piccole grandi conquiste e prassi quotidiane che in questi anni hanno reso la dimensione vicariale centrale nella vita della chiesa e della comunità civile piovese.

Con il vicario foraneo, don Lorenzo Donà, parroco a Campolongo Maggiore, partiamo da qui, dalle conquiste. «In questi anni, nel coordinamento pastorale si è creato un clima di ascolto e reciproca fiducia tra laici e sacerdoti, così siamo riusciti a lavorare per dare vita a proposte pastorali soprattutto in quei settori che le parrocchie non riescono a sostenere da sole, per esempio i percorsi di formazione per i fidanzati, la pastorale familiare, la Caritas e l'organizzazione delle scuole paritarie».

È proprio la pastorale familiare si è rivelata in questo tempo un terreno fertile: «Nelle parrocchie del vicariato – riprende don Donà – si stanno offrendo dei cammini di educazione alla fede degli adulti e delle famiglie attraverso la catechesi pre e post battesima-

le. Cammini già inseriti peraltro nella proposta di iniziazione cristiana. Si tratta di percorsi proposti da adulti preparati per aiutare i genitori a comprendere il significato della scelta del battesimo per i loro figli, ma anche a riscoprire il valore della vita cristiana e il compito educativo, soprattutto in ordine alla trasmissione della fede. In questo campo però sentiamo la necessità di attivarci con maggior competenza per le tante famiglie in crisi o irregolari, o anche di immigrati, che vivono nel nostro territorio».

La pastorale della famiglia è stata al centro dell'attenzione in questo tempo. Ma le sfide per il futuro non mancano

Adulti preparati, dice il vicario: una risorsa che, qui come altrove, appare sempre più indispensabile per il futuro. «Si sente forte il bisogno di promuovere i carismi e i ministeri laicali, anche ma non solo per il calo del numero di noi sacerdoti e l'innalzarsi della nostra età. Le nostre parrocchie hanno bisogno di persone ricche interiormente, responsabili e formate. In questi anni alcune figure nel vicariato sono emerse, per esempio i coordinatori dei catechisti, della Caritas vicariale, gli accompagnatori dei genitori di bambini e ragazzi. Ora però sentiamo il bisogno di trovare altre risorse, persone disponibili e capaci di operare in quei settori che oggi sono scoperti, come il mondo della scuola e del lavoro, la politica, il tempo libero, senza trascurare le vocazioni».

Sono questi, dunque, gli impegni futuri per questa porzione di diocesi che conta in totale dodici parrocchie, sette delle quali in comune di Piove di

Sacco, e più di 31 mila abitanti. Un futuro che si affronta a partire da un bagaglio di certezze, si diceva. Ci sono anzitutto due elementi preziosi quanto concreti: il primo è l'impegno particolare che sta dimostrando a livello vicariale l'Azione cattolica specialmente per quanto riguarda il settore giovani; il secondo è il lavoro quotidiano che sta producendo la Caritas, presente in diverse realtà parrocchiali, tessendo relazioni costanti con i servizi sociali dei comuni per rispondere in modo sempre più adeguato alle diverse povertà presenti. Accanto a questo c'è una prassi importante, il discernimento comunitario: «Questo metodo di lavoro è diventato una costante nei nostri incontri, specialmente per quanto riguarda il coordinamento vicariale, i consigli pastorali e quelli per la gestione economica – conclude don Lorenzo Donà – Da qui sono venuti frutti come la maturazione personale e la comunione tra gli operatori pastorali. Questi passi fatti sono stati un allenamento importante per affrontare il lungo cammino che ancora ci attende, un allenamento che è premessa di grande speranza».

► pagina di Luca Bortoli



IL PROGRAMMA dei due giorni

► La visita pastorale nel vicariato di Piove di Sacco parte venerdì 8 alle 16 con l'incontro tra vescovo e preti al Duomo. Dopo il vespro mons. Mattiazzo si confronta e cena con il coordinamento pastorale e alle 21 a Brugine ritrova i giovani e i giovanissimi.

Sabato 9, il programma riprende alle 8 con le lodi a Sant'Anna Alle 9.15 c'è l'incontro con insegnanti di religione e operatori delle scuole paritarie e alle 11 con i rappresentanti del mondo del lavoro e gli amministratori locali. Dopo il pranzo coi sacerdoti, il vescovo si sposta a Campolongo dove riceve catechisti, educatori di Ac, scout e operatori Caritas per parlare di iniziazione cristiana. Alle 16.30 incontra i consigli pastorali parrocchiali. Si chiude alle 19 con la messa in Duomo.



UNITÀ PASTORALE La prossima sfida La presidenza unitaria tra consigli pastorali

► In vicariato esiste una realtà di quattro parrocchie che da tempo ha iniziato un cammino comune e oggi costituisce un motore importante in grado di rafforzare il lavoro pastorale anche all'interno delle altre otto parrocchie. Si tratta dell'unità pastorale che coinvolge le comunità del Duomo, Sant'Anna, Tognana e Madonna delle Grazie.

Uno dei passi più importanti fatti finora è stata la costituzione di un'equipe per la catechesi dell'unità pastorale: «L'impegno delle persone che la compongono – dice il parroco di Sant'Anna, don Giorgio De Checchi – in questo momento è duplice. Da un lato si stanno accompagnando gli adulti che a partire da settembre seguiranno i genitori dei ragazzi della prima elementare che partiranno con il nuovo impianto, dall'altro si sta tessendo una rete di legami sempre più stretti tra i catechisti delle parrocchie». L'ottica con cui si sta affrontando questa sfida è quella della sussidiarietà: l'apporto dell'unità pastorale dunque serve a sostenere e a rafforzare l'azione delle singole parrocchie che però mantengono identità e indipendenza.

L'iniziazione cristiana rappresenta dunque un banco di prova notevole per queste parrocchie che si sono unite spontaneamente sulla base di un'omogeneità territoriale e di priorità simili. Non si tratta però di un salto nel buio. I giovani e i giovanissimi hanno aperto la strada e vivono già i loro cammini formativi in gruppi unitari e turnano i loro incontri nelle strutture delle quattro parrocchie. Anche i campi estivi da tempo vengono fatti insieme.

La visita pastorale del vescovo Mattiazzo, che incoraggiò l'unità pastorale descrivendola non come una risposta alla mancanza di preti ma come un modo nuovo di stare sul territorio come chiesa, arriva durante le fasi di rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali. «Ci siamo dati gli stessi tempi e gli stessi criteri per questo passaggio importante – sottolinea il sacerdote – Il 17 marzo nelle quattro chiese ci saranno le elezioni e il giovedì santo il primo simbolico passaggio di testimone: i presbiteri e i membri del consiglio pastorale in scadenza di mandato laveranno i piedi ai nuovi eletti».

La vera novità, tuttavia, è rappresentata dalla presidenza unitaria: «Sarà il luogo di raccordo delle varie esperienze a livello dell'unità pastorale, sacerdoti e laici vivranno le interazioni tra parrocchie e si respirerà l'aria dell'unità. Tutte le decisioni continueranno a esser prese nelle singole parrocchie, qui verranno semplicemente comunicate, condivise e ci si confronterà sui temi della vita comunitaria».



CAF
CISL

► DICHIARAZIONE
DEI REDDITI ?

PRENOTA
ON LINE

IL TUO APPUNTAMENTO su
www.cafcisl.it

+ FACILE
+ PRATICO
+ VELOCE

IN
VENETO IL CAF
è CISL

LUSIANA Venerdì e sabato il vescovo in vicariato Le parrocchie di fronte alla sfida di aprirsi



► **Ci sono molte** immagini capaci di rendere con immediatezza i caratteri di un vicariato. Per quanto riguarda Lusiana, nessuna rende meglio l'idea della clessidra variopinta descritta dalla signora Osvalda della parrocchia di Fontanelle: «Una clessidra di mille colori e sfaccettature – spiega – che indica le diversità che caratterizzano ciascuna parrocchia, diversità che portano anche unione e arricchimento reciproci. Clessidra che ci pone dei tempi entro i quali maturare e formulare delle scelte comuni e non "individuali"».

È dunque tra gli innumerevoli granelli di questa clessidra che il vescovo Antonio si immerge in questo fine settimana incontrando tutte le realtà ecclesiali e civili di un territorio che dalla pianura sale alla montagna. Si tratta della prima visita pastorale vicariale per mons. Mattiazzo, che riprende così un cammino iniziato già a fine 2011 dai vicariati cittadini.

Nella presentazione della realtà ecclesiale di Lusiana che il vicario foraneo don Valentino Grigiante e il delegato in consiglio pastorale diocesano Fernando Pizzato tengono a mons. Mattiazzo venerdì 12 sera nell'incontro con i coordinamenti pastorali (uscente ed entrante) un posto di riguardo è occupato alla pastorale familiare. «In questi anni – afferma il vicario – sono nati gruppi famiglie sia a Lusiana che a

Mure e Laverda e un passo importante in favore dei genitori è stato fatto proprio a San Giacomo con la nascita, a settembre, del nido integrato: un servizio ormai essenziale».

La sfida che in questo momento appare più impegnativa è tuttavia un'altra, comune a tutti gli altri vicariati della diocesi: «La decisione più importante presa in vicariato, in questi anni, è l'avvio del percorso di iniziazione cristiana in tutte le parrocchie in contemporanea, già dal prossimo anno pastorale – sostiene Pizzato – Ci si sta attivando per trovare le soluzioni che consentano un aiuto reciproco, in forma sussidiaria, laddove si presenteranno inevitabilmente difficoltà, principalmente dovute all'esiguità dei numeri».

A rendere particolarmente significativa questa scelta univoca è la conformazione territoriale di questo vicariato, composto per lo più da parrocchie piccole (la più grande, Lusiana, conta 1.700 abitanti) dislocate in un territorio ampio e costantemente imbiancato dalla neve in inverno. Si tratta dello stesso fattore che rende difficile affrontare un tema che oramai è d'attualità in tutti gli angoli della diocesi: le unità pastorali. «È una questione che abbiamo affrontato in coordinamento, però c'è ancora una forte resistenza nelle nostre comunità, timorose di perdere la propria identità, e un po' di diffidenza soprattutto da parte delle piccole realtà verso quelle un po' più grandi di loro – conclude il delegato – In generale sta però maturando la consapevolezza che le scelte conseguenti vadano ponderate non in funzione delle proprie particolari esigenze ma in uno spirito di fraternità, tenendo presente anche le conseguenze che esse provocano nelle comunità sorelle, in uno spirito di chiesa-comunità aperta».

Dalla capacità di aprirsi, spalancando le porte al nuovo, dipenderà il futuro della chiesa nel vicariato di Lusiana. Un futuro già presente e vivo nei volti dei giovanissimi che una volta al mese si ritrovano per condividere da tutte le parrocchie.

► pagina di **Luca Bortoli**



GIOVANISSIMI Sabato il confronto sulla fede con il vescovo Antonio Uniti nel vicariato per crescere insieme

► **Lusiana si presenta** oggi come un vicariato a trazione giovanile. Se c'è infatti una prassi ben consolidata e di successo all'interno della pastorale vicariale questa è certamente la proposta mensile rivolta ai giovanissimi. Alla base di questa iniziativa c'è un'intuizione chiara quanto importante: «Vogliamo trasmettere ai nostri adolescenti l'idea che non sono soli, nelle nostre piccole parrocchie, a vivere il loro percorso umano e di fede. Ci sono invece tantissimi altri adolescenti in diocesi e in tutta Italia che seguono lo stesso cammino associativo e si riconoscono nello stile dell'Azione cattolica».

Così spiegano il loro principale obiettivo gli otto educatori di diverse parrocchie e l'assistente don Davide Francescon che mensilmente si incontrano a Crosara per mettere a punto gli appuntamenti vicariali. Così ogni mese più di ottanta giovanissimi si riuniscono per condividere un tratto di strada e vivere esperienze che nel singolo gruppo non sarebbero possibili, come la festa Giù dalle nubi che ha aperto l'anno a ottobre a Lusiana: «È stato un momento di benvenuto – sottolineano gli educatori – ma soprattutto l'occasione per iniziare a guardare alla vita con concretezza, per comprendere che siamo tutti chiamati a realizzare i nostri sogni. Abbiamo voluto preparare così la nostra partecipazione alla festa diocesana Dreamin'up, alla quale c'erano 87 giovanissimi più tutti gli accompagnatori (nella foto sopra)».

Particolarmente significativo è stato l'appuntamento con le confessioni che si è tenuto a San Giorgio di Perlena la settimana prima di Natale. Oltre a vivere il sacramento preparandosi di fronte ad alcuni passi del vangelo intervallati da canti, i giovanissimi si sono confrontati prima con due coppie di sposi divenuti da poco genitori per riflettere sul significato del battesimo e poi con alcuni giovani che si sono spesi per la raccolta di fondi in favore di una bambina seriamente malata che necessitava di cure costose. «Con questa seconda testimonianza, abbiamo voluto trasmettere ai ragazzi la possibilità che ognuno di noi ha di poter compiere gesti di solidarietà che incidono nel tessuto sociale e aiutano concretamente la comunità».

A febbraio è salito a Mure di Molvena per incontrare questi adolescenti don Alessandro Spiezia, assistente diocesano dei giovani di Ac, che ha proposto una serata sulla fede e sulla vita cristiana ri-

prendendo le tematiche della festa diocesana. A marzo i giovanissimi sono stati protagonisti della via crucis che si è tenuta a Santa Caterina di Lusiana, tutta improntata sulla consolazione offerta a Gesù durante la sua passione da diversi personaggi che il vangelo pone al suo fianco in quel passaggio drammatico.

Per quanto riguarda aprile, l'incontro vicariale dei giovanissimi può contare sulla presenza di un ospite importante: il vescovo Antonio, che si mette in ascolto dei ragazzi sabato 13 aprile nel teatro parrocchiale di Lusiana. «Abbiamo scelto di cominciare con un approccio scherzoso. Gli adolescenti di ogni comunità mostrano un cartellone con raffigurato il loro campanile e il vescovo deve indovinare di quale parrocchia si tratta. Dopo questo gioco, in cerchio, rivoliamo al vescovo alcune domande già preparate nei gruppi sulla fede».

Il valore di questa esperienza vicariale appare tangibile, le parole di questi giovani che accompagnano nel cammino di fede gli adolescenti non lasciano spazio a dubbi: «La partecipazione è notevole, ricca di entusiasmo e creatività. Nel corso dell'anno i ragazzi si sono dimostrati contagiosi e hanno convinto anche alcuni loro coetanei a partecipare al nostro cammino».

IL PROGRAMMA dei due giorni

► La visita pastorale nel vicariato di Lusiana parte venerdì 12 aprile alle 16 con l'incontro tra vescovo, sacerdoti e diaconi a Crosara. Quindi mons. Mattiazzo si confronta con amministratori, associazioni categoria e sindacati e, dopo il vespro delle 19 a San Luca, alle 21 incontra il coordinamento pastorale vicariale.

Sabato 13, alle 9.15 a Salcedo, al centro ecomuseale, c'è l'incontro con i gruppi caritativi e alle 10.30 con i consigli pastorali parrocchiali. Dopo il pranzo con il coordinamento, a Santa Caterina, il vescovo si sposta a Lusiana dove riceve alle 15.30 catechisti, operatori dell'iniziazione cristiana e gruppi famiglia. Alle 17 incontra giovani e giovanissimi con i loro educatori per chiudere nella chiesa di San Giacomo alle 18.30 con la messa per tutto il vicariato.

chiesa



F.I.S.M.

Associazione Scuole Materne
non Statali della Provincia di Padova

PUNTO FISM PADOVA
SRL A SOCIO UNICO

Servizi amministrativi e gestionali
per le Scuole Materne autonome e
per gli Enti e Organizzazioni non profit
Gestione domestiche Parrocchie e privati

35138 PADOVA - Via Medici 9/D - Tel. 049.8711300 - Fax 049.8710833
info@fismpadova.it

www.fismpadova.it



BEGHIN
PROFUMERIE

Nei nostri negozi
troverete i prodotti
delle migliori
marche al prezzo
più conveniente

PADOVA
- Via Zabarella, 87
- Galleria Europa, 10
- Via Vandelli, 1

www.profumeriabeghin.it



A destra, veduta di Asiago con il campanile del Duomo e l'ossario. Sotto, Camporovere con i primi fiori di zafferano alpino spuntati sui campi.

ASIAGO Il vescovo Antonio arriva in vicariato venerdì 26

Verso le vette della comunione

La visita pastorale costituisce la verifica di un quinquennio che ha cambiato il volto della chiesa in Altopiano: le unità pastorali e l'iniziazione cristiana hanno unito le comunità e messo Cristo al centro. E in futuro il vicariato opererà in quattro poli

così impegnato che il dialogo andava via via scemando e il vicariato rischiava di essere sentito solo come una sovrastruttura superflua. Oggi possiamo dire di aver raggiunto una nuova proficua normalità, anche grazie alla condivisione e allo stile narrativo, al discernimento comunitario e alla visione unitaria del nostro ambiente che abbiamo cercato di imprimere al coordinamento vicariale fin dall'inizio».

In questo processo ha aiutato molto seguire gli orientamenti pastorali diocesani che hanno disegnato una comunità che guardasse al volto delle persone per condividere la fede. Così è partita anche la riflessione sull'iniziazione cristiana che nelle comunità dell'Asiaghese si concretizzerà nel 2014 secondo quattro criteri cardine: Cristo al centro (in ogni incontro, attraverso la Parola), coltivare buone relazioni, partire sempre dalla storia delle persone (ragazzi o adulti) e prendere consapevolezza che è la comunità tutta a generare alla fede.

Su questa base la mentalità di sacerdoti e laici ha iniziato a cambiare: «Un

nuovo elemento importantissimo per noi – riprende don Bonomo – è il protagonismo della famiglia all'interno della comunità, chiamata a esercitare il suo mandato sacramentale accanto al sacerdote. Questo non significa che abbiamo disegnato nuove strategie per arrivare alla famiglia, ma che tutta la pastorale è incentrata su di essa e vuole coltivare sempre più la ministerialità laicale».

I laici saranno dunque centrali per il futuro della chiesa in Altopiano. Molto dipenderà da come essi sapranno comunicare il vangelo e coltivare le relazioni tra loro. Dal punto di vista organizzativo, in coordinamento si guarda già a una divisione del vicariato in quattro poli: oltre alle due up esistenti, Asiago e Camporovere già da ottobre collaboreranno strettamente e anche in Val d'Assa, tra Roana, Mezzaselva e Rotzo, la condivisione si farà più marcata. Questo consentirà di avere una relazione continua con il territorio e una presidenza di coordinamento più snella e rappresentativa.

▶ **Luca Bortoli**

▶ **Salendo in Altopiano** venerdì 26 e sabato 27, il vescovo Antonio trova ancora qualche chiazza di neve, eredità di un inverno (per questa volta) generoso per il turismo e l'economia. Generoso com'è stato l'ultimo quinquennio per un vicariato che ha camminato insieme in modo davvero intenso. La visita pastorale coincide con la conclusione del mandato dei consigli pastorali e del coordinamento vicariale e rappresenta un'occasione privilegiata di verifica.

Se c'è un elemento imprescindibile per la chiesa in Altopiano dal 2008 a oggi è stata la nascita di due unità pastorali (up): nel 2009 a Gallio, Foza, Sasso e Stoccareddo e meno di un anno

dopo a Canove, Treschè Conca e Cesuna. «Questo ha significato per noi dover comprendere il vero significato di up – spiega Alberto Stella, delegato vicariale in consiglio pastorale diocesano – Riflettendo abbiamo compreso che si tratta di un'esperienza chiave per tornare a un rapporto vero e fecondo con il nostro territorio, per rispondere come chiesa alle esigenze delle persone che vivono la realtà omogenea dell'Altopiano». Si è aperta così una fase impegnativa per le comunità interessate ma anche per il vicariato. «La nascita delle up – interviene don Roberto Bonomo, parroco di Asiago e vicario foraneo – ha inevitabilmente cambiato gli equilibri. Chi iniziava a costruire queste nuove realtà era

SPOSI E FIDANZATI Alla scoperta del matrimonio attraverso i piccoli riti quotidiani

La coppia come "unità di misura" della pastorale

▶ **Nel tessuto** comunitario del vicariato di Asiago, la coppia di sposi non costituisce un obiettivo, un'attenzione o una prassi. Sta diventando, a voler essere precisi, "unità di misura" per una chiesa che ha deciso seriamente di ripartire dal vissuto delle persone. Don Roberto Bonomo, il vicario, chiarisce il concetto: «Gli sposi devono essere protagonisti, soggetti attivi nella parrocchia, non sono semplicemente in cammino per scoprire e riscoprire la fede, si prendono a cuore la vita della comunità pastorale esercitando il mandato sacramentale del matrimonio assieme ai sacerdoti come loro peculiarità».

Questa intuizione si è tradotta

nel tempo in due specifiche iniziative: un gruppo coppie vicariale e un percorso per gli sposi di domani, i fidanzati.

Le coppie si riuniscono una volta al mese in incontri preparati di volta in volta da una coppia diversa a partire dal vangelo. Si regalano in questo modo uno spazio di condivisione forte delle dinamiche matrimoniali, godendo dell'ascolto e della crescita all'interno delle relazioni con le altre coppie. «Si tratta di un'occasione di confronto all'interno della coppia – spiega Alberto Stella – e di riflessione sul suo ruolo all'interno della comunità, interpretandosi come dono per la comunità e vero e proprio soggetto ecclesiale».

Una delle attenzioni del gruppo riguarda l'iniziazione cristiana e il coinvolgimento dei figli.

Di queste coppie, poi, tre sono impegnate nel percorso vicariale per i fidanzati in vista del matrimonio. In questo anno pastorale sono state 18 le coppie di giovani presenti che hanno vissuto un'esperienza forte (chiusa a febbraio), parte in casa delle coppie guida e parte nella chiesetta del patronato, nella quale i fidanzati sono stati accompagnati a scoprire il progetto di Dio su ognuno di loro. Anche il rito e il valore sacramentale del matrimonio sono stati vissuti a partire dai piccoli riti quotidiani che costellano comunemente il cammino di coppia.



IL PROGRAMMA dei due giorni

▶ La visita pastorale nel vicariato di Asiago si apre venerdì 26 aprile alle 16 con l'incontro tra vescovo e presbiteri, in forma comunitaria e personale nella canonica di Asiago. Alle 20.30 in patronato il confronto con il coordinamento pastorale vicariale.

Sabato 27, dopo le lodi in Duomo, mons. Mattiazzo riceve i comitati di gestione delle scuole materne nella scuola Beata Giovanna e, alle 11 in sala consiliare ad Asiago, si confronta con le amministrazioni comunali, le pro loco, le associazioni di categoria e il mondo del turismo.

Alle 15, al Cineghel di Gallio, saranno catechisti, animatori di Ac, capi scout e operatori Carita a incontrare il vescovo, mentre alle 16.30 sarà la volta di cresimati e cresimandi del 2013.

La conclusione è prevista in Duomo ad Asiago con la messa delle 18. Sono sospese le messe vespertine in tutto il vicariato.

chiesa



▶ **DICHIARAZIONE DEI REDDITI ?**

PRENOTA ON LINE

IL TUO APPUNTAMENTO su **www.cafcisl.it**

+ FACILE
+ PRATICO
+ VELOCE

IN **VENETO** IL CAF **è CISL**



Visita
nel nostro
sito
lo speciale
delle visite
pastorali
vicariali
del vescovo
Antonio.



Nella foto grande, un momento della Festa della pace vicariale dell'Acr di Maserà che si è tenuta domenica scorsa. Sotto, il mandato ai volontari del centro di ascolto Caritas. In basso, educatori di San Tommaso.

► **Il mandato** è appena iniziato, per il coordinamento pastorale vicariale di Maserà. L'incontro con il vescovo di Padova, che arriva in visita a tutto il vicariato venerdì 21 e sabato 22 febbraio, ha quindi l'effetto di un buon viatico per questo organismo rinnovato lo scorso anno.

L'eredità che ha ricevuto dal quinquennio precedente è piacevolmente pesante. Quasi non si contano infatti i passi significativi compiuti da queste 15 comunità: nei suoi incontri periodici il coordinamento vicariale ha curato la formazione dei catechisti e altre proposte formative per i laici. È stata avviata la Caritas vicariale, partito anche il gruppo giovani vicariale e inoltre si sono organizzati alcuni incontri con i consigli pastorali parrocchiali e cele-

brazioni comuni. Sul fronte della comunicazione si è creato il sito web del vicariato dando la possibilità alle singole comunità di condividere le attività che organizzano.

«Siamo un vicariato "vivo", con tante potenzialità – commenta il vicario foraneo, nonché parroco di Maserà, don Francesco Fabris Talpo – C'è la partecipazione di parecchi laici che collaborano negli organismi di comunione (consigli pastorali e consigli per la gestione economica delle parrocchie), nella catechesi, nell'Azione cattolica, negli scout, come volontari Caritas, nella gestione dei patronati».

Non mancano però gli ambiti nei quali è necessaria maggior attenzione: «Occorre certo una maggiore coordinazione e la condivisione di alcuni obiet-

MASERÀ Il vescovo Antonio nelle 15 comunità del vicariato Un cammino di ascolto dialogo e fraternità

Il vescovo incontrerà un vicariato «vivo», come afferma il vicario, don Francesco Fabris Talpo. Molti i passi fatti finora, ma la soddisfazione non cela le prossime sfide, che richiedono attenzione per la famiglia, le vocazioni e l'impegno dei cristiani per il bene comune

tivi comuni in grado di ottimizzare le energie per una evangelizzazione più incisiva ed efficace», sottolinea don Francesco, mentre il delegato del vicariato in consiglio pastorale diocesano Valter Francescon osserva che «si avvertono fatiche in diversi ambiti della pastorale, dovute alla difficoltà di rispondere alle sfide attuali di carattere sociale, politico ed economico».

Il clima all'interno del coordinamento pastorale vicariale è buono e costruttivo e proprio al buon funzionamento di questo organismo è affidata la propensione dei fedeli a sentirsi sempre più vicariato. Nell'incontro residenziale di inizio mandato si è impostato un cammino le cui tappe fondamentali sono fraternità, ascolto e dialogo. «È buona anche la relazione tra sacerdoti e laici», chiosa il vicario.

D'altra parte appare essenziale il ruolo svolto dal vicariato per proporre alcune iniziative determinanti per la pastorale e per le domande che emergono dal territorio. Caritas, pastorale giovanile e formazione dei catechisti rientra-

no negli ambiti che hanno maggiormente giovato della coesione del coordinamento.

Guardando avanti, infine, non si può certo dire che manchino le prospettive di impegno. «Prossimamente cercheremo di affrontare alcuni temi ancora scoperti – è sempre il vicario a riflettere – La famiglia per esempio, ma anche il mondo del lavoro, la pastorale vocazionale e ovviamente la collaborazione tra parrocchie in vista della formazione di alcune unità pastorali», che si aggiungeranno a quella di Due Carrare. Valter Francescon intravede «sicuramente la necessità di una "maggiore presenza" delle vocazioni laicali a servizio delle comunità (Ac, catechisti, Caritas, missioni, ministri della comunione, diaconi). Un ambito che non dovremo perdere di vista è la carità come autentica espressione della fede. Poi dovremo curare il cammino vocazionale dei laici, dei giovani in modo particolare, anche per quanto riguarda la vita consacrata».

► pagina a cura di **Luca Bortolo**

LA CARITAS VICARIALE Una trentina i volontari. Da aprile 2013 è attivo il centro di ascolto nel patronato di Mandriola

Da quattro anni un punto di riferimento per 200 famiglie in difficoltà

► **Una Caritas** efficiente, a misura di vicariato, a cui collaborano i membri di tutte le comunità, per Maserà è uno dei risultati più significativi degli ultimi anni.

Espressione visibile di questo progetto realizzato è la sede di Mandriola di Albignasego, all'interno del patronato. Qui si trova il centro di ascolto, nato lo scorso aprile e operativo tutti i sabati mattina dalle 9 alle 11.30. Una parte dei trenta volontari che danno continuità all'azione della Caritas vicariale presta servizio proprio nel centro d'ascolto, con la priorità di accogliere chiunque manifesti uno stato di necessità per poi approntare un progetto di sostegno. A questa fase segue la distribuzione di generi alimentari che avviene due volte al mese (nei giovedì della seconda e della quarta settimana) presso la chiesa parrocchiale dei Ferri. Nel 2013 sono stati ben 1.320 i pacchi alimentari (diversi per compo-

sizione in base ai destinatari) consegnati nelle mani di 200 famiglie bisognose. Mediamente ogni giovedì sono 70 le borse distribuite. A questo si aggiungono il pagamento delle bollette e il sostegno economico.

«Il centro d'ascolto – riflette il coordinatore della Caritas vicariale Claudio Borsetto, della parrocchia di Bertipaglia – è il cuore del nostro servizio. Qui chi ascolta e chi viene ascol-

tato entrano in contatto e si trovano coinvolti nella stessa dinamica che ha l'obiettivo di liberare la persona che si trova in stato di bisogno». Periodicamente gli operatori del centro di ascolto si ritrovano per fare il punto della situazione. «Lo scopo di queste riunioni è confrontarsi su come aiutare chi viene a chiedere un sostegno. In questo modo abbiamo la possibilità di rendere omogeneo il nostro lavoro».

Nei volontari è molto ben chiaro il concetto di rappresentare le "mani" della comunità di cui fanno parte. Il soggetto principale della carità infatti è la parrocchia nel suo insieme, non semplicemente qualche suo componente che si impegna in prima persona.

«La Caritas vicariale – riprende Borsetto – è uno strumento, un mezzo che intende aiutare la comunità a vivere un'esperienza di fede, preghiera e condivisione. La nostra funzione principale infatti è quella di sensibilizzare alla carità, certamente anche con azioni concrete quali individuare le aree di bisogno e povertà, offrire alcuni aiuti in base alle risorse disponibili, individuare volontari che possono prestare servizio, ricercare aiuti e coordinare tutte le Caritas parrocchiali che nei nostri intenti dovrebbero diventare in grado di sostenere le persone che vivono nel loro territorio con l'aiuto del vicariato».



chiesa

**CENTRO ITALIANO ARTE SACRA
BORTOLOSO**



**500 m²
di esposizione**

Via dei Da Prata, 4 (lat. Viale della Repubblica) TREVISO tel 0422/300349 fax 0422/307129
www.bortoloso.com info@bortoloso.com AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

**IL PROGRAMMA Il via alle 16 di venerdì 21 a San Tommaso di Albignasego
Otto incontri in due giorni per il vescovo**



► **Il vescovo Antonio** arriva nel vicariato di Maserà alle 16 di venerdì 21 febbraio. Il suo primo appuntamento si tiene a San Tommaso di Albignasego dove incontra i 20 sacerdoti (fra parroci, cooperatori e penitenzieri) che operano qui assieme a un diacono permanente, a un

diacono che verrà ordinato sacerdote a giugno e alle religiose impegnate nelle scuole dell'infanzia e nella pastorale.

Alle 18 mons. Mattiazzo celebra i vesperi per poi spostarsi ai Ferri, un'altra delle 15 parrocchie che compongono il vicariato (42 mila gli abitanti totali) per confrontarsi con il coordinamento pastorale vicariale.

Sabato 22 alle 8 sono in programma le lodi a Carrara Santo Stefano, parrocchia che dal 2010 forma con Carrara San Giorgio, Cornegliana e Teradura l'unità pastorale di Due Carrare, la prima istituita in vicariato. Sono invitati a questo momento tutti i catechisti e i vo-

lontari Caritas. Alle 9 il vescovo saluta le religiose e alle 9.30, a Carrara San Giorgio, riceve i comitati che gestiscono le scuole per l'infanzia delle diverse parrocchie.

Alle 11 mons. Antonio Mattiazzo si sposta invece a Casalserugo per un confronto con gli amministratori locali, un appuntamento fisso in questo ciclo di visite a livello vicariale. Alle 15, a Carpanedo, si tiene l'incontro con i giovani dei gruppi parrocchiali, gli educatori e gli animatori. Alle 16.30 è il turno di tutti i membri dei consigli pastorali parrocchiali delle 15 comunità. Si chiude a Maserà, alle 18.30, con la messa e i vesperi.

ABANO Il vescovo nel vicariato Una stagione di discernimento

La comunità vicariale di Abano si sente pienamente parte di un territorio che vive una sfida importante per il suo futuro: la crisi del comparto termale, aggravata dalla recente alluvione, chiede ai cristiani di dare il loro contributo. Prezioso quindi il confronto con il vescovo



Nella sezione Chiesa del nostro sito puoi scaricare il file con tutte le pagine dedicate alle visite pastorali vicariali del vescovo Antonio.

▶ **Venerdì 7** e sabato 8 marzo il vescovo arriva ad Abano e per due giorni si immerge nella vita del vicariato Euganeo. Ascolto, dialogo e confronto sono gli ingredienti del viaggio che il vescovo sta compiendo per la seconda volta in tutta la diocesi. Ma qui mons. Mattiazzo si trova di fronte a una grande domanda, quella che la gente e la comunità civile pongono al vicariato, e a una pronta risposta, quella che le parrocchie in parte hanno dato, in parte sanno di dover dare.

Una richiesta generata da due eventi: la recente alluvione che ha coinvolto in particolare i comuni di Battaglia e Montegrotto, e la profonda crisi del comparto termale, che sta mettendo in serio pericolo l'economia locale.

Di fronte al primo evento, l'intervento della chiesa abanese è stato immediato, attraverso un organismo che più di altri sta dando alle 14 comunità parrocchiali il senso di essere vicariato: la Caritas. «Il lavoro che stanno facendo i due diaconi Edoardo Minotti e Paolo Baratti che coordinano il centro di ascolto vicariale di Montegrotto e i centri distribuzione di Battaglia e Monteortone è molto importante – spiega il vicario foraneo, don Edoardo Bregolin – In queste settimane hanno accolto tutte le famiglie che avevano necessità e con i mezzi a disposizione le hanno sostenute».

Sulla vocazione termale di questo territorio, messa in pericolo dalla crisi, il sacerdote non nasconde la sua preoccupazione: «L'intera zona ha sempre vissuto grazie alla presenza delle terme, in maniera diretta o sottoforma di indotto. Ora

tutto questo è in grave sofferenza. Noi cristiani siamo chiamati velocemente a comprendere quale contributo possiamo dare».

La relazione tra la chiesa e la sfera civile entra quindi con un peso specifico importante nell'elenco delle priorità che il coordinamento pastorale vicariale si è dato per i quattro anni e mezzo di mandato che ha di fronte. Gli scorsi 21 e 22 febbraio i 29 membri tra sacerdoti e laici si sono regalati due giorni di condivisione a Venezia, al Cavallino, per conoscersi meglio e discernere il servizio che sono chiamati a svolgere. Insieme.

Tra le nostre priorità c'è un rapporto tutto da creare con le amministrazioni locali. Non è più il tempo delle clientele, occorre dialogare per lanciare nuove idee

«Ci siamo accorti che sul versante della collaborazione con le amministrazioni locali c'è molto da fare – riflette Agostino Lazzaro di Monteortone, delegato vicariale in consiglio pastorale diocesano – C'è un rapporto tutto da creare, che deve liberarsi dalle logiche passate, che avevano convenzioni o attirare contributi come scopo. Oggi abbiamo il compito del dialogo, così anche sulle difficoltà del settore termale possiamo creare dei tavoli dove parrocchie e comuni si ritrovino e possano nascere idee nuove». Un dialogo che va esteso poi alle scuole materne parrocchiali, che vivono lo strano paradosso di una stagione difficile dal punto di vista gestionale pur svolgendo un servizio imprescindibile per le famiglie del territorio.

Un punto di forza da cui partire è il clima sereno che si è stabilito tra le diverse comunità nel tempo e la capacità di chi faceva parte del coordinamento anche nello scorso mandato di acco-

gliere i nuovi. Oggi appare chiaro come siano proprio questi operatori pastorali a dover aiutare i fedeli delle comunità a «sentirsi sempre più vicariato»: «Creare rete tra comunità a tutti i livelli è un'altra delle nostre priorità – assicura don Bregolin – Le risorse delle nostre comunità sono poche, limitate, ma se condivise si moltiplicano. È chiaro però che questo chiede una conversione, un netto cambio di mentalità che investe anzitutto noi sacerdoti, chiamati a passare dalla nostra comunità come riferimento a una responsabilità condivisa con altri allo stesso livello su un territorio più ampio». E per raggiungere questo risultato è necessario uno sviluppo importante della ministerialità dei laici. «Laici che naturalmente poi vanno formati – riprende Agostino Lazzaro – e il luogo più adatto per questo è proprio il vicariato dal momento che la parrocchie non hanno la forza di farlo da sole».

Nel frattempo in 11 comunità la nuova iniziativa cristiana è partita e i primi riscontri sono positivi, grazie alla completezza dei materiali forniti dall'ufficio catechistico diocesano e al confronto che avviene ogni due mesi tra i catechisti del vicariato per fare il punto della situazione. La risposta dei genitori, sui quali si addensavano le attese e le apprensioni maggiori, è stata incoraggiante, hanno dimostrato da subito grande serietà nella riscoperta di una fede che in molti casi era stata messa da parte, oppure non era cresciuta in maniera parallela alla persona.

Ascolto, dialogo e confronto attendono dunque il vescovo ad Abano, in questa stagione di discernimento.

▶ pagina a cura di **Luca Bortoli**

Sopra, lodi mattutine in spiaggia al Cavallino durante l'incontro residenziale del coordinamento pastorale vicariale del 21 e 22 febbraio.

ALLUVIONE Il vero contatto con le persone A Battaglia i giovani di Ac in soccorso

▶ «Eravamo dentro una casa, al piano terra. Iniziamo ad arrotolare un tappeto per buttarlo, il fango l'aveva rovinato. La padrona di casa, un'anziana sola, lascia emergere il suo dolore, aveva acquistato quel tappeto con il marito morto sei mesi prima. E poco dopo, la gioia della stessa signora nel vedere che un cassetto aveva salvato dall'acqua alcune foto preziose».

Questo è il vero contatto con le persone a cui si riferisce Renzo Marin, il presidente parrocchiale dell'Azione cattolica di Battaglia, che nei giorni immediatamente successivi all'alluvione che ha colpito il paese ha radunato i suoi giovani e li ha portati a «dare una mano». Sapeva che sarebbero stati momenti indelebili perché li aveva già vissuti a Chiavari, sua diocesi di origine negli anni Settanta, e così è stato.

«Abbiamo solamente dato una mano a pulire il fango rimasto – minimizzano Marco Canella e Tommaso Orlando – la vera emergenza era stata risolta dalla protezione civile. Abbiamo avuto però l'impressione di uscire dalla chiesa e di mettere davvero in pratica la formazione che riceviamo in Ac. Abbiamo ricevuto un'accoglienza commovente da parte delle persone alluvionate che non era affatto scontata».



PREGHIERA CONDIVISA Prossimo appuntamento: lunedì 24 a Giarre Sacerdoti e laici in ritiro ogni mese

▶ **L'unità si costruisce** a partire dalla preghiera. È di fronte alla Parola, nell'adorazione eucaristica, che i sacerdoti appoggiati dai laici del coordinamento pastorale del vicariato di Abano hanno scelto di accompagnare tutti i membri delle comunità parrocchiali a sentirsi sempre più, passo passo, parte dell'organismo più grande che si chiama proprio vicariato.

Una sfida che si propone di mettere in dialogo anzitutto gli operatori pastorali che prestano servizio in parrocchie tra loro molto diverse, per territorio e popolazione. «Tra parroci abbiamo deciso di aprire il ritiro mensile che siamo chiamati a vivere come sacerdoti – racconta don Edoardo Bregolin, parroco a Battaglia Terme e vicario foraneo – Così un lunedì al mese, ogni volta in una parrocchia diversa dalle 21 alle 22.30, ci ritroviamo insieme dopo aver annunciato l'appuntamento a tutta la comunità». Il prossimo ritiro sarà lunedì 24 marzo nella parrocchia di Giarre (nella foto).

Ogni serata è organizzata in tre momenti successivi. Apre la meditazione che don Giovanni Brusegan, delegato diocesano per l'ecumenismo-dialogo interreligioso e la pastorale della cultura, offre ai presenti sul tema del Padre nostro. Segue un tempo di adorazione personale durante il quale i presenti possono riportare sulla



carta un brano della propria riflessione o una preghiera. Infine, chi lo desidera può condividere quanto ha vissuto nella serata o alcune righe del proprio scritto.

«Sono certo che il vicariato sarà sempre più la fonte a cui accostarsi e abbeverarsi, anche se in questo momento le parrocchie appaiono ancora autonome e ci sono molte iniziative tra cui spesso dover scegliere – riflette Enzo Gallo, vicepresidente del consiglio pastorale della parrocchia di Galzignano – Chi di noi fa parte del

coordinamento comprende la ricchezza del vicariato, altrimenti non è semplice sentirne parte. Di certo, ritengo molto importante e significativa l'idea di vivere insieme il ritiro mensile, perché credo che la preghiera sia il punto fondamentale su cui porre le basi per tutta la pastorale. Certo, questi appuntamenti hanno delle potenzialità ancora inesplorate, potrebbero essere ricchezza per un numero maggiore di persone, ma rimangono un segno vivo della strada che ci attende nel futuro».

MONSELICE Il vescovo in vicariato

La chiesa dialoga con il territorio

Venerdì 21 e sabato 22 marzo mons. Mattiazzo visita le 17 parrocchie del vicariato di Monselice, una realtà ecclesiale ricca di originalità, consapevole del proprio ruolo nella società e nel territorio. Educazione, spiritualità e arte, giovani le principali attenzioni pastorali



► **I protagonisti** dell'ultimo appuntamento del vescovo nella visita pastorale al vicariato di Monselice (prima della messa di chiusura alle 18.30 di sabato 22 marzo) saranno loro, i giovani. Gli stessi giovani a cui il coordinamento pastorale vicariale rivolgerà la propria attenzione nel quinquennio in corso, dopo il dialogo con mons. Mattiazzo di questi giorni. «Ci sono dei casi recenti di cronaca che non possono non interpellarci – osserva mons. Sandro Panizzolo, parroco del Duomo di Monselice e vicario foraneo – È il momento di chiederci con grande onestà che cosa possiamo offrire, che già non abbiamo tentato come chiesa, a questa fascia di popolazione che mostra segnali di disagio». Il riferimento è ad alcuni recenti fatti di cronaca nel Monelicense che hanno coinvolto giovani vite finite in tragedia.

Una riflessione, quella del vicario, che conferma l'approccio della sua chiesa straordinariamente legato alle peculiarità e alle esperienze del territorio in cui è inserita. La domanda che ritorna spesso nei dialoghi con sacerdoti e laici del vicariato è «qual è il contributo che possiamo dare come chiesa?», e si tratta di un interrogativo che si sta prestando a molte, diverse applicazioni.

In ambito caritatevole, per esempio. Giungendo in vicariato, il vescovo trova, inaugurato appena giovedì 19 marzo, il nuovo centro d'ascolto della Caritas che ha sede nel patronato del Duomo. Un servizio realizzato grazie all'impegno dei volontari provenienti da tutte le 17 parrocchie

che si ripromette di coordinare le tantissime esperienze presenti, tra cui Casa amica, il centro ergoterapico Cinque dita, l'Armadio dell'usato di Solesino, la mensa dei poveri della comunità Francescana di San Giacomo, l'Armadio del Fratello del Redentore e molte altre. Da due anni si è aggiunto anche il doposcuola del Duomo, con 21 insegnanti volontari a seguire singolarmente altrettanti ragazzi segnalati dalle scuole. «Questo a ribadire la priorità che ha per noi il fattore educativo che dall'anno scorso abbiamo assunto soprattutto tramite l'istituzione del Sabinianum» conferma mons. Panizzolo.

La domanda che torna spesso parlando con laici e sacerdoti è: quale contributo possiamo dare come chiesa? Così crescono protagonismo e consapevolezza

A forgiare questo approccio estroverso nei confronti del territorio ha contribuito la lunga vicenda del revamping delle cimiterie di Monselice che tre anni fa ha spaccato la cittadinanza investendo le comunità religiose, *in primis* quella del Carmine. «Abbiamo iniziato a riflettere su una via d'uscita che potesse conciliare posti di lavoro e salute della popolazione – spiega Valentino Valmunicchi, responsabile dell'équipe di pastorale sociale del vicariato – così abbiamo interpellato tutte le forze politiche creando un tavolo a porte chiuse con l'obiettivo del dialogo». E la cosa è andata avanti, sfociando nell'impegno attuale in vista delle elezioni amministrative di maggio. «Le comunità si stanno confrontando sulle problematiche del territorio e il 16 maggio le sottoporrà ai candidati, ma in generale il risultato più importante è stato aver ridato protagonismo e consapevolezza alle nostre parrocchie in termini



Sopra, la veglia pasquale 2013 dei giovani al Duomo. La prossima sarà l'11 aprile. A sinistra, il duomo vecchio di Monselice. Sotto, alunni della primaria Sacro Cuore.

politici e sociali».

E infine c'è il patrimonio artistico di Monselice. In quest'ambito il contributo alla valorizzazione è arrivato da don Maurizio Brasson, parroco di Pernumia, e Nicoletta Padoan che lo scorso mese hanno creato un'équipe pastorale «con l'obiettivo di utilizzare la bellezza dell'arte per diffondere il messaggio di Cristo che a sua volta è bellezza», spiega Padoan. Il primo risultato è la collaborazione con «Un attimo di pace» (vedi pag. 12), quindi «passeremo a lavorare per i 50 giorni di Pasqua, un tempo di pura gioia che prepariamo con la penitenza durante la quaresima per poi assaporare fino in fondo la festa di Risurrezione».

► pagina di Luca Bortoli

chiesa

SABINIANUM Oltre alle scuole, percorsi in parrocchia

Diffondere la cultura

► Sono 26 e arrivano da diverse parti della Germania. In comune hanno lo status di studenti e l'aspirazione per il futuro: fare gli insegnanti. Da venerdì 21 questi giovani sono ospiti dell'istituto Sabinianum di Monselice, nato a gennaio 2013 su proposta del vescovo, che unisce tre scuole paritarie cittadine: le primarie Sacro Cuore e Bianchi Buggiani e il liceo Poloni. Una realtà di 240 studenti e una trentina di insegnanti, presieduta da mons. Panizzolo e diretta da Virginia Kaladich, che ha nella scuola un ambito fondamentale per la propria azione, ma non l'unico. «Il Sabinianum rappresenta un polo di irradiazione culturale ed educativa che mira alla collaborazione anche con istituzioni del territorio slegate del contesto ecclesiale», riflette il presidente. Sulla stessa linea la direttrice Kaladich, e infatti racconta che «il direttore nell'ultimo mese ha incontrato tutti i parroci del vicariato per mappare l'esistente in termini educativi». L'obiettivo finale è

Non più insegnamento per classi, ma apprendimento in gruppi di interesse trasversali all'età degli alunni, attira futuri docenti tedeschi in visita. Avviato il dipartimento di lingue straniere

quello di proporre percorsi di fede, cultura e vita per grandi e piccoli, e «il riscontro è stato molto positivo perché i sacerdoti hanno interpretato questo come un modo per leggere assieme la realtà». In parallelo si sta lavorando alla costituzione di un coordinamento tra le nove scuole dell'infanzia, su cui responsabili si incontreranno nei giorni immediatamente successivi la visita pastorale per impostare gli ambiti di collaborazione (formazione del personale, pulizie, segreteria, ecc.).

Iniziativa nuova, inedite, di certo sorprendenti per i 26 studenti tedeschi che si ritrovano a Monselice negli stessi giorni del vescovo e vengono a conoscenza di un modello di interazione chiesa-territorio molto diverso dal loro. Ma la motivazione principale che li porta qui è un'altra:

l'organizzazione fortemente innovativa che le scuole del Sabinianum stanno sviluppando in collaborazione con il prof. Dobner di Bressanone. «Verticalità e continuità sono i due criteri che ci siamo dati fin dall'inizio per passare da un principio di insegnamento a uno di apprendimento – spiega la direttrice – Concretamente oggi nelle nostre scuole gli alunni studiano le lingue straniere, per le quali abbiamo creato un dipartimento, non più in classi, ma in gruppi di interesse e competenze acquisite. Abbiamo già gettato le basi per impostare con questo metodo anche l'apprendimento di italiano e matematica».

Il 5 marzo è partito un percorso formativo per i docenti con Mario Camoglio dell'università salesiana, massimo esperto di apprendimento cooperativo.



CENTRO ITALIANO ARTE SACRA
BORTOLOSO

500 m² di esposizione

Via dei Da Prata, 4 (lat. Viale della Repubblica) TREVISO tel 0422/300349 fax 0422/307129
www.bortoloso.com info@bortoloso.com AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO



Sfoggia
nel nostro sito
le pagine
dedicate
a tutte
le visite
pastorali
vicariali
degli ultimi
due anni.



I primi riscontri della nuova iniziazione cristiana parlano dell'entusiasmo dei genitori per una proposta pensata e realizzata tutta per loro. Il vicariato oggi è concentrato completamente su questo, ma getta lo sguardo a un futuro in cui saranno i giovani i veri protagonisti di una chiesa che ha bisogno di uscire

▶ **Nel passato** (i cui effetti ancora si riverberano) ci sono dieci anni di crescita del sentirsi vicariato e un parallelo sgretolarsi del campanilismo che anche qui non mancava. Nel presente c'è un processo di iniziazione cristiana che sta rivoluzionando il tessuto ecclesiale immettendo nella vita delle comunità nuova linfa, per lo più adulta. Il futuro è tutto da scoprire, ma certamente avrà una connotazione tutta in chiave giovanile. Questo è il panorama del vicariato di Conselve che venerdì 27 e sabato 28 marzo accoglie il vescovo Antonio Mattiazzo in visita pastorale.

Per le 13 parrocchie che compongono quest'ampia area diocesana (più di 150 chilometri quadrati e quasi 30 mila abitanti) questa è una settimana importante, aperta lunedì 24 dalla *via crucis* celebrata in forma unitaria e chiusa dall'ascolto che mons. Mattiazzo eserciterà nella sua due giorni di presenza qui. «Raccontiamo al vescovo il nostro impegno pastorale, oggi del tutto rivolto al nuovo impianto catechetico che stiamo curando secondo le indicazioni dell'ufficio catechistico diocesano in tutte le nostre parrocchie – spiega don Claudio Michelotto, vicario foraneo e

CONSELVE Il vescovo Antonio in vicariato venerdì 28 e sabato 29

L'oggi è per l'iniziazione cristiana Il domani sarà dedicato ai giovani

parroco di Anguillara Veneta – I primi riscontri ci forniscono un dato molto interessante: l'entusiasmo dei genitori nel poter partecipare a una proposta completamente confezionata a loro misura. Questo ci racconta di una loro attesa, magari latente, seminascosta, che ora ha trovato una risposta adeguata». Nell'incontro con il vescovo che si terrà alle 15 di sabato in sala Dante a Conselve, i temi caldi saranno proprio questi: le prime soddisfazioni che stanno arrivando, i passi incerti che le hanno precedute e lo spirito di esplorazione che sta accompagnando questa fase inedita di vita comunitaria.

A preparare questo importante appuntamento, atteso da tutto il vicariato, è stato un coordinamento pastorale ampiamente rinnovato, che conta diversi giovani nelle sue fila (come nei ranghi dei singoli consigli parrocchiali) e che si sente «un insieme di piccole chiese che formano insieme la vera chiesa, la chiesa universale», riflette il delegato in consiglio pastorale diocesano Giovanni Baratto. «Negli anni l'unità, la collaborazione sono diventati un bisogno, una necessità – riprende – in questo momento ci sentiamo anche più parte della diocesi. La coesione del coordinamento è per noi una priorità che perseguiamo facendo incontrare i consigli parrocchiali tutti insieme quante più volte è possibile». Non è trascorso molto dall'appuntamento di Cartura, il 26 gennaio, per un pomeriggio-sera di condivisione e programmazione, ma i consiglieri eletti nelle comunità si ritrovano assieme di fronte al vescovo anche alle 19.15 di venerdì a Tribano. È l'occasione anche per conoscere di persona i responsabili degli uffici di curia e superare il rischio di una percezione tutta istituzionale della diocesi.

Prima della messa di chiusura, alle 18.30 di sabato nella chiesa arcipretale di Conselve, secondo lo schema collaudato delle visite pastorali vicariali, giovani e giovanissimi vivono il loro incontro-festa con il vescovo. Da tre anni a Conselve esiste un gruppo vicariale per chi ha superato i 18 anni, mentre gli adolescenti trovano nelle proposte par-



Sopra,
giovani
di Conselve
in Terra santa
nel 2012.
In alto
a sinistra,
ragazzi
impegnati
nelle attività
del grest.

rocchiali improntate al modello dell'Azione cattolica la loro realtà di riferimento. Ma l'impegno del vicariato, come pure dell'intera diocesi, nel quinquennio appena iniziato sarà rivolto alle dinamiche legate alla loro età e a tutti quei giovani che dei gruppi non fanno parte. «Le problematiche che riscontriamo qui – sottolinea don Michelotto – sono esattamente quelle che si ritrovano nei grossi centri. La provincia pertanto non è più un'isola felice. Una risposta alle domande dei giovani da parte della chiesa va individuata al più presto». Sulla stessa linea d'onda anche Baratto: «Partita l'iniziazione cristiana, non possiamo stare fermi e vedere a quali esiti porterà. Sappiamo che tra quattro anni avremo dei ragazzi che chiederanno di continuare il loro percorso di fede

dopo i sacramenti: creare questa possibilità sta a noi, esattamente come uscire ad annunciare il vangelo a quei giovani cresciuti senza la parrocchia come punto di riferimento».

▶ servizio di Luca Bortoli

La comunione tra comunità si basa su incontri congiunti di tutti i consigli pastorali parrocchiali, ora rinnovati e composti in larga parte da giovani under 30

chiesa

SOCIETÀ E LAVORO Il discernimento del ruolo della chiesa a partire da dati puntuali

Caritas e sociale leggono il territorio

in maniera chiarissima anche l'impegno della chiesa di Conselve in un campo, quello sociale e politico, che a livello locale rischia spesso di finire ai margini della pastorale.

Il centro d'ascolto vicariale Caritas, ad Anguillara, ha aperto i battenti dieci mesi fa e ha accolto finora circa 200 persone, per metà italiane. Otto su dieci manifestano necessità di tipo economico-alimentare, le altre due hanno semplicemente bisogno di essere ascoltate. Nel 2013 sono state profuse 14 mila ore di volontariato, pari al volume di lavoro di un operatore sociale impiegato a tempo pieno, e sono stati distribuiti alimenti, grazie alla collaborazione con il Banco alimentare e alle collette mirate (una parrocchia un solo tipo di alimento per un anno), per un valore totale di 35 mila euro. «Il nostro obiettivo – spiega il coordinatore vicariale Francesco Longato – è sostenere la persona e renderla protagonista del proprio riscatto. Dopo il primo colloquio iniziamo l'analisi della situazione a tutto tondo individuando i problemi di immediata soluzione e i passi da compiere più a lungo raggio, grazie ai tutor parrocchiali che si mettono a disposizione».

Nel rapporto che la Caritas di Conselve tiene al vescovo sabato mattina c'è però un elemento spesso troppo poco considerato: «Grazie a un monologo che una giovane operatrice ha scritto – riprende Longato – racconteremo l'emotività del volontario e le fasi di crescita che il servizio in sé produce nella persona, fino a influire nel servizio stes-



so». Ogni operatore viene simbolizzato in un personaggio e due casi decontestualizzati diventano elementi portanti di una trama fatta di vita.

L'attenzione per il sociale e il lavoro nella pastorale è rifiorito in vicariato dopo il rinnovo degli organismi lo scorso anno. Ora esiste un responsabile, Beniamino Benettazzo, e un assistente tra i religiosi, padre Fabio dei Canossiani di Conselve. Il loro compito è sensibilizzare l'intera comunità: «Ci sono risposte alla crisi che le parrocchie stesse sono chiamate a dare e una mentalità spesso imperniata al profitto in imprenditori e dirigenti che va aggiornata secondo un'etica che metta la persona al centro», afferma il responsabile.

Anche qui i dati raccolti sono precisi: nel vica-

riato la disoccupazione tocca quota 16,58 per cento della popolazione attiva (18-60 anni) e il 10 per cento dei residenti. Dal 2009 al 2013 hanno chiuso 150 imprese artigiane o industriali nella grande zona produttiva di Conselve-Bagnoli. I lavoratori disoccupati, sono dati dell'ufficio provinciale del lavoro, al 31 dicembre 2013 sono 3.241 (con un aumento di 225 unità dal settembre dello stesso anno): più di dieci volte il numero degli utenti Caritas.

«Al vescovo – conclude Benettazzo – chiediamo sostegno, per aiutarci a far comprendere l'importanza di trattare questi temi come chiesa, senza entrare in dinamiche partitiche di contrapposizione. Possiamo dire la nostra in una società che ha bisogno di una finanza etica, non di profitto».



▶ **Nella mattinata** di sabato 29 marzo la visita pastorale del vescovo nel vicariato di Conselve si apre con un incontro molto atteso. L'organizzazione è curata dagli operatori sociali e Caritas del vicariato, ma gli inviti sono stati rivolti direttamente a tutti i rappresentanti delle categorie economiche, e tra queste Unindustria, Cna e Upa, Confcommercio, Confesercenti, Cia e Coldiretti, Cisl e Cgil hanno già confermato la loro presenza. Sotto la lente d'ingrandimento viene quindi messa la situazione economica e sociale del territorio, letta dalla Caritas e dalla pastorale sociale e del lavoro del vicariato.

A mons. Mattiazzo, dopo un'introduzione comune, vengono presentate due relazioni puntuali, caratterizzate dalle differenti sensibilità di chi da una parte sostiene la persona direttamente e dall'altra analizza le grandi questioni amministrative, che nella loro complementarietà sono in grado di fornire un quadro preciso del territorio. Emergono così dati particolarmente preoccupanti, ma si pone